



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

PIANO URBANISTICO COMUNALE
adeguamento al PTCP

ELABORATI DI PROGETTO

Va VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PROGETTO
arch. Carlo Cuomo
CARLOCUOMOASSOCIATI SRL
SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

GEOLOGIA
dott. Fabio Caiazza

VAS
arch. Antonio Peduto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Geomed S.r.l.
geoarcheologia a geologia ambientale

dott. Giovanni Di Maio
dott. Davide Finizio
dott.sa Serenella Scala

RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO
ing. Paolo Carrafiello

SINDACO
dott. Alessandro Chiola

giugno 2025

CARLOCUOMOASSOCIATI SRL
SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

LARGO M. D'AVOSSA, 1 — 84124 SALERNO — T +39 089 253326
www.carlocuomoassociati.it — info@carlocuomoassociati.it — P.Iva 06197150656

**Valutazione Ambientale Strategica
per la Variante di adeguamento del
PUC di Montecorvino Pugliano**

ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, e del titolo II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Sommario

Premessa.....	5
Finalità, articolazione e struttura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	5
Contenuti della VAS	6
PARTE PRIMA	10
CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	10
1. Quadro di riferimento normativo	10
1.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC).....	10
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	11
1.3 Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS	12
2. Il processo di partecipazione.....	16
2.1 Consultazioni con l'autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale (SCA)	17
2.2 Consultazioni con i soggetti costituenti il "Pubblico interessato"	18
PARTE SECONDA	20
IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS.....	20
3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c).....	20
3.1 Inquadramento territoriale	20
3.2 Stato attuale dell'ambiente	20
3.2.1 Popolazione.....	21
3.2.2 Patrimonio abitativo	35
3.2.3. Economia e produzione	38
3.2.4. Qualità dell'aria.....	45
3.2.6 Rumore.....	55
3.2.7 Rifiuti	57
3.2.8 Ambiente urbano	58
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC	60
4.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione.....	61
4.2 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e la sua evoluzione.....	62
4.3 Probabile evoluzione senza l'attuazione della variante al PUC	63
5. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC	65
5.1 I contenuti del PUC.....	65
5.2 Le Visioni Strategiche del Piano	66
5.3 Gli obiettivi di Piano	67
5.4 il progetto di variante al PUC	72

6.1 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PUC	73
6.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi.....	75
7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	97
7.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale	97
7.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale	100
PARTE TERZA	107
LA VALUTAZIONE.....	107
8. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente.....	107
8.1 Valutazione qualitativa degli obiettivi di Piano	107
8.2 Valutazione quantitativa del Piano	116
9. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione.....	117
10. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie	123
11. Il monitoraggio e il controllo degli impatti.....	126
11.1 Misure previste in merito al monitoraggio	126
11.2 Gli indicatori.....	127
12. Conclusioni.....	130

Premessa

La presente relazione, "Rapporto Ambientale", costituisce il documento esplicativo del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) condotto nella fase di elaborazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Montecorvino Pugliano.

Nel processo di Valutazione Ambientale Strategica, il Rapporto Preliminare (Documento di Scoping), come sancito dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D. Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1) contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), le informazioni ed il loro livello di dettaglio da includere nel Rapporto Ambientale.

La struttura del Rapporto Ambientale è articolata con l'intento di favorire l'integrazione tra diversi strumenti di programmazione, pianificazione e valutazione che si riferiscono a piani o programmi che insistono sul medesimo territorio, tenendo conto, allo stesso tempo, dei necessari passaggi di scala utili per gli opportuni approfondimenti.

Il Rapporto Ambientale si pone, quindi, come obiettivo di fornire elementi significativi a supporto dell'attività di pianificazione, in grado di accompagnare la costruzione delle scelte di governo del territorio, e prevede, come indicato nell'art. 47 della L.R. n. 16/2004, che:

- i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani (comma 1);

- la valutazione scaturisca da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano (comma 2).

La valutazione ambientale in esso contenuta deve essere strutturata e deve svolgersi come un "processo interattivo", da effettuarsi durante l'intero percorso di elaborazione del piano. Ovvero costituisce un processo decisionale che inizia dal momento in cui si decide di elaborare un piano o programma per uno specifico settore e continua per tutta la fase di fase di monitoraggio del piano o del programma stesso.

Nel corso delle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) che del pubblico (soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi).

Finalità, articolazione e struttura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Nel presente documento verranno presentati i risultati del Rapporto Ambientale e gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica che, oltre ad assolvere agli obblighi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, ha lo scopo di integrare la pianificazione con considerazioni che attengono agli aspetti ambientali, in modo da contribuire, nell'iter decisionale, al raggiungimento di soluzioni più sostenibili.

La VAS, quindi, è un processo che ha la funzione di individuare, descrivere e valutare gli effetti ambientali che le scelte di Piano potrebbero avere sull'ambiente in tre fasi:

- 1) ex ante (nella fase di formazione del piano),*
- 2) intermedia (nella fase di previsione del piano),*
- 3) ex post (nella fase di attuazione del piano).*

Pertanto, il processo di redazione del PUC è accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ossia la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC che scaturiscono dal rapporto ambientale in cui sono individuati e descritti.

La VAS del PUC di Montecorvino Pugliano si articola in:

1. Valutazione *ex ante* che prevede:
 - l'analisi dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC;

- l'individuazione degli obiettivi del PUC e degli scenari proposti;
 - l'individuazione degli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati;
 - il confronto tra gli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati e quelli previsti dal PUC.
2. Valutazione *intermedia* rispetto ai criteri di compatibilità ambientale che prevede:
- La valutazione degli obiettivi strategici;
 - La valutazione delle "azioni" del piano;
 - La sintesi delle alternative.
3. Valutazione *ex post* che prevede:
- la definizione degli indicatori che costituiranno la base del piano di monitoraggio.

Sulla base dei risultati derivanti dalle analisi territoriali condotte per la redazione del Piano Urbanistico Comunale, con particolare riferimento alla fase del riordino delle conoscenze relativo agli assetti ambientale, insediativo e storico-culturale nonché all'individuazione degli ambiti di paesaggio locale, da studi specifici e di settore sarà presentato in questo documento:

- il quadro normativo di riferimento, il processo di Valutazione Ambientale Strategica e il percorso di partecipazione svolto;
- un quadro di sintesi, che mette in evidenza le specificità territoriali come sopra descritto e individuare specifici indicatori in grado di descrivere lo stato dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PUC, con l'individuazione delle strategie del Piano di cui si valuta la coerenza in rapporto ai piani sovraordinati;
- la contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale in relazione alle specificità ambientali emerse per il contesto territoriale del Comune di Montecorvino Pugliano, necessari a definire obiettivi specifici per la sostenibilità ambientale in grado di orientare le scelte di piano e l'individuazione di azioni progettuali coerenti con il contesto territoriale di riferimento;
- la valutazione qualitativa e quantitativa degli obiettivi e delle azioni del PUC;
- la definizione di indicatori in grado di descrivere i processi territoriali, scelti sulla base di quanto emerge dall'analisi ambientale.

Per concludere, allegato fondamentale sarà la "*Sintesi non tecnica*", di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., che accompagna il PUC con lo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili a chiunque (anche ai "non addetti ai lavori") i risultati, le criticità e le questioni principali del rapporto ambientale.

Contenuti della VAS

La normativa europea e quella nazionale stabiliscono che tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale debbano essere accompagnati da una Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare le disposizioni dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, e dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", forniscono le indicazioni sulle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Le informazioni fornite nel rapporto ambientale sono le seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del

piano o del programma;

c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

J. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Pertanto la tabella seguente riporta la struttura sulla quale sarà redatta la Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Montecorvino Pugliano rapportandola ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.

Contenuto della VAS	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
<p>Finalità della Valutazione Ambientale Strategica Contenuti della VAS</p> <p>Contesto normativo del processo di Valutazione Ambientale Strategica</p> <p>Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)</p>	
<p>Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inquadramento territoriale; - Stato attuale dell'ambiente: <ul style="list-style-type: none"> - Popolazione; - qualità dell'aria; 	<p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> - inquinamento elettromagnetico; - acqua; - suolo; - produzione e gestione rifiuti; - paesaggio e patrimonio storico-culturale; 	
<p>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione; - Aspetti pertinenti lo scenario demografico attuale e 	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC</p> <ul style="list-style-type: none"> - I contenuti del PUC; - Le Visioni strategiche del Piano; 	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p>Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC; - Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani 	
<p>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale; - Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale. 	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>

<p>Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione qualitativa degli obiettivi di Piano; - Valutazione quantitativa degli obiettivi di Piano. 	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i></p>
<p>Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elementi di criticità e di sensibilità e idoneità alla trasformazione Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti; - La perequazione e la compensazione e la sostenibilità economica delle trasformazioni; - Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti. 	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p>
<p>Il monitoraggio e il controllo degli impatti</p> <p>Misure previste in merito al monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli indicatori. 	<p><i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i></p>
<p>Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</p>	<p><i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i></p>

PARTE PRIMA

CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. Quadro di riferimento normativo

1.1 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Il Piano Urbanistico Comunale, ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 16/2004 e s.m.i. "è lo strumento urbanistico generale del Comune che stabilisce le regole per l'uso del suolo e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo.

La L.R. n. 16/2004 e s.m.i. "Norme sul governo del territorio" e il Regolamento Regionale n.5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" (relativo Manuale Operativo) disciplinano l'iter di formazione e i contenuti dei PUC in Campania. Altresì la legge regionale "disciplina gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale". Inoltre, stabilisce per i PUC i seguenti obiettivi di:

- a) *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) *salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) *tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) *miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) *potenziamento dello sviluppo economico locale;*
- f) *tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g) *tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Ulteriori informazioni, che riguardano gli aspetti generali, gli obiettivi e i contenuti, si ritrovano nella L.R. n.13/2008 "Piano territoriale regionale" e nel documento "Linee guida per il paesaggio in Campania", nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n. 15 del 30/03/2012.

Nel rispetto del principio di sostenibilità, in attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio, ratificata con legge n.14/2006, e degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale e dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania, il PUC:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal Ptcp, in coerenza con le previsioni del Ptr;
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Per perseguire in maniera efficace gli obiettivi sopra enunciati e garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale, è necessario integrare le considerazioni ambientali fin dalle prime elaborazioni del piano comunale, attuando in tal senso il processo di Valutazione Ambientale Strategica previsto dalla direttiva 2001/42/CE del 24.06.2001, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dall'art.47 della L.R.16/04.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 stabilisce che *la procedura per la valutazione ambientale strategica è parte integrante del procedimento ordinario di adozione e approvazione. Ne consegue che i provvedimenti adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli.*"

La finalità della direttiva 2001/42/CE è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso:

- la valutazione del grado di integrazione dei principi di sostenibilità al suo interno;
- la verifica del complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente, determinabile dalla applicazione del piano.

L'art. 4 del D. Lgs. n. 152/2006 sancisce che *"la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione".*

In tale ambito:

- a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.
- b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti ambientali di un progetto.

Pertanto, la VAS del piano non si limita a considerare i soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al piano stesso, ma considererà la coerenza fra gli obiettivi del piano e gli obiettivi strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e locale.

Per "valutazione ambientale" s'intende il processo che comprende:

- 1) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 e art.12 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.);

- 2) l'elaborazione del rapporto ambientale (art.5 della Direttiva CE/2001/42 e art.13 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.);
- 3) lo svolgimento di consultazioni (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i.);
- 4) la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.);
- 5) l'espressione di un parere motivato (art.15 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.);
- 6) la decisione: il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma (art.16 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.);
- 7) l'informazione sulla decisione assunta (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.);
- 8) la messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.).

La normativa nazionale di riferimento è rappresentata dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 s.m.i., recante "Norme in materia ambientale" fatta eccezione per la parte seconda, recante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica", modificato con il D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e, più recentemente, con il D.lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

L'articolo 6 del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, comma 2, lettera a) chiarisce che la VAS è applicata ai piani e ai programmi che contemporaneamente:

1. concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
2. contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

1.3 Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS

L'art. 47 della L.R. n.16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" dispone che la valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE è da effettuarsi parallelamente alla redazione dei piani. Secondo quanto previsto da tale norma la valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano, esplicitando al comma 4 che ai piani deve essere allegata una relazione che illustri come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

La redazione del rapporto ambientale segue ed accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma e ne è parte integrante.

Le disposizioni degli artt.2 e 3 del Regolamento Regionale 5/2011 sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Il processo di valutazione viene così delineato dall'art. 2 del Regolamento:

- La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.
- L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.
- La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.
- L'amministrazione procedente predispose il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.
- Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
- Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.
- Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:
 - dall'amministrazione comunale;
 - dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

Di seguito si riporta schematicamente il procedimento di formazione del PUC integrato con il processo di Valutazione Ambientale Strategica (coerente con l'art. 3 del Regolamento Regionale n. 5/11 - Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore):

I FASE: redazione del Preliminare di PUC, del Documento Strategico e del Documento di Scoping		
Attività di pianificazione	Processo VAS	Tempi
L'amministrazione comunale predispone attraverso l'Ufficio di piano il Preliminare di Piano composto da: <ul style="list-style-type: none"> - indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo); - documento strategico (quadro strategico). 	Contestualmente viene predisposto il rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) .	
La Giunta Comunale prende atto del preliminare di piano unitamente al rapporto ambientale preliminare		
Il Comune in qualità di <i>autorità procedente</i> avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006	L'art. 2 del Regolamento 5/11 stabilisce che i comuni sono autorità competente per la VAS dei rispettivi piani e varianti ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica (ufficio VAS) è individuato all'interno dell'ente comunale e svolgerà la funzione di autorità competente in materia di VAS ¹ . L'ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente	

	funzioni in materia urbanistica ed edilizia.	
L'amministrazione comunale (il RUP) accerta la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore vigenti.		
L'ufficio di Piano, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di VAS all'Autorità competente del comune stesso; a tale istanza andranno allegati: il preliminare di Piano ed il documento di scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale.	<p>L'Autorità competente comunale (l'ufficio VAS), in sede di incontro con l'Ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i soggetti competenti in materia ambientale (Sca) inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: <ul style="list-style-type: none"> la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati (organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ecc.) all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	

	<p>Il preliminare di Piano ed il documento di scoping (rapporto preliminare ambientale) vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni.</p> <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p> <p>Altresì il preliminare di piano viene sottoposto, secondo le modalità concordate nella fase precedente, alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il documento di scoping dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione.</p>	Di norma non superiore a 45gg. max. 90 gg.
L'ufficio di Piano, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA).		
La Giunta Comunale approva il preliminare di piano unitamente al rapporto preliminare ambientale		
II FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale e adozione		
Il Comune redige attraverso l'Ufficio di piano la Proposta di Piano .	Il Rapporto Ambientale è redatto sulla base del documento di scoping (<i>rapporto preliminare ambientale</i>) e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA, insieme alla Sintesi non Tecnica (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006) dello stesso e viene trasmesso all'autorità competente comunale (ufficio VAS).	
La Giunta Comunale adotta il Piano ed il relativo Rapporto Ambientale , comprensivo della "Sintesi non Tecnica".		
Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art.10 della legge regionale n. 16/2004		
L'avviso del Piano adottato e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla VAS secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.lgs. n.152/2006		
III FASE: Presentazione delle osservazioni, istruttoria delle osservazioni, acquisizione dei pareri, approvazione e pubblicazione del Piano.		
Dalla data di pubblicazione dell'avviso, nei successivi sessanta giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni.		
La Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale , entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia.		
il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio: l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al		

proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.
Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisiti, vengono trasmessi all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato . L'Autorità Competente, sulla base della valutazione del Rapporto Ambientale e degli effetti che le azioni del Piano possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, esprime il proprio parere motivato e lo trasmette all'Autorità Procedente.
La Giunta comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.lgs. n.152/2006, trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisiti, all'organo consiliare per l' approvazione . Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

¹ **Ufficio Vas (Art. 2 c. 8 Regolamento 5/11):**

Per garantire la legittimità dell'azione amministrativa le attività istruttorie e i conseguenti pareri Vas devono essere resi da un ufficio diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. L'organizzazione di tale ufficio è rimessa all'Amministrazione competente per la Vas mentre le funzioni restano disciplinate dal decreto legislativo n.152/2006.

L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è, di regola, individuato all'interno dell'ente territoriale e può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio.

Nei Comuni con un solo settore/area funzionale e quindi nel caso non sia percorribile operare una disarticolazione al fine di disporre di autorità autonome tra di loro, si potranno individuare le due Autorità nello stesso settore/area funzionale nel rispetto dei requisiti sopra richiamati, ovvero: distinzione, autonomia e specifica competenza.

Conseguentemente la deliberazione della Giunta comunale di individuazione delle autorità dovrà, relativamente all'autorità competente in materia di Vas, esplicitare e dettare indicazioni al fine di renderne operativa l'autonomia della funzione.

Conseguentemente:

- L'Autorità procedente è individuata nel Responsabile di procedimento del P/P

- L'Autorità competente può essere individuata nell'organo esecutivo titolare della responsabilità degli uffici e dei servizi di tutela e valorizzazione ambientale.

È auspicabile che le funzioni in materia di Vas, comprese quelle dell'autorità competente, siano svolte in forma associata e nulla vieta che si possa operare in tal modo anche per quelli con un numero di abitanti maggiore. È obbligatorio servirsi della funzione associata quando i Comuni non sono in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal regolamento. I comuni possono associarsi anche con quelli aventi popolazione superiore ai cinquemila abitanti.

Gli ambiti da preferire coincidono con i Sistemi Territoriali di Sviluppo come definiti nel Ptr e dai Ptcp e come indicato all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

2. Il processo di partecipazione

La legislazione europea e la legge regionale n. 16/2004 incoraggiano i processi di concertazione e di partecipazione degli attori del territorio per raccogliere la conoscenza territoriale, in modo da individuare le caratteristiche ambientali da salvaguardare e da valorizzare, e attivare un processo di relativa autodeterminazione della comunità locale.

La direttiva europea 2003/35 sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale. La VAS, nel valutare i fattori di sostenibilità dei vari scenari possibili, estende la valutazione di sostenibilità ai fattori socioeconomici coinvolgendo la comunità locale.

Il procedimento di Piano prevede una prima fase volta alla definizione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi del territorio e dei vari aspetti che concorrono alla definizione dello stato attuale da un punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geo-morfologico, socio-economico, propedeutico alla definizione di una proposta preliminare di piano, corredata del rapporto preliminare ambientale (documento di scoping della VAS).

Al fine di garantire la più ampia partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento di formazione del Piano, una volta

preso atto del preliminare da parte della Giunta, gli elaborati vengono pubblicati sul sito web del Comune e saranno previsti incontri con i cittadini e le associazioni di categoria, nonché del pubblico interessato.

La finalità del processo di partecipazione, di cui al D. Lgs. 152/2006, previsto dalla VAS, è quella di attivare un percorso di partecipazione ampia alla redazione del piano urbanistico comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica e operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Il processo di partecipazione ha l'obiettivo di raccogliere le proposte, le istanze, i dati di tipo sociale, tecnico, economico e ambientale in modo da ottenere contributi importanti per la definizione delle regole di trasformazione del territorio, soprattutto per ambiti da salvaguardare o per altri da utilizzare per il tempo libero, il gioco e lo sport.

Attraverso i processi decisionali inclusivi, si cerca di valorizzare le proposte che vengono dagli abitanti affinché si ricerchino insieme soluzioni condivise, creando nei cittadini la consapevolezza che attraverso tali meccanismi di partecipazione tutti possono incidere sulla pianificazione del proprio territorio.

2.1 Consultazioni con l'autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, vengono attivate specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4).

Con delibera di Giunta Comunale, n. 74 del 28 giugno 2022, si è preso atto del preliminare di piano e del preliminare del rapporto ambientale, ed è stata avviata la fase di consultazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), nonché del cd. pubblico interessato, ovvero delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste e dei cittadini per la condivisione degli elaborati prevista per legge dall'art. 13 del D.lgs. 152/06 e dall'art. 7 del Reg. Reg. 5/2011.

In seguito alla presa d'atto del Rapporto Ambientale di Vas e del Preliminare di Piano di variante al Piano Urbanistico Comunale (PUC) da parte della Giunta Comunale (delibera n. 74 del 28 giugno 2022), con nota del 2 agosto 2022, prot. 10501 l'Autorità Competente ha convocato l'Autorità Procedente per il giorno 3 agosto 2022 al fine di individuare i soggetti competenti materia ambientale (SCA). Durante l'incontro, tenutosi presso l'Ufficio di Vas del comune di Montecorvino Pugliano tra il responsabile dell'Autorità Competente e il responsabile dell'Autorità Procedente (verbale prot. 11776 del 7 settembre 2022), sono state definite le modalità e i termini per la consultazione, e individuati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) di seguito elencati:

Regione Campania: UOD 53 09 02 – Pianificazione territoriale;

Regione Campania: UOD 52 05 07 – Valutazioni Ambientali;

Regione Campania: UOD 53 09 03 – Pianificazioni aree naturali protette;

Regione Campania: UOD 53 08 13 – Genio Civile di Salerno;

A.R.P.A.C – Dipartimento Provinciale di Salerno;

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale fiume Sele;

Provincia di Salerno: Settore Urbanistica;

Provincia di Salerno: Settore Ambiente;

Provincia di Salerno: Settore infrastrutture;

Comunità Montana Monti Picentini;

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino;

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;

Azienda Sanitaria Locale (ASL Salerno);

Vigili del Fuoco;

Comune di Pontecagnano Faiano - comune confinante -;

Comune di Bellizzi - comune confinante -;

Comune di Giffoni Valle Piana - comune confinante -;

Comune di Montecorvino Rovella - comune confinante -;

Con nota del 13 settembre 2022, prot. 12132 il responsabile dell'Autorità Competente ha avviato la consultazione con gli SCA invitandoli a far pervenire i propri pareri e/o contributi, entro 30 giorni, in merito agli elaborati pubblicati sul sito web istituzionale del comune di Montecorvino Pugliano.

A conclusione della fase di partecipazione sono pervenuti da parte dei SCA i seguenti contributi/osservazioni:

- Nota della Soprintendenza Archeologica; Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, acquisita al protocollo dell'Ente al n. 14108 del 14 ottobre 2022;

- Nota della Provincia di Salerno, Pianificazione Strategica, Sistemi Culturali e Urbanistica, acquisita al protocollo dell'Ente al n. 15524 del 7 novembre 2022.

Con il verbale conclusivo delle attività e delle decisioni preliminari, assunte di concerto tra autorità procedente ed Autorità Competente ai fini della VAS del 14 dicembre 2022, si è stabilito:

1. che l'Ufficio di Piano nella stesura della variante al PUC deve tener conto dei contributi, delle indicazioni di natura tecnica, conoscitiva e amministrativa forniti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
2. di prendere atto dei pareri prodotti dai Soggetti Competenti in materia Ambientale.

Il preliminare di piano (variante al PUC) e il rapporto ambientale preliminare è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n. 128 del 16 dicembre 2022.

2.2 Consultazioni con i soggetti costituenti il "Pubblico interessato"

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, inteso ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 152/2006 come "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".

Di seguito si riporta l'elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di Montecorvino Pugliano, e che sono stati coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

- Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.;
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE;
- Ordine degli Ingegneri di Salerno;
- Ordine degli Architetti di Salerno;
- Ordine dei Geologi della Campania;
- Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno;
- Collegio dei Geometri di Salerno;
- Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL);
- SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio;
- SUNIA;
- Confederazione Italiana Agricoltori;

- Confindustria;
- Confartigianato;
- F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano;
- Greenpeace Italia;
- I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica;
- Italia Nostra;
- Legambiente;
- WWF - World Wildlife Found;
- Ente Provinciale per il Turismo;
- Camera di Commercio di Salerno;
- CSTP.

PARTE SECONDA

IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS

3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c)

Nelle pagine che seguono sono presentate e descritte le principali caratteristiche del territorio comunale o porzioni di esso che possono essere significativamente interessate dalle trasformazioni previste dalla variante al piano urbanistico comunale.

Le disposizioni di cui ai paragrafi c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, e all'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., sanciscono:

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

L'analisi ambientale è finalizzata a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socio-economiche, sia in termini di sensibilità, criticità e opportunità, tramite il quale calibrare obiettivi e azioni del Piano.

Quindi, per quanto riguarda il punto d) sono esposte le criticità e le problematiche di tipo ambientale sulle quali la variante al piano può avere qualche influenza, positiva o negativa, che verrà valutata nella terza parte. La "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero dare vita ad altri effetti di maggiore importanza.

3.1 Inquadramento territoriale

Il territorio di Montecorvino Pugliano, che si estende alle falde dei Monti Picentini confina a nord con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montecorvino Rovella, a est con i comuni di Bellizzi e Montecorvino Rovella, a sud con i comuni di Pontecagnano Faiano e Bellizzi, ed infine a ovest con il comune di Pontecagnano Faiano. Di estensione di circa 29 Km², il territorio di Montecorvino Pugliano presenta una morfologia molto articolata, che comprende sia la media ed alta collina che la pianura. Nella zona alta sono situati i centri abitati di primo insediamento quali Santa Tecla, Castelpagano, Gallara e Pugliano al quale si collega il borgo storico di Torello. Solo in epoca più recente si sono costituiti nuclei nelle zone pianeggianti: San Vito, Pagliarone e Bivio Pratole, la cui collocazione a ridosso della strada statale 18 ha rappresentato un maggiore attrattore in relazione allo sviluppo delle attività industriali e commerciali.

3.2 Stato attuale dell'ambiente

Le considerazioni svolte sui possibili effetti ambientali del PUC, partono dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali e fino alla successiva definizione delle possibili conseguenze e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato. Si tratta di un'analisi di tipo ricognitivo che consenta di ricostruire un quadro più aggiornato possibile delle informazioni ambientali disponibili.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta e organizzata in rapporto alle seguenti aree tematiche:

- 1) Popolazione;
- 2) Patrimonio abitativo;
- 3) Economia e produzione;

- 4) Qualità dell'aria;
- 5) Acqua;
- 6) Rumore;
- 7) Rifiuti;
- 8) Ambiente urbano.

In particolare, la costruzione dello stato dell'ambiente è stata condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio comunale anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali. Per quanto concerne la copertura temporale, sono stati sempre considerati i dati disponibili più aggiornati.

3.2.1 Popolazione

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

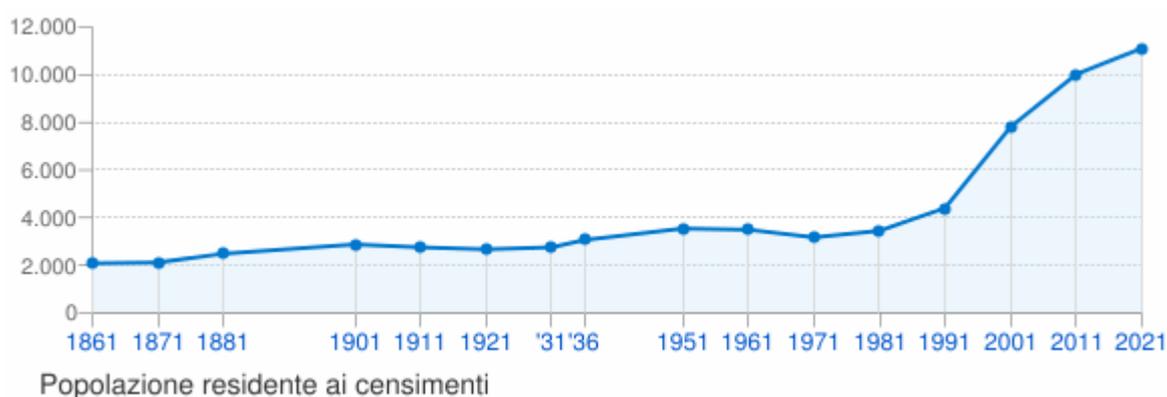
In particolare, sono state prese in esame le informazioni relative ai seguenti temi:

- andamento demografico;
- struttura della popolazione.

Andamento demografico

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1861 al 2021;

Variazioni della popolazione di Montecorvino Pugliano, grafici e statistiche su dati ISTAT



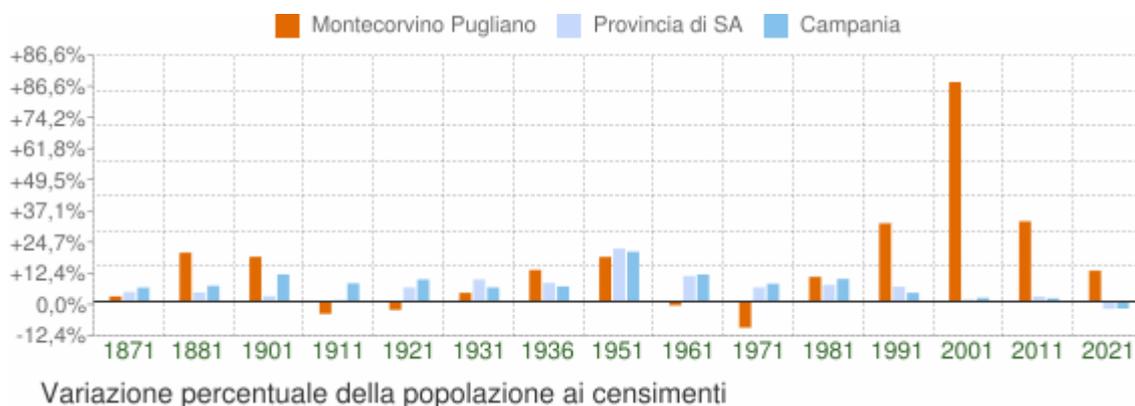
I censimenti della popolazione italiana a partire dal 1861 ad oggi hanno avuto cadenza decennale, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n. 1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo, e per cause belliche il secondo.

Censimento			Popolazione residenti	Variazione %
num.	anno	data rilevamento		
1°	1861	31 dicembre	2.085	-
2°	1871	31 dicembre	2.123	+1,8%
3°	1881	31 dicembre	2.489	+17,2%
4°	1901	10 febbraio	2.882	+15,8%
5°	1911	10 giugno	2.757	-4,3%
6°	1921	1° dicembre	2.676	-2,9%
7°	1931	21 aprile	2.758	+3,1%
8°	1936	21 aprile	3.065	+11,1%
9°	1951	4 novembre	3.547	+15,7%
10°	1961	15 ottobre	3.498	-1,4%
11°	1971	24 ottobre	3.176	-9,2%
12°	1981	25 ottobre	3.452	+8,7%
13°	1991	20 ottobre	4.404	+27,6%
14°	2001	21 ottobre	7.811	+77,4%
15°	2011	9 ottobre	10.019	+28,3%
III	2021	31 dicembre	11.108	+10,9%

Prendendo in considerazione i dati censuari relativi al periodo 1861 – 2021 emerge che il comune di Montecorvino Pugliano registra una diminuzione della popolazione soltanto nei decenni 1911, 1921, 1961 e 1971, mentre nei restanti decenni si ha un incremento della popolazione, con una variazione percentuale minima dell'1,8% nel 1871 ed una variazione massima del 77,4% nel 2001. Inoltre nell'ultimo quarantennio si è registrato un incremento della popolazione del 65,65%, passando da 4.404 abitanti nel 1991 a 11.108 abitanti nel 2021, con un incremento di 6704 abitanti.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Il grafico seguente raffigura le variazioni della popolazione di Montecorvino Pugliano negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.



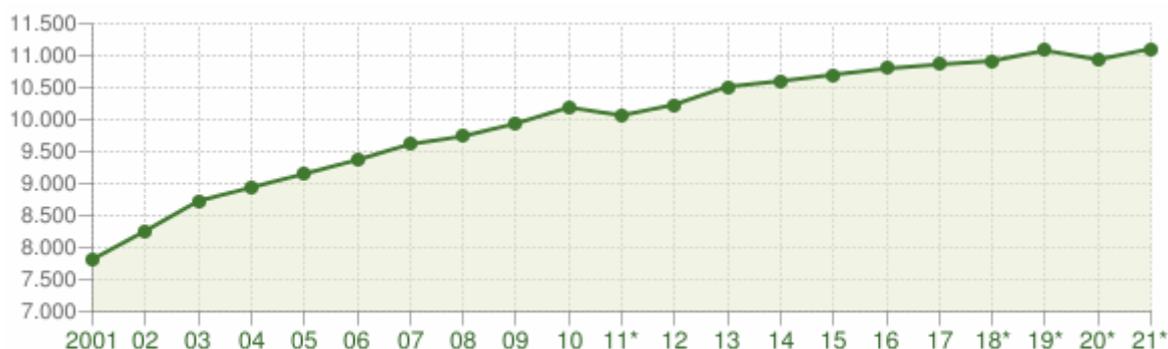
Dal grafico si desume che il maggiore incremento percentuale della popolazione del comune di Montecorvino Pugliano rispetto alle variazioni percentuali della popolazione della regione Campania e della

provincia di Salerno si è registrato nel decennio 1991 -2001, in cui si avuto un incremento della popolazione del 86,6%.

Andamento demografico dal 2001-2021

Nel grafico e nella tabella che seguono sono riportati rispettivamente:

- l'andamento demografico della popolazione nel periodo 2001 – 2021;
- le variazioni della popolazione di Montecorvino Pugliano nel periodo 2001 – 2021 espresse in assoluto e in percentuale, nonché il numero di famiglie e la media dei componenti per famiglia.



Andamento della popolazione residente

La tabella che segue riporta in dettaglio la variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	7.814	-	-	-	-
2002	31 dicembre	8.259	+445	+5,69%	-	-
2003	31 dicembre	8.726	+467	+5,65%	2.717	3,21
2004	31 dicembre	8.939	+213	+2,44%	2.837	3,15
2005	31 dicembre	9.152	+213	+2,38%	2.888	3,17
2006	31 dicembre	9.368	+216	+2,36%	2.974	3,15
2007	31 dicembre	9.615	+247	+2,64%	3.059	3,14
2008	31 dicembre	9.738	+123	+1,28%	3.118	3,12
2009	31 dicembre	9.938	+200	+2,05%	3.223	3,08
2010	31 dicembre	10.190	+252	+2,54%	3.337	3,05
2011⁽¹⁾	<i>8 ottobre</i>	10.408	+218	+2,14%	3.442	3,02
2011⁽²⁾	<i>9 ottobre</i>	10.019	-389	-3,74%	-	-
2011⁽³⁾	31 dicembre	10.066	-124	-1,22%	3.460	2,91
2012	31 dicembre	10.234	+168	+1,67%	3.514	2,91
2013	31 dicembre	10.515	+281	+2,75%	3.480	3,02
2014	31 dicembre	10.602	+87	+0,83%	3.539	3,00
2015	31 dicembre	10.701	+99	+0,93%	3.750	2,85

2016	31 dicembre	10.798	+97	+0,91%	3.801	2,84
2017	31 dicembre	10.863	+65	+0,60%	3.856	2,82
2018*	31 dicembre	10.916	+53	+0,49%	3.905	2,79
2019*	31 dicembre	11.080	+164	+1,50%	3.977	2,79
2020*	31 dicembre	10.937	-143	-1,29%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	11.108	+171	+1,56%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Gli anni dell'ultimo ventennio (2001 – 2021) sono caratterizzati dall'incremento della popolazione residente rispetto ad ogni anno precedente, ad eccezione dell'anno 2011 e 2021 in cui si è registrato una diminuzione, rispetto agli anni precedenti, rispettivamente di 124 e 143 abitanti. Il maggiore incremento della popolazione si è registrato nell'anno 2003 in cui si verificato un aumento di 467 abitanti rispetto all'anno 2002. Analizzando complessivamente i dati relativi all'ultimo decennio si può affermare che si è registrato una variazione positiva della popolazione passando dai 7.814 abitanti nell'anno 2003 ai 11.108 abitanti nell'anno 2021, con incremento di 3.294 abitanti, corrispondente al 70,34% della popolazione.

La popolazione residente a Montecorvino Pugliano al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 10.019 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 10.408. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 389 unità (-3,74%).

Variazione demografica della popolazione comune al censimento 2021

Nella tabella è riportata la variazione della popolazione di Montecorvino Pugliano rispetto al censimento 2011.

Censimento		Variazione %
2011	2021	
10.066ab.	11.108ab.	10,35%

Variazione percentuale della popolazione

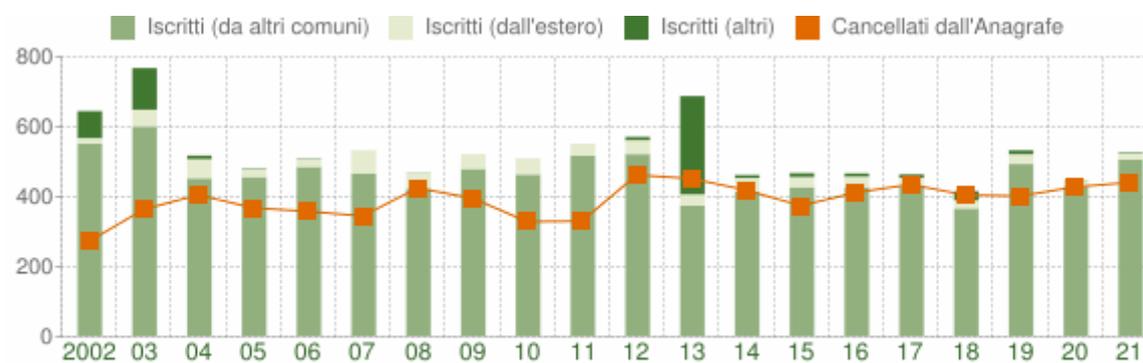
Le variazioni annuali della popolazione di Montecorvino Pugliano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico raffigura il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Montecorvino Pugliano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

Nella tabella che segue è riportato in dettaglio il comportamento migratorio della popolazione nel periodo 2002 – 2021. Per il periodo considerato (2002 -2021) è riportato il numero di trasferimenti di residenza da e verso il comune di Montecorvino Pugliano (flusso migratorio della popolazione). Dalla tabella che segue e dal grafico innanzi riportato si desume che il flusso migratorio è stato sempre positivo. Il maggiore numero dei trasferimenti si è registrato nel 2003, anno in cui il saldo migratorio è stato di 401 abitanti.

Anno 1 gen.- 31 dic.	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	da altri comuni	dall' estero	altri iscritti	per altri comuni	per estero	altri cancell.		
2002	550	15	77	246	1	25	+14	+370
2003	598	48	119	302	2	60	+46	+401
2004	450	55	10	397	6	2	+49	+110
2005	454	23	2	360	8	0	+15	+111
2006	483	20	2	354	4	0	+16	+147
2007	463	67	0	338	5	2	+62	+185
2008	421	43	1	417	8	0	+35	+40
2009	477	42	0	393	3	0	+39	+123
2010	461	46	0	303	14	12	+32	+178
2011 ⁽¹⁾	402	25	0	235	4	0	+21	+188
2011 ⁽²⁾	113	9	0	91	0	0	+9	+31
2011 ⁽³⁾	515	34	0	326	4	0	+30	+219
2012	519	40	9	449	1	12	+39	+106
2013	373	31	281	409	22	21	+9	+233

2014	413	38	8	411	3	5	+35	+40
2015	425	29	11	356	17	1	+12	+91
2016	425	30	9	384	10	18	+20	+52
2017	428	23	10	411	16	8	+7	+26
2018*	364	23	26	384	6	15	+17	+8
2019*	491	28	11	374	24	4	+4	+128
2020*	427	16	1	406	12	10	+4	+16
2021*	504	16	3	403	17	21	-1	+82

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio al 8 ottobre).

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre).

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

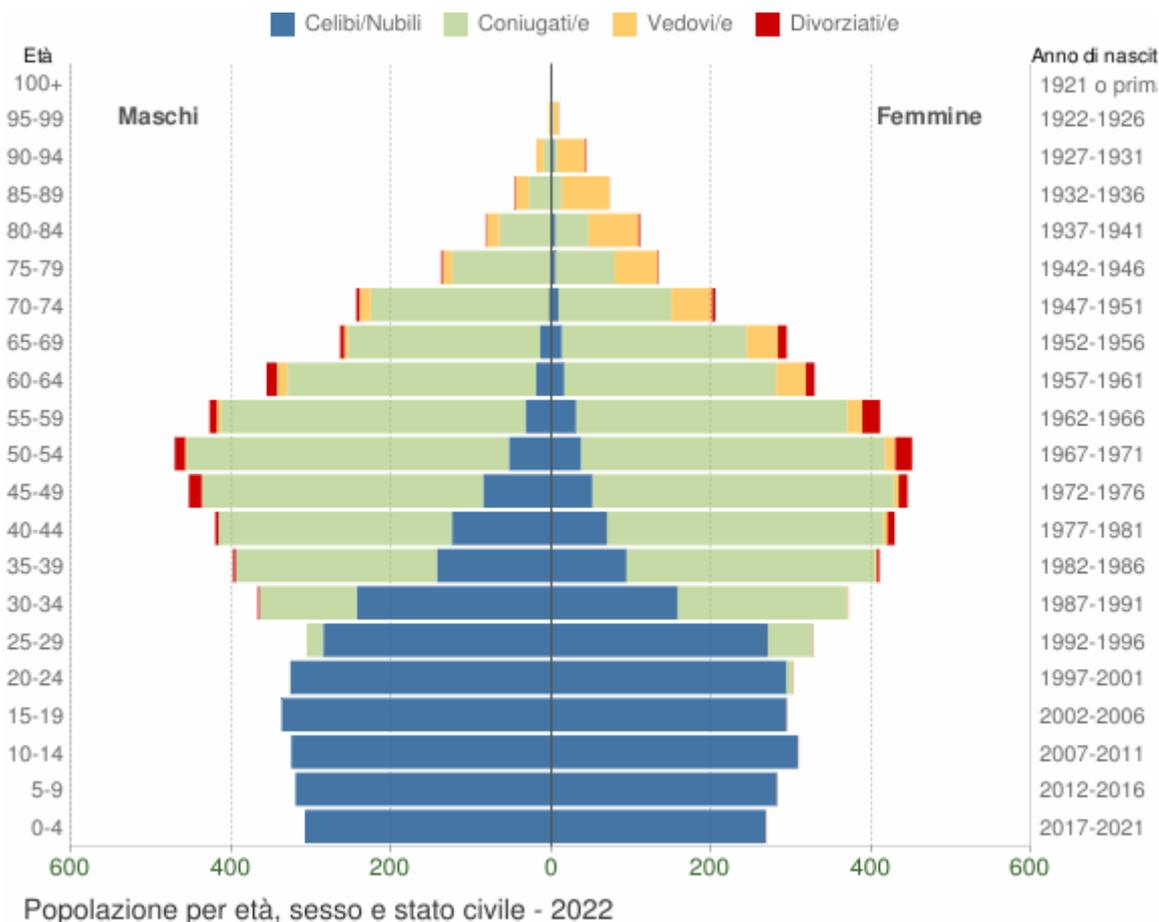
(*) popolazione post-censimento.

Popolazione per età, sesso e stato civile anno 2022

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Montecorvino Pugliano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

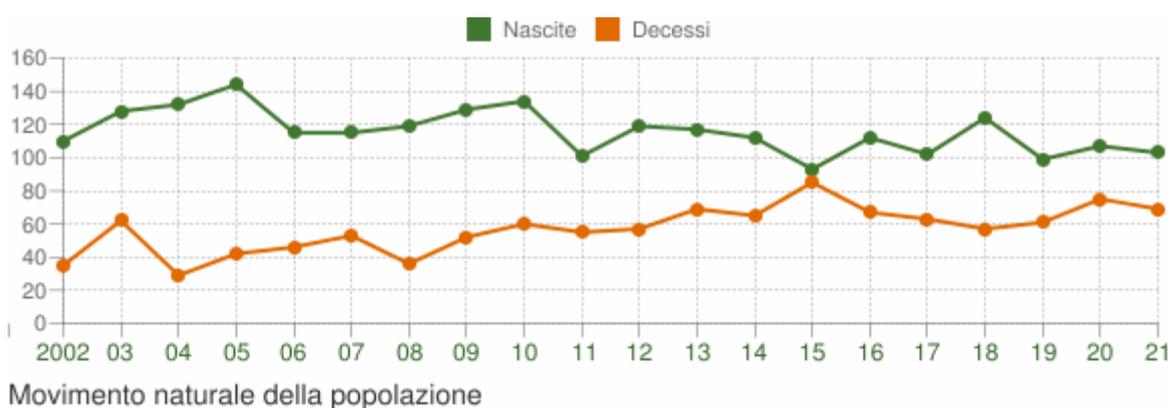
La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.



Movimento naturale della popolazione

Il grafico raffigura il movimento naturale della popolazione in un anno che è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Dal grafico innanzi riportato e dalla tabella che segue si desume che nel ventennio (2002 – 2021) il numero delle nascite è maggiore alle nascite. Il maggior saldo naturale si è verificato nell'anno 2003 in cui si è registrato una di differenza tra nati e decessi di +103 abitanti.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2021 e le variazioni, nonché il saldo naturale.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1° gennaio - 31 dicembre	110	-	35	-	+75
2003	1° gennaio - 31 dicembre	128	+18	62	+27	+66
2004	1° gennaio-31 dicembre	132	+4	29	-33	+103
2005	1° gennaio-31 dicembre	144	+12	42	+13	+102
2006	1° gennaio-31 dicembre	115	-29	46	+4	+69
2007	1° gennaio-31 dicembre	115	0	53	+7	+62
2008	1° gennaio-31 dicembre	119	+4	36	-17	+83
2009	1° gennaio-31 dicembre	129	+10	52	+16	+77
2010	1° gennaio-31 dicembre	134	+5	60	+8	+74
2011 ⁽¹⁾	1° gennaio-8 ottobre	73	-61	43	-17	+30
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	28	-45	12	-31	+16
2011 ⁽³⁾	1° gennaio-31 dicembre	101	-33	55	-5	+46
2012	1° gennaio-31 dicembre	119	+18	57	+2	+62
2013	1° gennaio-31 dicembre	117	-2	69	+12	+48
2014	1° gennaio-31 dicembre	112	-5	65	-4	+47
2015	1° gennaio-31 dicembre	93	-19	85	+20	+8
2016	1° gennaio-31 dicembre	112	+19	67	-18	+45
2017	1° gennaio-31 dicembre	102	-10	63	-4	+39
2018*	1° gennaio-31 dicembre	124	+22	57	-6	+67
2019*	1° gennaio-31 dicembre	99	-25	61	+4	+38
2020*	1° gennaio-31 dicembre	107	+8	75	+14	+32
2021*	1° gennaio-31 dicembre	103	-4	69	-6	+34

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

(*) popolazione post-censimento

Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0 – 14 anni, adulti 15 – 64 anni e anziani 65 ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Il grafico seguente raffigura la percentuale della popolazione suddivisa per fasce di età.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

La tabella seguente riporta, per ogni anno, il numero dei cittadini residenti diviso per fascia di età, il numero complessivo dei residenti e l'età media.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.737	5.269	808	7.814	34,6
2003	1.824	5.570	865	8.259	34,9
2004	1.915	5.911	900	8.726	35,0
2005	1.923	6.089	927	8.939	35,3
2006	1.971	6.220	961	9.152	35,5
2007	2.001	6.377	990	9.368	35,8
2008	1.987	6.624	1.004	9.615	36,2
2009	1.977	6.734	1.027	9.738	36,6
2010	1.992	6.882	1.064	9.938	36,9
2011	2.014	7.085	1.091	10.190	37,2
2012	1.889	7.050	1.127	10.066	37,6
2013	1.873	7.186	1.175	10.234	37,9
2014	1.927	7.354	1.234	10.515	38,3
2015	1.891	7.424	1.287	10.602	38,7
2016	1.862	7.517	1.322	10.701	39,0
2017	1.835	7.593	1.370	10.798	39,4
2018	1.846	7.582	1.435	10.863	39,7
2019*	1.831	7.577	1.508	10.916	40,0
2020*	1.840	7.680	1.560	11.080	40,1
2021*	1.819	7.537	1.581	10.937	40,4
2021*	1.811	7.631	1.666	11.108	40,8

(*) popolazione post-censimento

Nel periodo 2002 – 2021, per quanto concerne la struttura della popolazione si è registrato da un lato una diminuzione dei residenti appartenenti alla fascia di età da 0 a 14 anni, e dall'altro un incremento dei residenti che appartengono alle fasce di età da 15 a 64 anni e oltre 65 anni. Difatti, la popolazione compresa da 0 a 14 anni, nell'anno 2022 è diminuita di 160 abitanti rispetto all'anno 2002, passando da 1971 abitanti nell'anno 2002 a 1811 abitanti nell'anno 2022, mentre la popolazione compresa tra i 15 e i 65 e oltre i 65 anni è aumentata rispettivamente di 1411 e 705 abitanti.

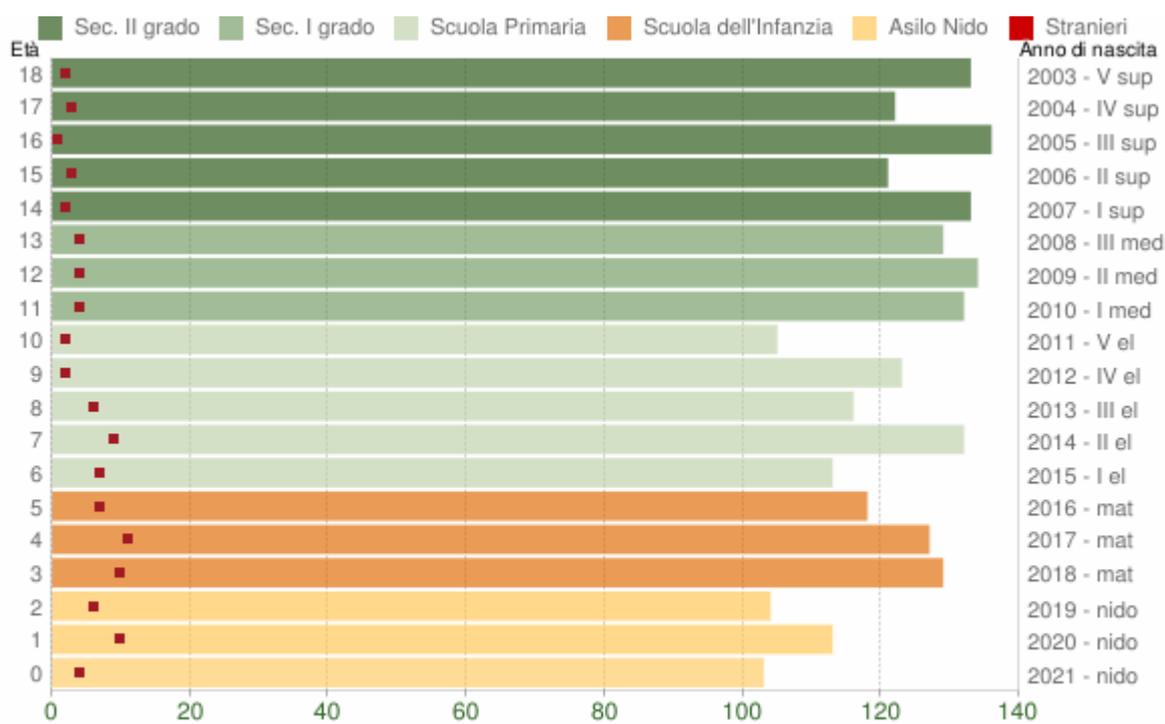
Distribuzione della popolazione 2022 - Montecorvino Pugliano

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
							N.	%
0-4	576	0	0	0	308 53,5%	268 46,5%	576	5,2%
5-9	602	0	0	0	320 53,2%	282 46,8%	602	5,4%
10-14	633	0	0	0	325 51,3%	308 48,7%	633	5,7%
15-19	631	0	0	0	337 53,4%	294 46,6%	631	5,7%
20-24	620	9	0	0	327 52,0%	302 48,0%	629	5,7%
25-29	556	77	0	0	306 48,3%	327 51,7%	633	5,7%
30-34	401	334	1	2	367 49,7%	371 50,3%	738	6,6%
35-39	237	563	2	6	398 49,3%	410 50,7%	808	7,3%
40-44	194	637	5	13	420 49,5%	429 50,5%	849	7,6%
45-49	136	729	6	27	453 50,4%	445 49,6%	898	8,1%
50-54	90	783	15	34	471 51,1%	451 48,9%	922	8,3%
55-59	63	720	24	31	427 51,0%	411 49,0%	838	7,5%
60-64	35	576	50	24	356 52,0%	329 48,0%	685	6,2%
65-69	27	471	44	16	264 47,3%	294 52,7%	558	5,0%
70-74	12	364	65	8	244 54,3%	205 45,7%	449	4,0%
75-79	7	196	66	3	138 50,7%	134 49,3%	272	2,4%

80-84	6	105	79	3	82 42,5%	111 57,5%	193	1,7%
85-89	3	38	77	1	46 38,7%	73 61,3%	119	1,1%
90-94	4	13	45	1	19 30,2%	44 69,8%	63	0,6%
95-99	1	2	9	0	3 25,0%	9 75,0%	12	0,1%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	4.834	5.617	488	169	5.611 50,5%	5.497 49,5%	11.108	100,0%

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2022

Il grafico e la tabella che seguono riportano la potenziale utenza per l'anno scolastico 2022/2023 per le scuole di Montecorvino Pugliano, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

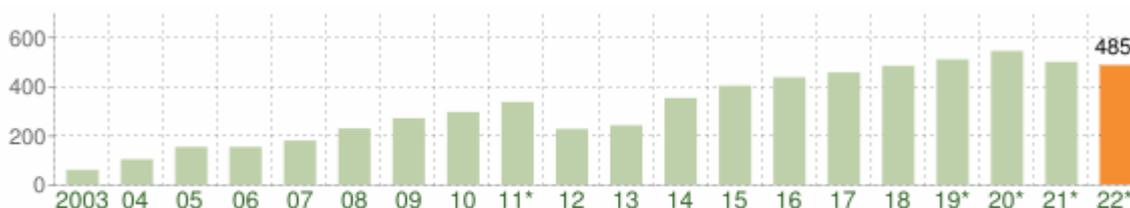


Popolazione per età scolastica - 2022

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	55	48	103	2	2	4	3,9%
1	56	57	113	6	4	10	8,8%
2	58	46	104	4	2	6	5,8%
3	66	63	129	6	4	10	7,8%
4	73	54	127	8	3	11	8,7%
5	66	52	118	4	3	7	5,9%
6	57	56	113	4	3	7	6,2%
7	74	58	132	7	2	9	6,8%
8	54	62	116	1	5	6	5,2%
9	69	54	123	2	0	2	1,6%
10	60	45	105	0	2	2	1,9%
11	68	64	132	3	1	4	3,0%
12	60	74	134	2	2	4	3,0%
13	69	60	129	1	3	4	3,1%
14	68	65	133	1	1	2	1,5%
15	65	56	121	3	0	3	2,5%
16	62	74	136	0	1	1	0,7%
17	67	55	122	1	2	3	2,5%
18	71	62	133	0	2	2	1,5%

Popolazione straniera residente

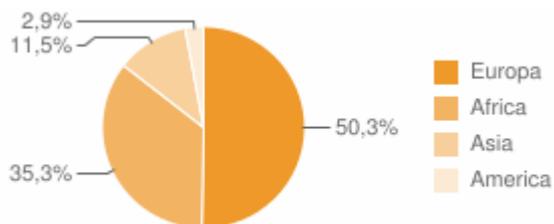
Nei grafici che seguono è raffigurata la popolazione straniera residente nel comune di Montecorvino Pugliano. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



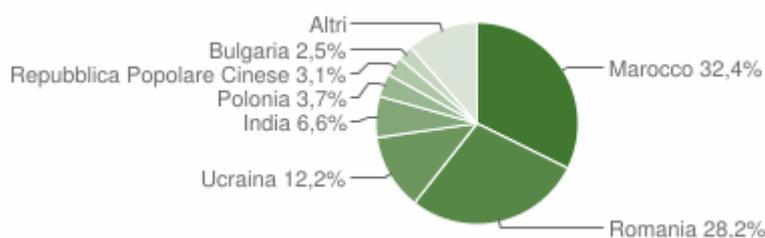
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

Gli stranieri residenti a Montecorvino Pugliano al 1° gennaio 2022 sono 485 e rappresentano il 4,4% della popolazione residente.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 32,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (28,2%) e dall'Ucraina (12,2%).



Indicatori demografici

Di seguito sono presentati i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Montecorvino Pugliano.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen.- 31 dic.	1 gen.- 31 dic.
2002	46,5	48,3	62,6	66,6	13,7	4,4
2003	47,4	48,3	58,0	69,9	15,1	7,3
2004	47,0	47,6	54,2	73,6	14,9	3,3
2005	48,2	46,8	54,9	76,6	15,9	4,6
2006	48,8	47,1	48,3	79,9	12,4	5,0
2007	49,5	46,9	54,5	85,4	12,1	5,6
2008	50,5	45,2	58,2	90,0	12,3	3,7
2009	51,9	44,6	66,2	95,6	13,1	5,3
2010	53,4	44,4	72,8	101,3	13,3	6,0
2011	54,2	43,8	75,5	106,3	10,0	5,4
2012	59,7	42,8	75,7	100,1	11,7	5,6

2013	62,7	42,4	78,1	101,2	11,3	6,7
2014	64,0	43,0	84,3	107,2	10,6	6,2
2015	68,1	42,8	84,6	111,7	8,7	8,0
2016	71,0	42,4	86,5	113,7	10,4	6,2
2017	74,7	42,2	89,6	114,9	9,4	5,8
2018	77,7	43,3	94,9	117,7	11,4	5,2
2019	82,4	44,1	94,5	118,2	9,0	5,5
2020	84,8	44,3	100,0	116,8	9,7	6,8
2021	86,9	45,1	103,9	119,4	9,3	6,3
2022	92,0	45,6	108,6	121,9	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Montecorvino Pugliano indica che ci sono 74,7 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Montecorvino Pugliano nel 2017 ci sono 42,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Montecorvino Pugliano nel 2017 l'indice di ricambio è 89,6 e significa che nella popolazione in età lavorativa prevalgono i giovani.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Sintesi dei dati e indicatori di riferimento

Consistenza della popolazione residente, anno 2021	
Numero residente	11.108
Famiglie residenti, anno 2019	
Numero famiglie	3.977
Numero medio di componenti per famiglia	2,79
Composizione per classi di età della popolazione residente, anno 2021	
Numero di residenti con età minore di 14 anni	1.811
Numero di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	7.631
Numero di residenti con età maggiore di 65 anni	1.666
Indice di vecchiaia	92,00
Residenti stranieri, anno 2022	
Numero di stranieri residenti	485

Fonte: Tuttitalia

3.2.2 Patrimonio abitativo

Le informazioni relative al patrimonio abitativo fanno riferimento a diverse tematiche che vanno dalle caratteristiche degli edifici al loro titolo di godimento.

In particolare, sono state esaminate le informazioni relative ai seguenti temi:

- abitazioni e grado di utilizzo;
- disagio abitativo;
- patrimonio abitativo esistente.

Abitazioni e grado di utilizzo

Per comprendere il disagio abitativo sono stati esaminati, in primo luogo, i dati relativi allo stato d'uso delle abitazioni e al titolo di godimento delle stesse.

Edifici per stato d'uso, anno 2021	
Numero di abitazioni occupate	3992
Numero di abitazioni non occupate	837
Totale abitazioni	4829

Famiglie in abitazioni per titolo di godimento, anno 2021	
Numero di abitazioni in proprietà	3.071
Numero di abitazioni in affitto	576
Numero di abitazioni altro titolo	239
Percentuale delle abitazioni in proprietà rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti	79,03%
Percentuale delle abitazioni in affitto rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti	14,82%
Percentuale delle abitazioni occupate ad altro titolo rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti	6,15%

Disagio abitativo

Per quanto concerne l'analisi del fenomeno dell'affollamento abitativo sono stati utilizzati i dati del censimento 2011, in quanto ad oggi non sono disponibili i dati relativi al censimento 2021, pertanto nella tabella che segue sono riportati i dati del censimento 2011 che consentono di descrivere la dimensione dell'affollamento abitativo.

Le condizioni di disagio abitativo sono stabilite in relazione alle famiglie che vivono:

- in condizioni di sovraffollamento, il cui rapporto tra il numero dei componenti e lo spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili;
- in alloggi impropri, famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, famiglie senza tetto o senza abitazione e famiglie in coabitazione.

Le condizioni di affollamento sono stabilite dagli indicatori, di seguito riportati, che delineano le condizioni di disagio sulla base del rapporto stanze occupanti. Sono considerate non idonee o sovraffollate:

- le abitazioni costituite da una sola stanza o da due stanze se occupate da un nucleo familiare composto da tre o più componenti;
- le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare composto da cinque o più componenti;
- le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare composto da sei o più componenti;

Nelle tabelle che seguono sono riportati dei dati del Censimento 2011 che concernono gli alloggi:

Abitazioni per disponibilità di gabinetti			
1 gabinetto	2 o più gabinetti	Nessun gabinetto	Totale
1.249	2.114	3	3.366

Dati ISTAT 2011

Abitazioni per disponibilità di impianto doccia e/o vasche da bagno			
un impianto doccia e/o vasche da bagno	due o più impianti doccia e/o vasche da bagno	nessun impianto doccia e/o vasche da bagno	Totale
1.738	1.611	17	3.366

Dati ISTAT 2011

Abitazioni per numero di stanze							
Numero stanze	1	2	3	4	5	6 e più	Totale
Numero abitazioni	33	240	647	1258	834	354	3.366

Dati ISTAT 2011

Abitazioni per disponibilità di servizi										
Acqua potabile	Acqua potabile			Impianto di riscaldamento	Impianto di riscaldamento				Acqua calda	Acqua calda Con produzione esclusiva da parte dell'impianto di riscaldamento
	Da acquedotto	Da pozzo	Da altra fonte		Impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	Impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	Apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione, o la maggior parte di essa	Apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione		
3.311	3.090	207	25	2965	353	2.217	468	584	3.312	2.415

Dati ISTAT 2011

Affollamento abitativo, anno 2011	
Abitazioni occupate da almeno una persona residente	3366
Abitazioni vuote	514
Superficie delle abitazioni occupate da almeno una persona residente	339.558mq
Numero medio degli abitanti ad abitazione	3ab.
Superficie media delle abitazioni ad abitante	33,73mq

Abitazioni per numero di stanze, anno 2011	
Abitazioni con 1 stanza	33
Abitazioni con 2 stanze	240
Abitazioni con 3 stanze	647
Abitazioni con 4 stanze	1258
Abitazioni con 5 stanze	834
Abitazioni con 6 e più stanze	354

Patrimonio abitativo esistente

Nelle tabelle seguenti sono stati esaminati gli edifici per epoca di costruzione, per tipo di materiale da costruzione impiegato, ed infine per il loro grado di conservazione. I dati riportati mostrano un maggiore incremento dell'edificazione nel periodo dal 1946 e al 1960, e che il maggior numero di edifici è stato realizzato con strutture in calcestruzzo armato. Altresì i dati raffigurano che la maggioranza degli edifici versano in uno stato di conservazione buono.

Edifici per epoca di costruzione, anno 2011	
Edifici costruiti prima del 1918	23
Edifici costruiti dal 1919 al 1945	78
Edifici costruiti dal 1946 al 1960	275
Edifici costruiti dal 1961 al 1970	149
Edifici costruiti dal 1971 al 1980	193
Edifici costruiti dal 1981 al 1990	263
Edifici costruiti dal 1991 al 2000	186
Edifici costruiti dal 2001 al 2005	114
Edifici costruiti dopo 2006	89
Totale degli edifici al 2011	1370

Dalla tabella (Edifici per epoca di costruzione) innanzi riportata si desume che tra l'anno 1946 e l'anno 1960 si è registrato il maggiore numero di abitazioni realizzate sul territorio di Montecorvino Pugliano. Difatti, tra il 1946 e il 1960 sono state realizzate 275 abitazioni. Nel decennio successivo (1961 - 1970) si è registrato una diminuzione di 126 abitazioni rispetto al periodo precedente. Nei decenni successivi (1971 – 2000) il numero di abitazione è aumentato rispetto al decennio (1961-1970), il maggior numero di abitazioni realizzate si è registrato nel decennio 1981 – 1990 con l'edificazione di 263 unità abitative. Il numero complessivo delle abitazioni realizzate sul territorio di Montecorvino Pugliano, riferito all'anno 2011, è di 1.370 unità abitative.

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione, anno 2011	
Edifici in muratura portante	379
Edifici in calcestruzzo armato	722
Edifici in altro materiale	269
Totale degli edifici	1370
Percentuale degli edifici in muratura portante	27,66%
Percentuale degli edifici in calcestruzzo armato	52,70%
Percentuale degli edifici in altro materiale	19,64%

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione, anno 2011	
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione ottimo	252
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione buono	330
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	103
Edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre	11
Totale degli edifici	696
Percentuale degli edifici con stato di conservazione ottimo	36,21%

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione, anno 2011	
Percentuale degli edifici con stato di conservazione buono	47,41%
Percentuale degli edifici con stato di conservazione mediocre	14,80%
Percentuale degli edifici con stato di conservazione pessimo	1,58%

3.2.3. Economia e produzione

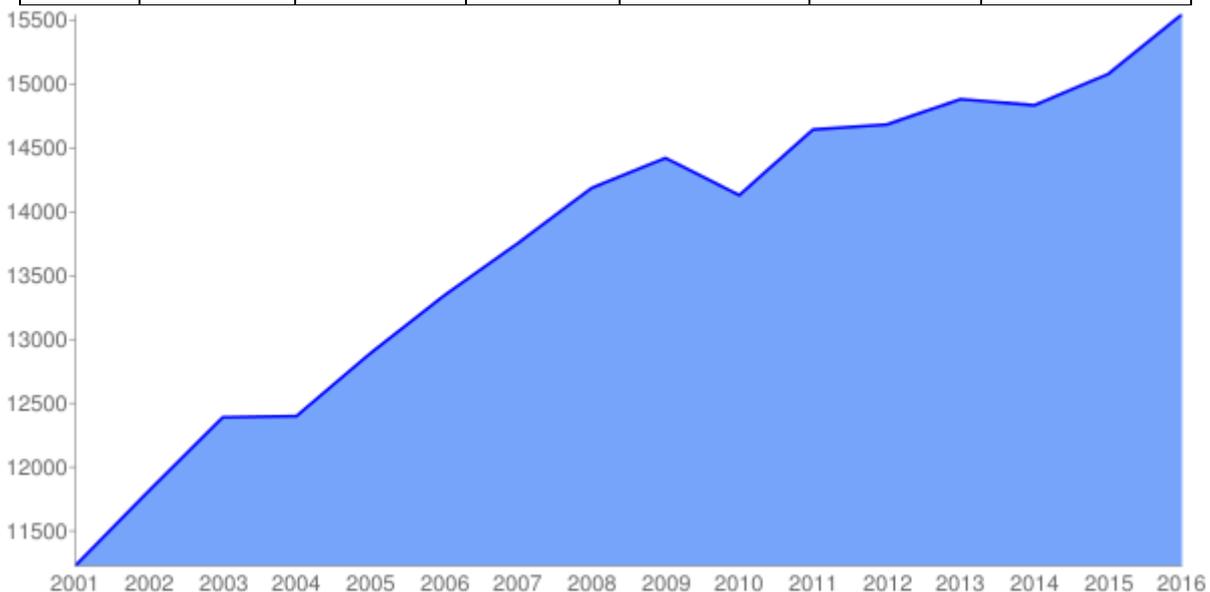
Per l'analisi del sistema economico è necessario riferirsi a diverse tematiche che tengano conto dei differenti settori della produzione. In particolare per il territorio di Montecorvino Pugliano viene descritto in base ai seguenti fattori:

- Livello locale di reddito
- Imprese
- Attività agricole e zootecniche

Livello locale del reddito

Il livello locale di reddito definisce la ricchezza propria della collettiva tenendo conto del contesto territoriale in cui è inserita.

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	3.779	7.814	48,4%	€ 42.425.682	€ 11.227	€ 5.429
2002	3.908	8.259	47,3%	€ 46.172.067	€ 11.815	€ 5.591
2003	4.123	8.726	47,2%	€ 51.085.810	€ 12.390	€ 5.854
2004	4.978	8.939	55,7%	€ 61.725.160	€ 12.400	€ 6.905
2005	4.955	9.152	54,1%	€ 63.875.006	€ 12.891	€ 6.979
2006	5.001	9.368	53,4%	€ 66.728.702	€ 13.343	€ 7.123
2007	5.304	9.615	55,2%	€ 72.950.571	€ 13.754	€ 7.587
2008	5.362	9.738	55,1%	€ 76.062.823	€ 14.186	€ 7.811
2009	5.473	9.938	55,1%	€ 78.918.333	€ 14.420	€ 7.941
2010	5.557	10.190	54,5%	€ 78.884.604	€ 14.196	€ 7.741
2011	5.757	10.066	57,2%	€ 84.301.050	€ 14.643	€ 8.375
2012	5.935	10.234	58,0%	€ 87.140.235	€ 14.682	€ 8.515
2013	5.956	10.515	56,6%	€ 88.628.463	€ 14.881	€ 8.429
2014	5.926	10.602	55,9%	€ 87.903.316	€ 14.833	€ 8.291
2015	6.149	10.701	57,5%	€ 92.715.084	€ 15.078	€ 8.664
2016	6.234	10.798	57,7%	€ 96.909.000	€ 15.545	€ 8.975



Dall'esame dei dati riportati nella tabella e raffigurati nel grafico si desume che il reddito locale della popolazione di Montecorvino Pugliano, riferito al periodo 2001 -2016, è risultato sempre crescente rispetto all'anno precedente, ad eccezione degli anni 2010, 2013 e 2014 in cui si è verificato una leggera flessione rispetto agli anni precedenti (2009, 2012 e 2013).

Imprese

I censimenti economici forniscono un quadro esaustivo della dimensione e delle caratteristiche del sistema economico nazionale con un dettaglio territoriale (area e microarea). La base dati ottenuta consente la predisposizione e l'aggiornamento di archivi delle unità produttive (aziende, imprese, istituzioni) da utilizzare anche come base per l'esecuzione delle indagini campionarie.

Montecorvino Pugliano	numero imprese attive	numero addetti delle imprese attive
	441	1184

Nel 2012 è stato effettuato il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, articolato in tre differenti rilevazioni sul campo: campionaria sulle imprese, sulle istituzioni non profit, sulle istituzioni pubbliche.

Di seguito è riportato un raffronto dei dati 2001 e 2011 per comprendere le dinamiche di sviluppo di alcuni settori:

	numero unità attive		numero addetti	
	2001	2011	2001	2011
Ateco 2007				
totale	357	486	1172	1231
agricoltura, silvicoltura e pesca	3	5	17	5
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	3	4	17	4
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	..	1	..	1
estrazione di minerali da cave e miniere	5	2	30	31
altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	5	2	30	31
attività manifatturiere	63	53	264	253
industrie alimentari	12	8	29	23
industria delle bevande	1	..	1	..
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	..	6	..
fabbricazione di articoli in pelle e simili	..	1	..	1
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	7	6	32	16
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	3	11	8
stampa e riproduzione di supporti registrati	..	3	..	4
fabbricazione di prodotti chimici	1	..	1	..
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	2	2
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6	3	27	24
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	12	15	85	108
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	..	2	..	7
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	..	1	..	15
fabbricazione di mobili	11	4	53	39
altre industrie manifatturiere	1	2	1	2
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	6	4	16	4
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1	..	2
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1	..	2
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	3	206	4
raccolta, trattamento e fornitura di acqua	..	2	..	4
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	4	1	206	..

costruzioni	29	56	92	131
costruzione di edifici	12	23	45	59
ingegneria civile	2	2	15	7
lavori di costruzione specializzati	15	31	32	65
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	138	165	364	361
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	20	20	64	42
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	51	87	134	222
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	67	58	166	97
trasporto e magazzinaggio	10	28	57	104
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	7	22	48	79
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	..	3	..	18
servizi postali e attività di corriere	3	3	9	7
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	35	32	80
alloggio	..	2	..	1
attività dei servizi di ristorazione	21	33	32	79
servizi di informazione e comunicazione	8	7	8	9
attività editoriali	3	1	3	1
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	2	2	1
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	3	4	3	7
attività finanziarie e assicurative	5	5	8	7
attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	3	5	5
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	3	2	3	2
attività immobiliari	2	10	6	9
attività immobiliari	2	10	6	9
attività professionali, scientifiche e tecniche	27	45	33	53
attività legali e contabilità	9	12	13	12
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	..	2	..	4
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	9	16	10	16
ricerca scientifica e sviluppo	..	1	..	1
pubblicità e ricerche di mercato	2	1	3	1
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6	12	6	18
servizi veterinari	1	1	1	1
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	26	13	113
attività di noleggio e leasing operativo	2	4	3	2
attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	..	1	..	9

attività di servizi per edifici e paesaggio	5	11	8	38
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1	10	2	64
istruzione	..	2	..	5
istruzione	..	2	..	5
sanità e assistenza sociale	11	14	12	15
assistenza sanitaria	10	12	11	15
servizi di assistenza sociale residenziale	..	2
assistenza sociale non residenziale	1	..	1	..
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	11	12	17
attività creative, artistiche e di intrattenimento	4	2	5	2
attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	..	2	..	2
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3	7	7	13
altre attività di servizi	16	18	18	32
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	1	2	1	2
altre attività di servizi per la persona	15	16	17	30

Attività agricole e zootecniche

Lo stato e lo sviluppo dell'agricoltura di Montecorvino Pugliano sono descritti dall'analisi dei dati relativi al VI° Censimento Generale dell'Agricoltura, operato dall'ISTAT nel 2010, da cui emerge la presenza, sul territorio comunale, sia di aziende agricole che zootecniche.

In particolare le aziende agricole, pari a 626 unità, sono caratterizzate complessivamente da una Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) di 1.180,14 ha, corrispondente al 36,50% della Superficie Agricola Territoriale (S.A.T.).

Nella tabella che segue sono riportati il numero delle aziende e la superficie agricola utilizzata e territoriale censite nel V e VI censimento dell'agricoltura.

N. aziende		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
626	771	1.180,14	1.624,35	1.371,46	1.863,82

Il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, di cui si riportano i dati definitivi, si è svolto tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011.

Andamento strutturale delle aziende agricole

Il trend mostra, a livello regionale, una riduzione del numero di aziende e un aumento delle superfici medie.

Le aziende agricole e zootecniche attive in Campania sono 136.872 al 2010, con un calo del 41,6% rispetto al censimento del 2000. La riduzione del numero di aziende ha interessato prevalentemente quelle di dimensione inferiore a due ettari di Superficie Agricola Utilizzata (Sau).

Numero di aziende a livello comunale:

1982	1990	2000	2010
592	611	771	626

Le aziende impiegano 722.425 ettari di Superficie Agricola Totale (Sat) (-14% rispetto al 2000) e 549.270,5 ettari di Sau (con una flessione intercensuaria pari al 6%).

I dati comunali relativi alla Superficie Agricola totale (Sat) e della di Superficie Agricola Utilizzata (Sau) sono i seguenti:

Anno	1982	1990	2000	2010
SAU superficie agricola utilizzata - ettari	1.756,52	1.565,01	1.624,35	1.190,91
SAT superficie agricola totale (sat) – ettari	2.168,91	1.849,41	1.863,82	1.392,78

L'effetto combinato di questi cambiamenti si traduce in un aumento della dimensione media da 2,5 a 4,0 ettari di Sau per azienda (+60,5%). Il dato configura un evidente processo di ricomposizione fondiaria basato su due fattori principali: il marcato tasso di caduta nel periodo intercensuario delle aziende di dimensioni minori e il rafforzamento delle aziende superstiti. La ricomposizione fondiaria, quindi, appare come una conseguenza della selezione indotta dai mutamenti nel quadro economico di riferimento. Tuttavia, il calo (seppur contenuto) della Sau mostra come il tessuto produttivo non sia in grado di riallocare completamente il capitale fondiario.

Un elemento rilevante di questa ricomposizione fondiaria risiede in una flessibilità della struttura maggiore rispetto al passato. Infatti, si assiste a un crescente ricorso all'affitto (la Sau delle aziende con solo terreni in affitto aumenta del 112%).

Sempre a livello regionale, i dati censuari confermano la netta prevalenza della conduzione diretta dell'azienda da parte del coltivatore e dei suoi familiari fra le forme di conduzione (pari al 97,2% del totale), nonostante che questa tipologia aziendale abbia registrato nel periodo intercensuario un tasso di caduta del 41%. La conduzione con salariati diviene marginale nel contesto regionale a seguito di una contrazione nel numero di aziende del 61,9%. Per contro, le "altre forme di conduzione" (soccida, colonia parziaria e superfici gestite da comuni o enti gestori di proprietà collettive) acquisiscono maggiore rilevanza e evidenziano tassi di crescita del numero di aziende del 158,5%, anche grazie al loro esiguo numero nel 2010 (171 unità). In termini di Sau, le forme di conduzione su menzionate, registrano lo stesso andamento visto per il numero di aziende agricole.

I dati comunali del censimento 2010

Classe di superficie agricola utilizzata	0 ha	0,01 - 0,99 ha	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	totale
Numero di aziende	1	334	141	59	49	27	11	2	1	1	626

La coltivazione regionale più diffusa è costituita dai cereali, che vedono impiegati 112.512 ettari di superficie (con una contrazione del 20% rispetto al 2000), seguiti dalle foraggere (99.712 ettari, +25%) e dall'olivo (72.623 ettari, -1%). I fruttiferi si estendono su 58.836 ettari (-15%), la vite su 23.281 ettari (-20%) e le ortive su 23.073 (-11%). Le piante industriali (9.307,6 ettari, -32%), i legumi (3.970 ettari, +12%) e gli agrumi (1.848 ettari, -53%) completano il quadro delle coltivazioni regionali.

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola a livello comunale

Superficie totale (sat)	Superficie totale (sat)								
	Superficie agricola utilizzata (sau)	Superficie agricola utilizzata (sau)					Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
		Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli			
1.392,78	1.190,91	353,26	81,25	669,82	14,86	71,72	4,5	34,79	162,58

Le aziende zootecniche in Campania sono 14.324. Il confronto con il dato 2000 mostra una notevole riduzione nel numero delle aziende (-62,4%) ed una sostanziale tenuta del patrimonio zootecnico misurato in Unità Bovine Adulte (UBA) che registra un calo dell'1%. La tendenza riguarda tutti i comparti ad eccezione del bufalino, che registra un incremento sia di aziende allevatrici (+8,6%) sia di capi allevati (+100%) rispetto al 2000.

Il dettaglio provinciale evidenzia che Salerno è la provincia a maggior vocazione zootecnica (bovini, equini, ovini, caprini).

Dettaglio comunale del numero di capi

totale bovini						totale bufalini	totale bufalini					
bovini di età inferiore a un anno	bovini di età inferiore a un anno		bovini da uno a meno di due anni	bovini da uno a meno di due anni	bovini di due anni e più		bovini di due anni e più	annutoli (vitelli bufalini)	bufale	altri bufalini		
	bovini di età inferiore a un anno: maschi	bovini di età inferiore a un anno: femmine									bovini da un anno a meno di due anni: maschi	bovini di due anni e più: femmine
	2	1				1					1	1

totale equini	totale equini cavalli	totale ovini	totale ovini				totale caprini	totale caprini		totale avicoli	totale avicoli		tutte le voci tranne api e altri allevamenti
			pecore	pecore		altri ovini		capre	altri caprini		polli da carne	galline da uova	
				pecore da latte	altre pecore								
9	9	875	860	660	200	15	235	191	44	25	10	15	1566

Il dato mostra un significativo processo di ri-orientamento produttivo delle coltivazioni, che si caratterizza per una maggiore integrazione con l'attività zootecnica (crescono le superfici a foraggio e a pascolo) e per una consistente riduzione delle superfici a cereali.

Infine, dai dati comunali risultano 8 aziende biologiche per un'estensione di 124.97 ettari e 6 aziende di prodotti DOP e/o IGP con 44.71 ettari.

Notizie sul capo azienda: i capi-azienda giovani sono l'11,6%, le donne il 37,7%

L'agricoltura campana si caratterizza al 2010 per un'elevata senilizzazione, che trova riscontro anche nel dato nazionale e dell'agricoltura mediterranea in generale. La percentuale di capi-azienda anziani (con almeno 65 anni di età) è pari al 31% mentre la percentuale di capi-azienda giovani (con meno di 40 anni) sul totale si attesta al 11,6%. L'incidenza della classe intermedia (capi-azienda con più di 39 anni e meno di 65) costituisce il 57,4% del totale.

La presenza femminile nell'agricoltura campana è ben radicata, anche se non ancora paritaria: il 37,7% delle strutture è guidato da un capo-azienda donna. Nel dettaglio provinciale Salerno è la provincia con un numero più elevato di capi azienda di genere femminile.

Per quanto riguarda la formazione dei capi azienda: il 38% ha un livello di istruzione pari o inferiore alla terza media. Solo il 5,8% dei capi azienda è laureato e il 9,7% del totale laureati dichiara di aver acquisito una laurea ad indirizzo agrario. In sintesi, il 23,6% dei capi-azienda è in possesso di un titolo di studio superiore.

Dai dati comunali:

Forma di conduzione	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
	609	16	1	626

In conclusione dall'analisi dei dati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura, emerge un profondo processo di ristrutturazione del tessuto produttivo basato su una marcata contrazione del numero delle aziende agricole associato a un aumento della loro dimensione media. La tendenza, in linea con l'andamento del comparto agricolo nazionale, vede la concentrazione e il consolidamento dell'agricoltura regionale, in un periodo di tensione al ribasso dei prezzi agricoli e di progressiva attenuazione dell'intervento pubblico sui mercati. La pressione socio-economica esercitata dai mercati si è tradotta, quindi, in una forte selezione delle aziende, dove le strutture con minore dotazione fattoriale hanno registrato una marcata contrazione, mentre le imprese più grandi si sono, in media, rafforzate. La rilevanza dei processi di riorganizzazione produttiva è testimoniata anche dal forte incremento riscontrato nel ricorso all'affitto dei terreni, quale strumento di riallocazione del capitale fondiario. Il processo selettivo ha determinato nel suo complesso una diminuzione della dotazione fondiaria regionale, sia in termini di Sa che di Sau, evidenziando come le aziende superstiti non siano riuscite a riassorbire totalmente i fattori produttivi rilasciati dalle unità cessate.

Questa evoluzione dell'agricoltura si manifesta anche nella scelta degli ordinamenti produttivi e, seppur in minor misura, nell'organizzazione aziendale. Sotto il primo profilo si rileva un ri-orientamento della produzione finalizzato da un lato a rispondere ad una domanda dei consumatori in continua evoluzione (come nel caso delle produzioni bufaline) e dall'altro al ridimensionamento di comparti caratterizzati da marcati svantaggi competitivi (ad esempio i bovini). La forma organizzativa più diffusa permane l'azienda-famiglia, caratterizzata da conduzione diretta del coltivatore e apporto prevalente del lavoro dei familiari. Tuttavia i dati censuari mostrano, da un lato, un'attenuazione del legame fra famiglia e azienda dovuta a una significativa presenza di membri che prestano lavoro al di fuori dell'impresa e, dall'altro, un rilevante incremento di forme organizzative diverse quali, ad esempio, le società.

In sintesi, il dato censuario mostra un'agricoltura che reagisce ai mutamenti negli scenari sociali ed economici. Le modalità di questo adattamento, tuttavia, si concretizzano prevalentemente in forme legate alla riorganizzazione produttiva e solo in misura inferiore in innovazioni organizzative e incremento del capitale umano e relazionale.

3.2.4. Qualità dell'aria

Le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo hanno ripercussioni sia sui cambiamenti climatici sia sulla qualità della vita con relativi danni alla salute, soprattutto nelle aree urbane.

In particolare, sono stati analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- qualità dell'aria.

Clima

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

Nella tabella è riportata la zona climatica per il territorio di Montecorvino Pugliano, individuata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e s.m.i..

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici per la <u>stagione invernale 2022/2023</u> : dall' 8 novembre al 7 aprile (11 ore giornaliere) , salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.700	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso in sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Nella tabella in basso sono riportati le sei zone climatiche e i corrispondenti gradi-giorni.

Zona climatica	Gradi-giorno
A	comuni con GG ≤ 600
B	600 < comuni con GG ≤ 900
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000
F	comuni con GG > 3.000

La stazione meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania è composta da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Salerno, e in particolare nei seguenti comuni: Battipaglia, Buccino, Buonabitacolo, Castel San Lorenzo, Licusati, Santa Marina – Policastro Bussentino; San Rufo; Stella Cilento. Sono stati esaminati i dati relativi alla Stazione di Battipaglia, che risulta, tra le stazioni dislocate sul territorio provinciale quella più vicina al territorio di Montecorvino Pugliano.

Dai dati disponibili (anno 2022) sono stati estratti le informazioni relative alla temperatura (massima e minima), all'umidità relativa (minima e media annua), alla precipitazione massima, alla velocità del vento (massima e media annua). In particolare, i dati si riferiscono all'anno solare 2022 (ultimi dati annuali disponibili).

Condizioni climatiche	
Temperatura massima	37,9°C
Temperatura minima	-0,6°C
Umidità minima	23,0%
Umidità relativa minima (media annua)	55,70%
Umidità relativa massima (media annua)	92,83%
Precipitazione massima	12,2mm
Velocità massima del vento	9,3m/s
Velocità minima del vento (media annua)	0,16m/s

Fonte dei dati: Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2022

Qualità dell'Aria

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria. Essendo l'aria una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensioni, che si modifica nello spazio e nel tempo per cause naturali e non, risulta non oggettivo definirne le caratteristiche di qualità. Si ritiene, quindi, inquinata l'aria la cui composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di evitare effetti nocivi sull'uomo, sugli animali, sulla vegetazione, sui materiali o sugli ecosistemi in generale. Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale di Montecorvino Pugliano. Tuttavia di seguito si presentano le principali fonti e cause di inquinamento dell'area provocato dalle attività umane, quindi di origine antropica, presenti sul territorio comunale.

Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono, a loro volta, classificare in:

macroinquinanti - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/rn³) o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₂), l'ozono (O₃) e il particolato;

- microinquinanti - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

Si riportano di seguito alcune fonti di inquinanti atmosferici e i principali effetti, con lo scopo di migliorare la conoscenza di queste sostanze, utile alla lettura dei dati di monitoraggio, anche futuro, dell'inquinamento dell'aria.

Fonti	Inquinante atmosferico	Effetti
Alcuni processi industriali	<i>Biossido di zolfo (SO₂)</i>	Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali.
Processi di combustione, impianti di riscaldamento, alcuni processi industriali, i gas di scarico dei veicoli a motore, soprattutto in condizione di accelerazione e marcia a regime di giri elevato (combustione a temperatura più alta).	<i>Ossidi di azoto (NO e NO₂)</i>	L'NO ₂ è considerato più importante per gli effetti sulla salute umana; esso provoca irritazioni alle mucose degli occhi e danni alle vie respiratorie e alla funzionalità polmonare. L'NO, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni con effetti dannosi.
Gas di scarico dei veicoli a benzina, funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato.	<i>Monossido di carbonio (CO)</i>	La principale sorgente di CO è rappresentata dal monossido di carbonio che ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue impedendo il normale trasporto dell'ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale e il sistema cardiovascolare, soprattutto per le persone affette da cardiopatie. Alle concentrazioni abitualmente rilevabili nell'atmosfera urbana gli effetti sono reversibili.
Si accumula solo se l'atmosfera, oltre ad essere inquinata da ossidi di azoto, contiene anche idrocarburi reattivi, trovandosi in situazione favorevole allo sviluppo di smog fotochimico.	<i>Ozono (O₃)</i>	L'ozono è particolarmente irritante per le vie respiratorie e per gli occhi. Provoca lesioni sulle foglie di alcuni vegetali. Su gomme e fibre tessili provoca alterazioni riducendo l'elasticità e rendendo fragile il materiale. L'ozono è inoltre un gas serra, ovvero in grado di modificare significativamente, anche a basse concentrazioni, l'equilibrio radiante del sistema terra-atmosfera, producendo un riscaldamento globale dell'atmosfera. Il suo contributo percentuale al riscaldamento globale è stato stimato nell'8%, contro il 50% della CO ₂ il 20% dei clorofluorocarburi, il 16% del metano e il 6% del protossido d'azoto (N ₂ O).
L'origine delle particelle presenti in sospensione nell'atmosfera è assai varia: quelle più grossolane, provengono per lo più dalla risospensione di polveri inerti da cantieri, aree scoperte, superfici stradali. Particelle di origine vegetale, aggregati di particelle incombuste provenienti da impianti di combustione e dai motori degli autoveicoli costituiscono, invece, la frazione fine del particolato.	<i>Polveri totali sospese (PT5) e frazione fine (PM10)</i>	La nocività sulla salute umana dipende sia dalla composizione chimica, che dalla dimensione delle particelle autoveicili che fermano nelle mucose rinofaringee, dando luogo a irritazioni e allergie; quelle di diametro compreso tra 5 e 10 micron raggiungono la trachea e i bronchi; quelle infine con diametro inferiore a 5 micron possono penetrare fino agli alveoli polmonari. Le particelle fini sono, dunque, particolarmente pericolose. Per questo motivo la legislazione ha preso in considerazione la misura selettiva della frazione di particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10 micron, indicato come PM ₁₀ stabilendo per essa specifici valori di riferimento di concentrazione. Il particolato atmosferico produce degradazione delle superfici esposte e riduzione della visibilità. Su larga scala può produrre modificazioni sul clima.
Proviene per circa il 90% dagli autoveicoli, emesso dal gas di scarico	<i>Benzene (C₆H₆)</i>	Il benzene viene classificato dall'IARC (International agency for research on cancer) nel gruppo 1, cui appartengono tutte quelle sostanze per le quali è stato accertato il potere di induzione di tumore nell'uomo. Per esposizione cronica esso, infatti, esercita un'azione tossica sul midollo osseo con possibile induzione di leucemia. Altri effetti sono a carico del sistema nervoso centrale.

Negli ultimi anni il quadro normativo relativo alla tutela della qualità dell'aria è stato profondamente modificato dalla emanazione e dal recepimento a livello nazionale della Direttiva quadro del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità dell'aria: Direttiva 96/62/CE e DL 351/99.

In recepimento della Direttiva 96/62/CE, il D. Lgs. 4 Agosto 1999, n.351 individua i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria e provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

- a) i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
- b) i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- c) i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- d) i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

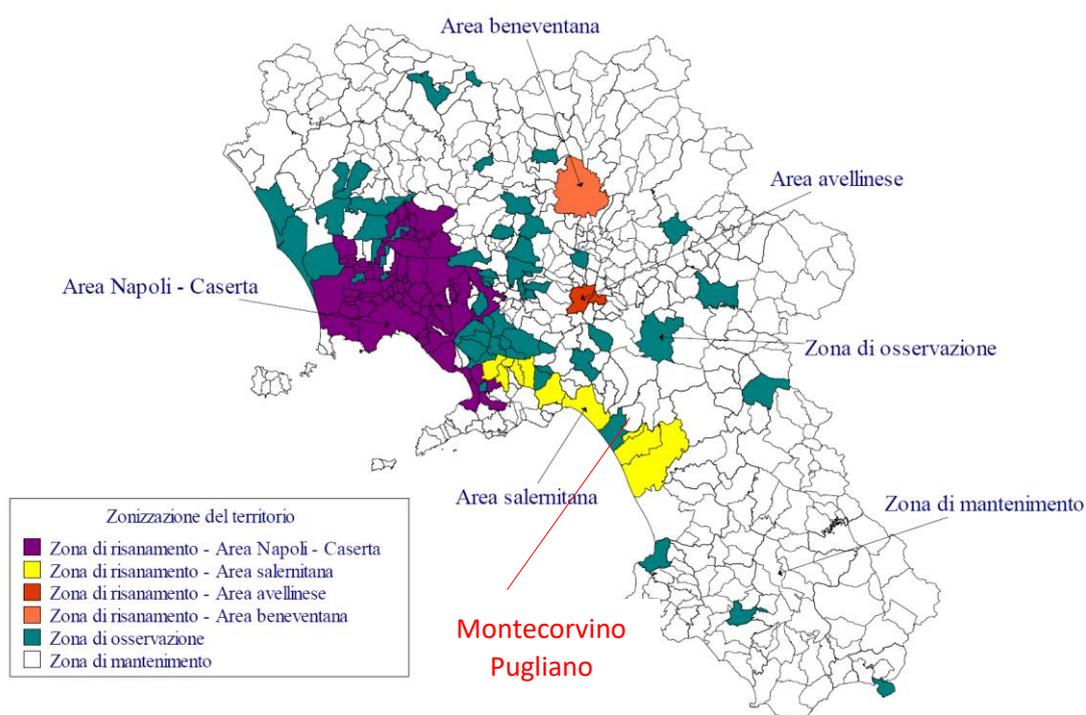
La metodologia impiegata nella valutazione della qualità dell'aria della Regione Campania utilizza i seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria;
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene;
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D. Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una zonizzazione dell'intero territorio regionale, che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria



Il comune di Montecorvino Pugliano è tra le “zone di mantenimento”, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

In ottemperanza al D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l’elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell’aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall’articolo 9 del D. Lgs. 351/99. In particolare, il Piano indica una serie di azioni per evitare, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell’aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene. Le regioni, quindi, adottano un piano di mantenimento della qualità dell’aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell’aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Per le zone di mantenimento, le misure che il Piano di risanamento prevede sono:

- Incentivazione del risparmio energetico nell’industria e nel terziario;
- Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione;
- Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni;
- Potenziamento della lotta agli incendi boschivi in linea con il Piano incendi regionale;
- Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas;
- Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall’interramento dei rifiuti;
- Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l’incremento delle piste ciclabili; in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno – bicicletta;
- Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l’istituzione di una rete di Mobility Manager “vasta” in coerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;
- Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell’ambito delle procedure di rilascio dell’autorizzazione IPPC (SOx, NOx, CO2, PM10);
- Interventi per la riduzione delle emissioni (SOx, NOx, PM10) dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell’ambito delle procedure di rilascio dell’autorizzazione IPPC;
- Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica le strategie territoriali indicano che un impegno verso l’autonomia elettrica conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell’aumento dei consumi elettrici globali (soprattutto nel settore civile).

3.2.5 Acqua

Approvvigionamento idrico e depurazione delle acque

Un’efficace tutela delle acque va perseguita anzitutto attraverso una pianificazione razionale e un uso sostenibile delle risorse idriche, capaci di garantire l’equilibrio del bilancio idrico e salvaguardando a un tempo,

da un lato, il deflusso minimo fluviale e le capacità di ricarica degli acquiferi sotterranei e, dall'altro, i fabbisogni e le esigenze idriche per gli usi civili e produttivi.

Ma una pianificazione adeguata può derivare solo da una conoscenza dettagliata e da una stima attendibile dei fattori di pressione e degli impatti che si esercitano sulle acque, e da un controllo sulla corretta applicazione della disciplina dei prelievi e degli scarichi.

Ad oggi però, malgrado la riorganizzazione del servizio idrico integrato – avviata a metà degli anni '90 con la legge Galli - e l'istituzione da parte delle Regioni degli ATO (Ambito Territoriali Ottimali) con finalità di semplificazione e razionalizzazione, la piena operatività del settore non è stata ancora raggiunta, perdurando in molti casi inadeguatezza, frammentarietà e disagi per l'utenza, che procedono assieme ad una cronica carenza o indisponibilità di informazione sistematizzata.

L'acqua a uso potabile, in Campania, prelevata per circa il 93% dal sottosuolo, costituisce soltanto una porzione limitata dei volumi di risorsa idrica prelevata da fiumi e falde che sono utilizzati per i più esigenti usi produttivi dei settori agricolo, industriale ed energetico.

I volumi d'acqua effettivamente prelevati a scopo irriguo risultano difficilmente quantificabili, dal momento che i consorzi di bonifica e gli enti per l'irrigazione esistenti gestiscono poco più della metà della superficie agricola utilizzata in Campania e, concessionari di portate per derivazioni ubicate in corrispondenza di diversi fiumi e assegnate, in qualche caso, agli inizi del '900, nel corso degli anni, hanno moltiplicato i volumi prelevati per soddisfare il fabbisogno agricolo.

I valori di dotazione pro capite per il Comune di Montecorvino Pugliano sono di 499 lt/ab – d. (Fonte ATO4 – Piano d'Ambito).

Comune	Codice Istat	Provincia	Superficie (Kmq)	Altitudine s.l.m.	Abitanti residenti (Istat 2001)	Classe dotazione	Vres	Addetti ind.	Qmres	Qind int	Qturisti
Montecorvino Pugliano	065072	Salerno	28,72	368	7811	C	1.012.110	523	32,09	4,84	0,96

(Fonte ATO4 – Piano d'Ambito)

Abitanti residenti (2001)	Volume totale fatturato (mc)	Dotazione pro-capite (l/ab*d)
7811	819.936	499

Sviluppo complessivo della rete di distribuzione

Abitanti residenti (2001)	Abitanti serviti	Lunghezza rete di distribuzione (Km)	Lunghezza pro-capite rete di distribuzione (m/ab)	Densità abitativa (ab/Kmq)
7811	7811	7,32	0,94	271,97

Rete di distribuzione: principali dati di gestione e dotazioni specifiche

Copertura del servizio	Abitanti serviti	Volumi totali immessi in rete (mc/anno)	Volumi totali fatturati (mc/anno)	Efficienza	Dotazione attuale ab. serviti rispetto ai volumi immessi in rete (l/ab*d)	Dotazione attuale ab. serviti rispetto ai volumi fatturati (l/ab*d)
100%	7811	1.098.770	819.936	75%	385	288

Acque reflue

Accanto ai fattori di pressione di tipo quantitativo che si esplicano sulle risorse idriche sotterranee e superficiali a seguito di prelievi, captazioni e derivazioni, bisogna tenere in conto i fattori di pressione di tipo qualitativo, ovvero i carichi inquinanti puntuali rappresentati dagli scarichi civili e industriali, e quelli di usi, generati dal comparto agro-zootecnico e industriale, recapitati direttamente e indirettamente nelle acque dei corpi idrici regionali.

Le criticità sono da collegarsi con la necessità di ottemperare alle prescrizioni e agli obiettivi che la normativa vigente oggi impone per il rispetto della qualità dei corpi idrici superficiali ricettori degli scarichi degli effluenti depurati, e con quella delle risorse idriche destinate al consumo umano diretto. Attualmente detti corpi idrici sono destinatari di scarichi fognari che solo per una percentuale media inferiore al 71% sono costituiti da acque reflue provenienti da trattamento depurativo.

Un utile indicatore della capacità di risposta ai fenomeni di inquinamento delle acque è, dunque, indicato dalla copertura dei servizi di fognatura e depurazione.

Reti fognarie comunali: percentuale di copertura del servizio e lunghezza della rete

Abitanti (2001)	Abitanti serviti fognatura	Numero reti	Lunghezza reti fognarie (Km)	Sviluppo unitario reti fognarie (m/ab)	Copertura depurazione	Volume scaricato fognatura	Volume scaricato depurazione
7811	6786	6	7	1,0	87%	712.324	819.936

Per quanto concerne il ciclo produttivo, va rappresentato che:

1. la fornitura acquedottistica è generalmente più onerosa dell'approvvigionamento autonomo, per cui il ricorso a tale fonte da parte delle Aziende avviene solo se assolutamente necessario (sempre che l'Ente erogatore applichi all'utenza le tariffe stabilite, e pretenda il pagamento delle competenze dovute);
2. le prescrizioni sempre più stringenti in materia di qualità dei reflui scaricati inducono le Aziende a perseguire politiche di contenimento dei consumi idrici, e di ricorso a tecnologie meno inquinanti.

La stima dei carichi puntuali è stata elaborata a partire da una preliminare valutazione dei carichi organici e trofici generati in ambito civile a scala di agglomerato, veicolati come acque reflue attraverso il sistema di collettamento fognario e sversati agli impianti di depurazione, e, in ambito industriale, come carichi organici e trofici, stimandone un abbattimento medio del 60% ad opera dei sistemi di depurazione.

La stima dei carichi diffusi generati dalle pratiche agricole e zootecniche e impattanti sulla qualità delle acque fluviali è stata, invece, elaborata a partire dai dati di consumo dei fertilizzanti e di produzione dei reflui.

Carichi generati e sversati su base provinciale, di Kg/annui di BOD5 e azoto, espressi in termini di abitanti equivalenti. Raffronto tra carichi generati e carichi sversati, anni 1997-2001 (fonte: Piano di tutela delle acque, 2007)

Provincia	N. comuni	Superficie (Kmq)	Carichi	Agr. – Zoot. N (Kg/a)	Zootecnia BOT ₅ (Kg/a)	Industriale BOT ₅ (Kg/a)	Demografia	
							N (Kg/a)	BOT ₅ (Kg/a)
Salerno	158	4.876,6	a generati	15.406.962	26.578.044	1.932.739	4.727.848	23.008.863
			b sversati	5.522.211	10.025.238	1.159.643	3.841.003	14.810.508
			(b/a)	0,46	0,38	0,60	0,81	0,64

Le criticità emerse per la gestione del servizio idrico integrato sono collegabili ad una serie di parametri connessi con la copertura e la continuità del servizio (in termini di utenze allacciate e/o di abitanti serviti), ovvero con il livello qualitativo della fornitura, e con la valutazione del grado di soddisfazione dell'utenza.

In sintesi, le criticità possono così identificarsi:

- copertura del servizio idrico, fognario e depurativo;
- dotazione giornaliera pro-capite;
- estensione delle misure a contatore;
- stato di conservazione dei servizi a rete cittadini (distribuzione e fognatura).
- elevata presenza di attività produttive del comparto agricolo e zootecnico, ubicate nella piana del Sele.

Per il ripristino e il mantenimento consistente della qualità dei corpi idrici superficiali sono state individuate le azioni più idonee, alle quali corrispondono altrettanti obiettivi, di seguito descritti.

- Aumento della copertura del servizio fognario.
- Aumento della copertura del servizio depurativo.

Quanto detto per il servizio fognario va esteso anche al servizio depurativo, dovendo quest'ultimo essere organizzato in modo da ricevere la totalità dei liquami raccolti in fognatura.

Gli obiettivi si inquadrano nella logica di:

- ottenere il raggiungimento e il mantenimento del livello qualitativo "buono" dei corpi idrici ricettori (cfr. D. Lgs. 152/99), attraverso il collettamento degli scarichi mediante un efficiente sistema fognario e depurativo in grado di accogliere la totalità delle acque reflue prodotte, e di restituirle – adeguatamente depurate – ai corpi idrici ricettori;
- adoperarsi per rendere disponibile e riutilizzabile la risorsa costituita dagli effluenti depurati (il riutilizzo per uso irriguo, oltre a ridurre prelievi incontrollati di acqua potabile, consente un più razionale utilizzo dell'acqua di falda, preservandone la potenza e contribuendo a migliorarne il livello qualitativo. Il riutilizzo per uso industriale e di servizio contribuisce a rendere disponibile per usi civili una risorsa idropotabile oggi utilizzata in maniera impropria).

Acque superficiali

Il livello di qualità dell'acqua analizzato utilizzando i due indicatori e l'indice previsti dal D. Lgs. 152/99 Testo Unico per la tutela delle acque:

- **Indicatore di qualità fisico - chimica e microbiologica** valutati mediante sette parametri macro descrittivi: O₂ ossigeno disciolto), BOD₅ (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH₄⁺ (azoto ammoniacale), N-NO₃ - (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali, rilevati nelle stazioni appartenenti alla rete di monitoraggio delle acque superficiali.
- **Indicatore di qualità biologica** (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), utilizza lo stato delle popolazioni dei macro invertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento
- **Indice sintetico dello stato di qualità ambientale** previsto dal D. Lgs. 152/99, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore.

La definizione dello stato ecologico passa attraverso la valutazione di diversi "elementi":

- Elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni della composizione del fitoplancton, macrofite, fitobenthos, macro invertebrati bentonici e fauna ittica;
- Elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e delle condizioni morfologiche tra cui la continuità fluviale e la struttura della zona ripariale;
- Elementi di qualità fisico - chimica a sostegno degli elementi biologici come temperatura, condizioni di ossigenazione, pH, salinità e condizione dei nutrienti;
- Inquinanti specifici, cioè tutte le sostanze prioritarie di cui è stato accertato lo scarico nel corpo idrico e delle sostanze non prioritarie di cui è stato accertato lo scarico in quantità significative.

Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico-fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell'ambiente e stimare l'impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d'acqua. A questo scopo è utilizzato l'indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

Classi di qualità	Valore IBE	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	
Classe III	6-7	Ambiente alterato	
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	

Ai sensi del D. Lgs. 152/99, il patrimonio di informazioni relative lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali è basato sul **SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua)**; tale indice è determinato integrando l'indice LIM (costruito sui parametri di ossigeno disciolto, BOD5, COD, NH4, NO3, Phtot, ortofosfato ed Escherichia coli) con l'indice IBE.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	>10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480 -560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60

I corsi presenti sul comune di Montecorvino Pugliano appartenenti al bacino del Tusciano sono: Il Trauso, il Lama ed Il Rialto, quindi di seguito si riportano i dati relativi al Tusciano:

Report sulle acque ARPAC -2009

Corpo idrico	Seca (classe)	Obiettivo 2008 ex Direttiva 2000/60/CE	Obiettivo di qualità fissato nel PTA al 31/12/2008	Coerenza con l'obiettivo 2008	Obiettivo 2015 ex Direttiva 2000/60/CE	Obiettivo di qualità fissato nel PTA al 31/12/2015	Coerenza con l'obiettivo 2015
Tusciano	2 - 4	Sufficiente	Sufficiente	Parziale	Buono	Buono	Parziale

Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori soglia descritto nell'allegato 1 del D. Lgs. 152/1999. Tale metodo porta alla determinazione dello stato chimico che, combinato con lo stato quantitativo, definisce univocamente lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei. Le classi previste per lo stato qualitativo vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da pregiate a scadenti), mentre per lo stato quantitativo o le classi vanno da A a C (da impatto antropico nullo a impatto significativo), per acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 e per acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D.

Lo stato ambientale è il risultato dell'analisi congiunta di stato qualitativo e quantitativo come riportato nella tabella.

STATO AMBIENTALE				
elevato	buono	sufficiente	scadente	particolare
1 - A	1-B 2-A 2-B	3-A 3-B	1-C 2-C 3-C 4-C 4-A 4-B	0-A 0-B 0-C 0-D 1-A 2-B 3-C 4-D

Schema di classificazione delle acque sotterranee (D. Lgs.152/99)

In generale, risulta evidente che le situazioni di maggiore criticità, riscontrate per lo stato ambientale delle acque sotterranee, sono determinate più dagli impatti quantitativi che da quelli qualitativi.

Per la maggior parte delle acque di sorgente e di pozzo inquinate, il parametro decisivo nella classificazione è la concentrazione di nitrati (NO₃). Infatti la Regione Campania, nel febbraio 2003 (Delibera di G.R. n. 700 del 18/02/03), ha provveduto a individuare le zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha definito il Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola.

3.2.6 Rumore

Il D.P.C.M. 1/3/91 e il successivo D.P.C.M. 14/11/97 prevedono la classificazione del Territorio Comunale in zone di sei classi:

CLASSE I – aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI – aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

I limiti massimi di immissione prescritti nel D.P.C.M. 14/11/97, fissati per le varie aree, sono rappresentati nella tabella seguente:

Classi di qualità	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00 – 22.00)	Notturno (22.00 - 6.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45

III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

(Valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell' ambiente abitativo o nell' ambiente esterno)

Per particolari tipologie di insediamenti, meritevoli di una più rigorosa tutela che consenta di assicurare agli occupanti il pieno rispetto sia dei limiti massimi di immissione che di quelli di qualità sono aree particolarmente protette quali:

- le scuole e asili nido;
- gli ospedali e le case di cura e di riposo;
- i parchi pubblici urbani ed extraurbani;
- i nuovi insediamenti residenziali prossimi a opere per le quali è prevista la valutazione previsionale di impatto.

La legge 447/95 stabilisce che le Amministrazioni comunali debbano dotarsi di piani di risanamento acustico laddove il superamento dei valori di attenzione, inteso come valore di rumore, segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente e nell' ipotesi di contatto di zone con valori superiori a 5 dba.

Il D.P.R. 142/04 stabilisce le norme per la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali definite dall'articolo 2 del D. Lg. 285/92 e ss.ii.mm. In pratica, per ogni tipo di strada sono stabilite delle fasce di pertinenza acustica e i relativi limiti di immissione. Nella tabella dell'Allegato 1 al D.P.R. 142/04 sono indicate le fasce di pertinenza acustica per le strade esistenti e di progetto.

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica) (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale	C1	250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C2	250	50	40	65	55
		150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	<i>definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995</i>			
F - locale		30				

* Per le scuole vale il solo limite diurno

Il Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) costituisce uno degli strumenti di riferimento per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma. Alcune delle indicazioni riportate nel capitolo “Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente” del presente documento saranno d'indirizzo a tale Piano.

3.2.7 Rifiuti

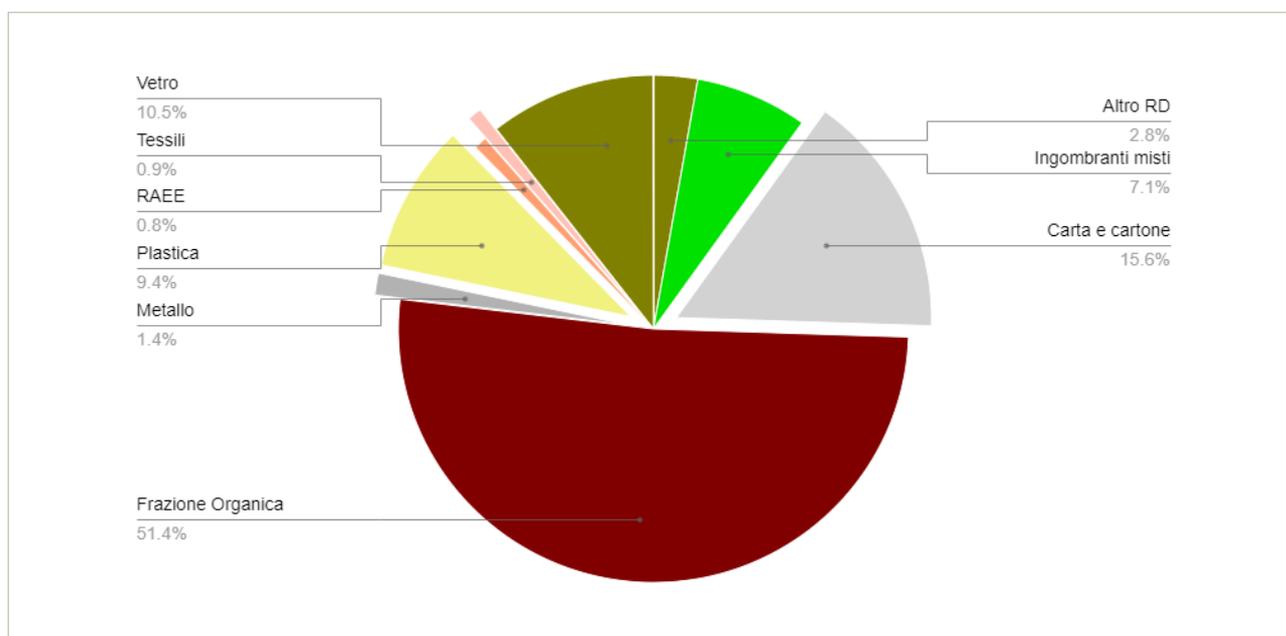
I comuni trasmettono periodicamente all'**Osservatorio Regionale Rifiuti**, attraverso la gestione di un apposito sistema informativo, tutti i dati di produzione dei rifiuti.

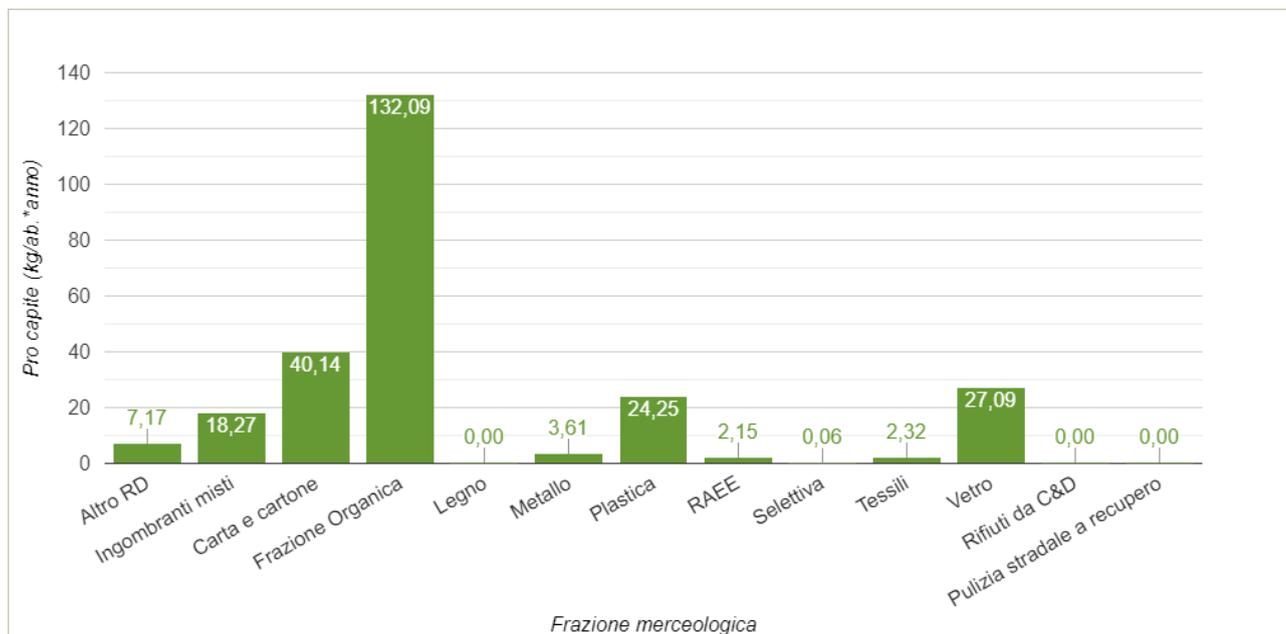
L'ORR si impegna a garantire la più completa trasparenza pubblicando sul proprio portale dati quali la raccolta differenziata dei Comuni della Regione Campania; notizie ritenute di rilievo relativamente alle competenze specifiche dell'Ufficio; aggiornamenti sulla normativa di settore e tutto ciò che viene ritenuto di utilità per l'utente.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alla produzione annuale e alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani del comune di Montecorvino Pugliano, anno 2021.

Abitanti	Kg di rifiuti differenziati (RDi)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RUind)	Totale Kg di rifiuti prodotti (RDi+comp+RUind)	Produzione R.U. pro capite annua in Kg	% RD	Tasso di Riciclaggio
11.067	2.846.092	-	1.478.080	4.324.172	391	65,82%	51,22%

I grafici che seguono raffigurano la percentuale della raccolta differenziata e le quantità pro capite per frazione, anno 2021.





Nella seguente tabella sono riportate le percentuali e le quantità di raccolta dei rifiuti. Dai dati riportati si desume che nell'ultimo decennio la percentuale di raccolta differenziata si è mantenuta pressochè costante.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	11.067	2.846,09	4.324,17	65,82	257,17	390,73
2020	11.138	2.856,45	4.250,37	67,2	256,46	381,61
2019	11.080	2.478,87	3.906,09	63,46	223,72	352,53
2018	10.916	2.428,48	3.882,79	62,54	222,47	355,7
2017	10.863	2.415,93	3.698,91	65,31	222,4	340,51
2016	10.798	2.338,97	3.572,59	65,47	216,61	330,86
2015	10.701	2.176,55	3.512,68	61,96	203,4	328,26
2014	10.602	1.755,24	3.159,40	55,56	165,56	298
2013	10.515	2.146,95	3.540,09	60,65	204,18	336,67
2012	10.066	2.131,55	3.467,74	61,47	211,76	344,5
2011	10.019	2.264,80	3.486,58	64,96	226,05	348
2010	10.190	2.264,26	3.388,25	66,83	222,2	332,51

3.2.8 Ambiente urbano

In riferimento alla qualità dell'ambiente urbano si prendono in esame le seguenti tematiche:

- mobilità locale;
- dotazioni territoriali esistenti.

Mobilità locale

La mobilità locale evidenzia gli spostamenti giornalieri all'interno e verso l'esterno del territorio comunale.

Nel comune di Montecorvino Pugliano si spostano in media 5088 persone, di cui il 33% all'interno del territorio comunale, e il 67% al di fuori di esso.

Nelle tabelle che seguono sono riportati gli spostamenti che si registrano nel comune di Montecorvino Pugliano.

Motivo degli spostamenti	
Studio	2149
Lavoro	2939
Totale	5088

Spostamenti giornalieri	
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza (per motivo di studio)	987
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza (per motivo di lavoro)	712
Numero complessivo delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	1699
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di Residenza (per motivo di studio)	1162
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di Residenza (per motivo di lavoro)	2227
Numero complessivo delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	3389

Dotazioni territoriali esistenti

L'art. 3 del Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n.1444 stabilisce per gli insediamenti residenziali, che ad ogni abitante insediato o da insediare, la dotazione minima di 18 mq per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, verde pubblico a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie, ripartita nel modo di seguito indicato:

- 4,50 mq di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- 2,00 mq di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.);
- 9 mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- 2,50 mq di aree per parcheggi.

Nella tabella che segue sono riportati la popolazione residente al 31 dicembre 2024, la tipologia e la superficie degli standard urbanistici esistenti, la superficie degli standard urbanistici in rapporto alla popolazione residente al 31 dicembre 2024, e la superficie minima prevista dal D.M. del 2 aprile 1968, n. 1444.

11.224 abitanti (al 31 dicembre 2024)	Superficie standard urbanistici esistenti (mq)	Superficie/abitante	D.M. 1444/1968
Aree per l'istruzione	15.033	1,34	4,5mq/ab.
Aree per attrezzature di interesse comune	12.863	1,15	2,5mq/ab.
Aree per parcheggi	33.417	2,97	2mq/ab.
Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport	97.314	8,67	9mq/ab.
Superficie complessiva standard urbanistici	158.627	14,13	18mq/ab.

Le superfici esistenti destinate a standard urbanistici, determinate sulla base di analisi e delle indagini svolte, e riportate graficamente negli elaborati del PUC, sono state quantificate complessivamente in **158.627 mq**, distribuite come riportato nella tabella che segue:

Standard urbanistici	Superficie standard urbanistici esistenti	Popolazione residente al 31.12.2024	D.M. 1444/1968	Standard urbanistici attesi al 31 dicembre 2024	Deficit
Aree per l'istruzione	15.033	11.224	4,5mq/ab.	50.508	-35.475
Aree per attrezzature di interesse comune	12.863	11.224	2mq/ab.	22.448	-9.585
Aree per parcheggi	33.417	11.224	2,5mq/ab.	28.060	+5.357
Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport	97.314	11.224	9mq/ab.	101.016	-3.701

Dalla lettura dei dati riportati nella tabella si desume una carenza delle aree destinate a standard urbanistici. In particolare si evince, in rapporto alla popolazione residente al 31 dicembre 2024 (11.224 abitanti), una carenza di aree per l'istruzione (-35.475 mq), di aree per attrezzature di interesse comune (-9.585 mq) e di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport (-3.701 mq); mentre si desume un'adeguata dotazione di aree destinate a parcheggi pubblici.

Per quanto innanzi riportato la variante al PUC deve prevedere di:

- Colmare il deficit delle aree a standard urbanistici;
- Destinare dotazioni di superfici per standard urbanistici non inferiori a 18 mq/ab come prescritto dal D.M. 1444/1968.

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC

Le disposizioni di cui al paragrafo b) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., che recitano testualmente:

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.

Di seguito è illustrato lo stato dell'ambiente in tutta l'area che sarà significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione.

La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro basilare di riferimento: tale situazione può essere vista come la cosiddetta "opzione zero".

Gli studi svolti durante la redazione del Piano Urbanistico Comunale e ad altri studi hanno evidenziato quelle che sono le potenzialità e criticità relative al sistema insediativo ed infrastrutturale e del sistema ambientale-paesaggistico. Il Puc si prefigge di affrontare e gestire tali problematiche e consentire uno sviluppo territoriale sostenibile.

Di seguito si riporta una sintesi interpretativa delle analisi del quadro conoscitivo, finalizzata ad evidenziare le potenzialità e le criticità del territorio di Montecorvino Pugliano.

POTENZIALITA'	
SISTEMA AMBIENTALE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di aree ad elevata naturalità e biodiversità; ▪ Presenza diffusa di valori paesaggistici sia nelle aree di collina che quelle rurali, con particolare riferimento al paesaggio agrario del territorio rurale aperto; ▪ Sensibilità della popolazione alle tematiche ambientali (raccolta differenziata, energie rinnovabili, risparmio idrico); ▪ Presenza diffusa di aree agricole di pregio agronomico; ▪ Presenza di ampie aree agricole che consentono di percepire i nuclei abitati; ▪ Presenza dell'area boschiva "Bosco di San Benedetto". 	
SISTEMA INSEDIATIVO	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centro storico di pregio per il particolare tessuto insediativo; ▪ Organizzazione insediativa policentrica; ▪ Ricchezza di luoghi identitari; ▪ Ricchezza di punti che consentono una visione del panorama della pianura; ▪ Presenza di aziende agricole; ▪ Presenza di aziende zootecniche. 	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esistenza delle stazioni ferroviarie nei comuni di Pontecagnano Faiano e Bellizzi; ▪ Presenza dello svincolo dell'autostrada A3 (uscita di Pontecagnano Sud); ▪ Presenza di servizi pubblici di trasporto intercomunale. 	
CRITICITA'	
SISTEMA AMBIENTALE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di rischi idraulici; ▪ Presenza di rischi di inquinamento delle falde acquifere per la presenza di aziende zootecniche; 	
SISTEMA INSEDIATIVO	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Edificazione lungo le arterie che possono determinare la saldatura degli insediamenti e la perdita delle caratteristiche policentriche degli insediamenti; ▪ Presenza di processi di degrado ed abbandono del centro storico; ▪ Fenomeno crescente di diffusione/dispersione edilizia sull'intero territorio comunale; ▪ Presenza di attività artigianali di medie dimensioni all'interno dei tessuti urbani prevalentemente residenziali. 	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di percorsi pedonali sicuri dedicati; ▪ Traffico di attraversamento proveniente da altri comuni 	

4.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione

Sono state illustrate nel paragrafo precedente le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, nonché le problematiche ad esse connesse.

La conservazione del patrimonio ambientale e paesaggistico passa attraverso interventi mirati e prioritari, finalizzati al:

- sostegno alle attività degli enti che tutelano le aree protette;

- promozione delle conoscenze scientifiche, mediante la sistematizzazione e la messa a disposizione delle informazioni disponibili (carta della natura, inventari di flora e fauna);
- realizzazione di un adeguato ed efficiente sistema di monitoraggio;
- promozione di modelli e processi di sviluppo rispettosi dei tempi di rigenerazione delle risorse;
- promozione delle attività agricole ecosostenibili;
- risanamento delle zone costiere e bacini fluviali;
- decontaminazione e riqualificazione dei siti industriali degradati e/o dismessi;
- protezione e gestione della risorsa idrica;
- captazione e trattamento delle acque reflue;
- raccolta, trattamento e riciclaggio dei rifiuti tossici e pericolosi;
- controllo e riduzione dei fenomeni di erosione dei suoli.

Dai dati del censimento dell'Agricoltura si comprende l'importanza di tale settore nell'economia del comune di Montecorvino Pugliano, questa attività risente dello sviluppo edilizio. Il Puc deve necessariamente razionalizzare la struttura insediativa e arginare il processo di edificazione "sparsa" in atto (città diffusa), prefiggendosi quale obiettivo la conservazione del paesaggio agrario e della risorsa suolo al fine di attuare uno sviluppo che sia sostenibile nella sua accezione più ampia, quindi non solo da un punto di vista ambientale e paesaggistico, ma anche da un punto di vista economico e sociale.

Occorre, dunque, intervenire sui fattori che possono causare una progressiva riduzione delle superfici agricole e del potenziale economico del settore agrario nel suo complesso, sia esso visto sotto l'aspetto produttivo e occupazionale che sotto quello paesaggistico, mirando ad una significativa inversione di tendenza che consenta ad agricoltori e trasformatori di continuare a produrre. A tal fine occorre anzitutto intervenire sull'ammodernamento delle strutture produttive e di trasformazione, incentivando la diffusione di impiantistica specializzata ed incentivando la diffusione di nuove tecniche di conservazione, imballaggio e trasporto. La riconversione verso possibili colture specializzate o biologiche potrebbe rappresentare il volano per questo settore.

La Legge regionale n. 16 del 2004 sul Governo del territorio, all'articolo 2 sugli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica stabilisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue, tra l'altro, la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo. La priorità del riuso e della rigenerazione edilizia del suolo edificato esistente, rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedito, costituisce principio fondamentale della materia del governo del territorio.

Pertanto il Puc deve sostenere con le proprie scelte il concetto che vede il suolo quale risorsa, bene non rinnovabile, essenziale, che svolge molteplici funzioni. Esso è la base spaziale per le attività umane, regolatore del ciclo idrologico, mezzo per la produzione di biomasse e di materiali, riserva di acqua e di energia, filtro di potenziali inquinanti, fattore dell'equilibrio ambientale e delle biodiversità. L'uso ponderato del suolo appare quindi un elemento centrale dello sviluppo sostenibile.

L'obiettivo di valorizzazione e la tutela del suolo non edificato deve essere perseguito, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli e delle loro funzioni ecosistemiche, delle produzioni agricole in funzione della sicurezza alimentare, della tipicità agroalimentare, della estensione e localizzazione dei suoli agricoli rispetto alle aree urbane e periurbane, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell'estensione del suolo già edificato e della presenza di edifici inutilizzati nonché dell'esposizione del territorio alle calamità naturali.

4.2 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e la sua evoluzione

Dalla tabella di seguito riportata si desume che tra l'anno 1946 e l'anno 1960 si è registrato il maggiore numero di abitazioni realizzate sul territorio di Montecorvino Pugliano. Difatti, tra il 1946 e il 1960 sono state

realizzate 275 abitazioni. Nel decennio successivo (1961 - 1970) si è registrato una diminuzione di 126 abitazioni rispetto al periodo precedente. Nei decenni successivi (1971 – 2000) il numero di abitazione è aumentato rispetto al decennio (1961-1970), il maggior numero di abitazioni realizzate si è registrato nel decennio 1981 – 1990 con l’edificazione di 263 unità abitative. Il numero complessivo delle abitazioni realizzate sul territorio di Montecorvino Pugliano, riferito all’anno 2011, è di 1.370 unità abitative.

Edifici residenziali per epoca di costruzione									
Prima del 1918	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2006	Totale
23	78	275	149	193	263	186	114	89	1.370

Dati ISTAT 2011

Nella tabella seguente è indicato il grado di utilizzo degli edifici.

Edifici per stato d’uso		
Edifici utilizzati	Edifici non utilizzati	Totale
1.666	213	1.879
88,66%	11,34%	100%

Dati ISTAT 2011

Nella tabella che segue sono riportati alcuni indicatori di affollamento del patrimonio abitativo:

Abitazioni occupate da persone residenti	3.366
Altri tipi di alloggio	5
Superficie delle abitazioni occupate da persone residenti	339.558mq
Popolazione residente in famiglia in abitazione	10.066ab.

Dati ISTAT 2011

Pertanto, è possibile ricavare la:

Superficie residenziale per persone residenti	33,73mq
--	---------

4.3 Probabile evoluzione senza l’attuazione della variante al PUC

Il territorio comunale di Montecorvino Pugliano è attualmente disciplinato dal Piano Urbanistico Comunale approvato con Decreto del Presidente della provincia di Salerno n. 220 del 15.12.2010, pubblicato sul BURC n. 1 del 03.01.2011.

Il PUC vigente, approvato prima dell’entrata in vigore degli strumenti di pianificazione sovraordinati quali il PTCP approvato nel 2012 e il PSAI approvato nel 2011, risulta, in parte, non conforme alla disciplina di detti piani sovracomunali.

Il PUC fino a questo momento è stato più o meno idoneo a disciplinare la fase della crescita fisica della città, ma appare ormai inadeguato a disciplinare quella fase del ciclo urbano che si prospetta per il futuro prossimo e che in parte mostra già concretamente le sue tendenze.

Pertanto, l’Amministrazione comunale ha ritenuto necessario procedere alla revisione del PUC, fornendo ai progettisti del piano urbanistico i seguenti indirizzi:

- *le cave e le discariche dovranno diventare una risorsa per il territorio se ricondotte in uno scenario di salvaguardia dell’ambiente e ricostruzione del paesaggio;*
- *la revisione degli Standard urbanistici;*
- *l’adeguamento e verifica del PUC vigente alle prescrizioni dell’Autorità di Bacino;*

- *l'adeguamento del PUC vigente al PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Salerno approvato nel 2012;*
- *una nuova e rinnovata attenzione al Bosco di San Benedetto;*
- *una nuova e rinnovata attenzione per il territorio agricolo e più in generale per l'ambiente e il paesaggio;*
- *Il ridisegno e la specializzazione ai fini residenziali e turistici della parte bassa dell'abitato: San Vito, Bivio Pratole e Pagliarone;*
- *la revisione delle aree residenziali non attuate e un generale ridimensionamento delle stesse per tener conto delle indicazioni del PTCP e del fabbisogno residenziale approvato dalla Provincia e dai comuni in sede di Conferenza di Piano Permanente;*
- *la revisione delle aree industriali non utilizzate e una rinnovata attenzione alle industrie e alle nuove attività imprenditoriali che vorranno insediarsi;*
- *la valorizzazione storica e culturale, condotta attraverso una riqualificazione urbanistica, dei nuclei storici di Pugliano, Santa Tecla e Torello.*

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale (variante) relativamente al sistema ambientale deve provvedere alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio.

A tale scopo il nuovo piano individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le fonti di possibili alterazioni eco-sistemiche, le discariche ecc.

Il nuovo piano urbanistico di Montecorvino Pugliano si inserisce in un quadro normativo che si è arricchito degli indirizzi e delle strategie della pianificazione d'aria vasta con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP), oltre che degli indirizzi e dei criteri metodologici delle Linee guida per il paesaggio, parte integrante del PTR. Inoltre, il piano deve pianificare uno sviluppo sostenibile per il territorio comunale che tenga insieme sviluppo economico, valorizzazione attiva e salvaguardia del paesaggio senza dimenticare i rischi idrogeologici.

In coerenza con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lvo 42/2004 e s.m.i.) e dalla L.R.C. 16/2004, i temi che la variante al PUC dovrà affrontare sono:

- a) la sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) la qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) il minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) lo sviluppo endogeno, da conseguire con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) la sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della

natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;

- f) la collaborazione inter-istituzionale e co-pianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;
- g) la coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;
- h) la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;
- i) la partecipazione e la consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

La variante al PUC provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il PUC recepisce il Piano di Assetto Idrogeologico che individua le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e conseguentemente provvede a:

- a) individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- b) integrare i contenuti dei piani di livello superiore (PTR, PTCP, Piano di Bacino) definendo le azioni volte a ridurre il livello del rischio idraulico negli insediamenti esistenti ed in quelli di futura realizzazione;
- c) definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- d) accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

5. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie di intervento del Puc, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla valutazione ambientale: lo scopo è la costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano.

5.1 I contenuti del PUC

La pianificazione urbanistica avviata per il Comune di Montecorvino Pugliano ha lo scopo di delineare le strategie di sviluppo che l'Amministrazione ritiene indispensabili per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l'intensità e compensarne o mitigarne gli effetti, nonché adeguare il piano urbanistico comunale alla disciplina dei piani sovracomunali (PSAI e PTCP).

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 27.10.2016 avente ad oggetto "Indirizzi per la revisione del PUC" sono state approvate, oltre agli atti di indirizzo e raccomandazioni della Provincia di Salerno e della Soprintendenza, le linee di indirizzo per la redazione della variante al piano urbanistico comunale di Montecorvino Pugliano.

Le linee di indirizzo prevedono:

- *le cave e le discariche dovranno diventare una risorsa per il territorio se ricondotte in uno scenario di salvaguardia dell'ambiente e ricostruzione del paesaggio;*

- la revisione degli Standard urbanistici;
- l'adeguamento e verifica del PUC vigente alle prescrizioni dell'Autorità di Bacino;
- l'adeguamento del PUC vigente al PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Salerno approvato nel 2012;
- una nuova e rinnovata attenzione al Bosco di San Benedetto;
- una nuova e rinnovata attenzione per il territorio agricolo e più in generale per l'ambiente e il paesaggio;
- il ridisegno e la specializzazione ai fini residenziali e turistici della parte bassa dell'abitato: San Vito, Bivio Pratole e Pagliarone;
- la revisione delle aree residenziali non attuate e un generale ridimensionamento delle stesse per tener conto delle indicazioni del PTCP e del fabbisogno residenziale approvato dalla Provincia e dai comuni in sede di Conferenza di Piano Permanente (verbale del 10/04/2013);
- la revisione delle aree industriali non utilizzate e una rinnovata attenzione alle industrie e alle nuove attività imprenditoriali che vorranno insediarsi;
- la valorizzazione storica e culturale, condotta attraverso una riqualificazione urbanistica, dei nuclei storici di Pugliano, Santa Tecla e Torello.

In sintesi il PUC dovrà:

- evitare il consumo irrazionale di suolo agricolo pregiato;
- prevedere il recupero delle aree boscate;
- prevedere la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio;
- prevedere il recupero dell'ambiente naturale, non solo ai fini della conservazione, ma soprattutto per una sua più ampia valorizzazione;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora e degli habitat;
- ridurre al minimo l'impiego di risorse energetiche non rinnovabili, conservare e migliorare la qualità dell'ambiente;
- la protezione del paesaggio, delle preesistenze e delle testimonianze culturali presenti nel territorio e delle reti naturalistiche ed ecologiche;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano;
- il riequilibrio territoriale;
- la necessità di coinvolgimento delle popolazioni locali;
- mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- tutela dei valori paesaggistici e naturali;
- garantire comunque uno sviluppo sostenibile.

5.2 Le Visioni Strategiche del Piano

Le indagini alla base del PUC hanno delineato chiaramente quali sono le vocazioni naturali del territorio di Montecorvino Pugliano. Il disegno strategico che ne è emerso punta a restaurare il carattere dei luoghi, conservare la specificità e l'identità dei siti delineando al contempo le strategie di sviluppo economico e sociale. Tutto ciò, così come scaturisce anche dagli indirizzi dell'Amministrazione, passa necessariamente attraverso la valorizzazione del paesaggio, delle risorse naturalistiche ed ecologiche, del territorio rurale; il recupero e la valorizzazione dei caratteri storico-identitari; la riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano; la razionalizzazione delle reti infrastrutturali.

E' possibile quindi delineare alcune visioni strategiche:

- Il paesaggio rurale;
- I nuclei storici e i centri abitati di pianura;
- La città dei servizi e delle attrezzature;
- La città delle attività;
- La mobilità e le reti dei servizi.

5.3 Gli obiettivi di Piano

Il paesaggio rurale

Il sistema ambientale, in cui sono inseriti i centri urbani, è costituito dal sistema collinare e di pianura.

La visione strategica del "paesaggio rurale" può essere complessivamente realizzata perseguendo una serie di obiettivi strategici:

- Coinvolgimento della popolazione nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalla popolazione interessata;
- Valorizzazione dei luoghi panoramici, quali punti da cui godere del paesaggio della Piana del Sele e verso il mare, curandone l'accessibilità e la fruizione;
- Costruzione della rete ecologica comunale, mediante la realizzazione di aree verdi pubbliche e la salvaguardia di quelle private al fine di definire i corridoi ecologici e conservare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità e biodiversità e le relative aree cuscinetto;
- Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale anche mediante interventi che influiscano direttamente sulla qualità della vita dei cittadini e nella lotta al cambiamento climatico;

Il PUC dovrà configurarsi quale quadro programmatico-operativo in coerenza dei progetti e delle azioni pratiche previste dal PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) che permetteranno di raggiungere l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale quali ambiti di media ed elevata biodiversità individuati nella rete ecologica provinciale quali frammenti di habitat ottimale (Insule) sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
 - la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive, e garantire il pubblico accesso ai luoghi panoramici; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
 - la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, ecc., o, qualora compatibile con le esigenze di tutela, ad attrezzature turistiche e culturali.

Per le *aree agricole* gli obiettivi del PUC sono:

- la promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori;
- il risparmio idrico e la razionalizzazione della risorsa idrica mediante la ristrutturazione dell'acquedotto rurale consortile a servizio dei territori a vocazione agricola e l'adeguamento del servizio alle nuove realtà economico-produttive;
- il riconoscimento del paesaggio agrario come risorsa agricolo-produttiva ed ecologico-naturalistica con

potenzialità qualitative, individuando i caratteri storici-tradizionali - sia delle tecniche di coltivazione che dei prodotti - da valorizzare con specifici marchi di qualità;

- la promozione delle attività di vendita agroalimentare tramite filiere corte, favorendo il rilancio delle attività agricole anche attraverso produzioni locali per i bisogni domestici delle città;
- la promozione di un'agricoltura biologica finalizzata alla tutela della biodiversità e al recupero del ruolo ecologico del territorio rurale, in modo da ridurre l'uso di pesticidi chimici e l'inquinamento dei corpi idrici;
- la salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo;
- la conservazione della continuità e integrità delle aree agricole;
- il divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici;
- la riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico;
- la promozione di idonee pratiche agricole e manutentive che non compromettano l'assetto del paesaggio agrario e la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;
- la salvaguardia dei valori storici e culturali del paesaggio agrario;
- la valorizzazione del ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale.

I nuclei storici e i centri abitati di pianura

L'abitato di Montecorvino Pugliano è costituito dai centri storici (Pugliano, Santa Tecla, Torello) e dagli abitati di San Vito, Pagliarone e Bivio Pratole che si sono sviluppati in periodi e con intensità e consumo di suolo diversi.

I centri abitati costituiscono un sistema policentrico caratterizzato da ampie aree agricole che consentono di percepire i quattro nuclei abitati. L'obiettivo principale è preservarne la struttura evitando l'edificazione lungo le arterie di collegamento e possibili nuclei storici e i centri abitati di pianura" può essere complessivamente realizzata perseguendo una serie di obiettivi strategici:

- Rafforzamento delle connessioni funzionali tra i centri abitati;
- Valorizzazione del patrimonio abitativo dei centri abitati mediante un insieme sistematico di azioni volte alla ri-funzionalizzazione con usi compatibili;
- Conservazione e valorizzazione del sistema policentrico con il mantenimento degli spazi agricoli tra i centri abitati evitando il consumo di suolo agricolo;
- Integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
- Riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati;
- Riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione con la popolazione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi.

Il PUC, ai sensi dell'art. 90 del NTA del PTCP di Salerno, deve individuare e riconoscere come zone "A", di cui al D.M. n. 1444/1968, i centri storici, comprensivi dei nuclei antichi e delle aree, in generale vanno classificate quali insediamenti storici le parti del territorio edificate con sostanziale continuità fino al 1957, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tale data ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela.

Il PUC considera quali caratteri strutturali dei tessuti storici: il disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati ed agli spazi pubblici, l'articolazione dei caratteri tipologici, morfologici, formali e costruttivi dei complessi edilizi e degli spazi aperti, i rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti, cortine stradali e volumi edificati.

Il PUC prevede misure di conservazione e valorizzazione dei centri storici assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, la loro fruibilità e la valorizzazione degli elementi di relazione storica con il contesto e, ove possibile, il loro ripristino, perseguendo i seguenti obiettivi:

- Rafforzamento dei caratteri identitari dell'insediamenti storici;
 - Conservazione e valorizzazione dei centri storici con la creazione degli spazi di uso pubblico e l'incentivazione di attività economiche;
 - Riuso e recupero degli immobili dismessi o sottoutilizzati;
 - Insediamento di servizi ed attrezzature per la residenza;
 - Miglioramento dell'accessibilità e cura degli spazi pubblici;
 - Conservazione e valorizzazione degli spazi aperti pertinenziali del centro storico;
- la conservazione degli specifici caratteri storico-morfologici del tessuto storico;
- la tutela del disegno dell'impianto urbano calibrando gli interventi sui tessuti storici in base a studi di dettaglio sui caratteri tipologici, morfologici e costruttivi dei complessi edilizi e degli spazi aperti.

La città dei servizi e delle attrezzature

L'analisi del territorio svolta ha posto in evidenza la carenza di attrezzature e servizi (standard urbanistici). Le aree destinate a standard urbanistici saranno individuate nelle aree di trasformazione urbana in rapporto agli abitanti esistenti e a quelli teorici previsti in funzione degli alloggi da realizzare nel prossimo decennio.

La visione strategica della "città dei servizi e delle attrezzature" può essere complessivamente realizzata perseguendo una serie di obiettivi strategici:

- Previsione di aree da destinare a standard nel tessuto storico verificando se alcuni spazi ineditati o dismessi possono essere destinati alla fruizione pubblica;
- Individuazione di aree più idonee per incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive all'interno dei centri abitati;
- Coinvolgimento della popolazione nella progettazione dei luoghi pubblici per rafforzarne i caratteri identitari o crearne di nuovi;
- Regolazione consumi energetici comunali anche mediante la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica e l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici su edifici di proprietà del Comune;
- Realizzazione di percorsi ciclopedonali tra i "centri di pianura" (San Vito, Bivio Pratole, Pagliarone) in grado di fungere da infrastruttura di connessione delle attrezzature di interesse collettivo.
- Creazione di un sistema di aree di attrattività collettiva (per la cultura, lo sport e il tempo libero) che può riguardare l'area interessata dal bosco San Benedetto attraverso la creazione di percorsi ciclabili, di trekking, di mountain bike e per escursioni a cavallo;
- Adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dismessi e/o dimettibili.

I progetti per le attrezzature pubbliche di interesse locale dovranno assicurare:

- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;
- la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- l'impiego di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla

limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso;

- l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;

- per le strutture esistenti, il miglioramento della quantità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva.

Le aree per attrezzature, che comprendono servizi pubblici e/o privati di uso pubblico di interesse collettivo, potranno essere previste mediante:

- a) L'applicazione dei criteri perequativi e compensativi previsti dalle disposizioni programmatiche;
- b) Il concorso da parte dei privati alla realizzazione, totale o parziale, dei servizi previsti;
- c) La cessione gratuita al patrimonio comunale delle aree necessarie per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, oppure mediante la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico e generale, in sede di attuazione delle previsioni contenute nella componente operativa per le aree di trasformazione, ovvero dei Piani attuativi e degli interventi diretti assoggettati ad obbligo di convenzione;
- d) L'attivazione delle più idonee procedure di espropriazione per pubblica utilità od accordi bonari, secondo le norme di legge regolanti la materia, solo in via residuale e qualora le aree per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico individuate dalla componente operativa non possano essere acquisite secondo le modalità che precedono.

L'attivazione di procedure perequative, potrà consentire l'incremento della dotazione di standard e servizi per i cittadini. Infatti l'edificazione potrà essere vincolata alla cessione di aree da parte dei proprietari dei suoli compresi nelle aree di trasformazione e individuate per la realizzazione di attrezzature di interesse pubblico. L'operazione è finalizzata ad un trasferimento di benefici alla collettività di una quota-parte dell'incremento di valore immobiliare concesso attraverso la distribuzione dei diritti edificatori.

La città delle attività

La visione strategica di Montecorvino Pugliano "città delle attività" può essere complessivamente realizzata perseguendo una serie di obiettivi strategici:

- Integrazione e diversificazione delle attività agricole;
- Aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nel territorio comunale mediante l'incentivazione della produzione di energia rinnovabile dalla gestione delle imprese agro-zootecniche, anche attraverso il Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES);
- Valorizzazione turistica del territorio prevedendo:
 - la possibilità di destinare edifici esistenti nei centri storici a bed and breakfast, nonché la realizzazione di attività commerciali e di servizio compatibili alla struttura insediativa e ai caratteri storico-distributivi dell'insediamento;
 - promozione della accoglienza rurale, destinando alcuni edifici esistenti a bed and breakfast, agriturismo, country house;
 - la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere e/o servizi terziari mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti;
- Ridimensionamento dell'area dell'attuale zona industriale;
- Qualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, introducendo all'interno di essi di attività commerciali e di servizio compatibili alla struttura insediativa e ai caratteri storico-distributivi dell'insediamento;
- Recupero e ri-funzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso e non utilizzato privilegiando la localizzazione di funzione economiche, il recupero e/o l'adeguamento degli standard o la realizzazione di attività ricettive;

- Promozione del commercio diffuso di prodotti agricoli.

La mobilità e le reti dei servizi

La strategia per “la mobilità e le reti dei servizi” può concretizzarsi attraverso un modello di mobilità che unisca efficienza funzionale e sostenibilità ambientale, orientato al raggiungimento di specifici obiettivi strategici:

- Realizzazione di una rete di percorsi ciclopeditoni in grado di fungere da infrastruttura di connessione tra le attrezzature pubbliche e tra i centri di pianura;
- Adeguamento della rete viaria all’interno dei centri abitati;
- Creazione di un sistema di trasporto pubblico tra i vari centri abitati;
- Adeguamento della viabilità esistente;
- Messa in sicurezza delle strade, con particolare riferimento alla riprogettazione delle sezioni stradali, prevedendo, ove la larghezza lo consenta, marciapiedi e aree dedicate ai pedoni;
- Riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze) anche prevedendo l’ampliamento di marciapiedi, la piantumazione di essenze arboree, l’inserimento di elementi di arredo urbano che ne incoraggino la funzione e la vivibilità;
- Potenziamento e creazione di aree di parcheggio, in particolare per i centri storici;
- Le previsioni di nuovi insediamenti dovranno privilegiare le aree con presenza di reti di urbanizzazione primaria e un’organizzazione compatta dei nuovi insediamenti al fine di contenere i costi per la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture.

Sintesi degli obiettivi del Puc in rapporto alle visioni strategiche:

Visione strategica	Obiettivi
S.1. Il Paesaggio Rurale	Ob1. Coinvolgimento della popolazione nelle attività di programmazione e pianificazione Ob2. Valorizzazione dei luoghi panoramici Ob3. Costruzione della rete ecologica comunale Ob4. Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale Ob5. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale Ob6. Promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale Ob7. Risparmio idrico e la razionalizzazione della risorsa idrica Ob8. Promozione della commercializzazione dei prodotti Ob9. Riconoscimento del paesaggio agrario Ob10. Promozione delle attività di vendita agroalimentare tramite filiere corte Ob11. Promozione di un’agricoltura biologica Ob12. Salvaguardia o la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici Ob13. Salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola Ob14. Conservazione della continuità e integrità delle aree agricole Ob15. Divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche Ob16. Riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico Ob17. Promozione di idonee pratiche agricole e manutentive Ob18. Salvaguardia dei valori storici e culturali del paesaggio agrario Ob19. Valorizzazione del ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale
S.2 I nuclei storici e i centri abitati di pianura	Ob20. Rafforzamento delle connessioni funzionali tra i centri abitati; Ob21. Realizzazione di parcheggi Ob22. Valorizzazione e conservazione dei centri storici Ob23. Conservazione e valorizzazione del sistema policentrico Ob24. Integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi Ob25. Riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati Ob26. Riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati Ob27. Regolamento edilizio con premialità e vincoli per l’efficienza energetica degli edifici;

	Ob28. Ricucitura dei margini Ob29. Riqualificazione dello spazio pubblico Ob30. Rafforzamento dei caratteri identitari Ob31. Riuso e recupero degli immobili dismessi o sottoutilizzati Ob32. Insediamento di servizi ed attrezzature per la residenza Ob33. Miglioramento dell'accessibilità Ob34. Conservazione e valorizzazione degli spazi aperti Ob35. Tutela e valorizzazione del patrimonio minore
--	--

Visione strategica	Obiettivi
S3. La città dei servizi e delle attrezzature	Ob36. Previsione di aree da destinare a standard nel tessuto storico Ob37. Individuazione di aree più idonee per incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici Ob38. Coinvolgimento della popolazione nella progettazione Ob39. Incrementare gli spazi a verde nei centri urbani Ob40. Regolazione consumi energetici comunali Ob41. Realizzazione di percorsi ciclopedonali Ob42. Creazione di un sistema di aree di attrattività collettiva Ob43. Valorizzazione del Bosco San Benedetto Ob44. Riuso di edifici dimessi
S4. La città delle attività	Ob45. Integrazione e diversificazione delle attività agricole Ob46. Aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili Ob47. Valorizzazione turistica del territorio Ob48. Qualificazione e rivitalizzazione dei centri storici Ob49. Recupero e ri-funzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso e non utilizzato Ob50. Promozione del commercio diffuso di prodotti agricoli
S5. La mobilità e le reti dei servizi	Ob51. Adeguamento della rete viaria all'interno dei centri abitati e creazione di un sistema di trasporto pubblico tra i vari centri abitati Ob52. Adeguamento della viabilità esistente Ob53. Messa in sicurezza delle strade Ob54. Riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze) Ob55. Potenziamento e creazione di aree di parcheggio, in particolare per i centri storici Ob56. Organizzazione compatta dei nuovi insediamenti privilegiando le aree con presenza di reti di urbanizzazione primaria

5.4 il progetto di variante al PUC

Con il progetto di variante al PUC sono state ridimensionate le zone omogenee "B, C, D, E" del piano urbanistico comunale approvato con Decreto della Provincia di Salerno n. 220 del 15.12.2010, pubblicato sul BURC n. 1 del 03.01.2011. Le aree sono state ridimensionate per esigenze della collettiva e per adeguare la zonizzazione urbanistica vigente alla rete ecologica provinciale.

La zona produttiva "D", oltre ad essere ridimensionate, è stata suddivisa in zona D1 satura, in zona D2 di nuova realizzazione da attuare mediante PUA di iniziativa privata con destinazione industriale e commerciale, ed infine in zona "D3" di nuova realizzazione da attuare attraverso PUA di iniziativa privata con destinazione industriale, commerciale e direzionale con esclusione di tutte le attività economiche classificate insalubri quali cave per estrazione di materiali vari e minerali, attività di gestione dei rifiuti, ecc..

Il deficit delle aree a standard pregresso verrà colmato mediante l'individuazione di aree nelle zone omogenee "C" da cedere gratuitamente al comune. Mentre le superfici a standard urbanistici, indotti dalla realizzazione dei nuovi alloggi verranno individuate all'interno delle aree di trasformazione ATR.

La zona agricola "E" si articola in:

- zona omogenea E1 – Aree naturali – in cui non è consentita la nuova edificazione;
- zona omogenea E2 – Aree agricole a media biodiversità -. in cui è consentita la nuova edificazione, con lotto minimo di 15.000 mq.
- zona omogenea E3 – Aree agricole a minore biodiversità – in cui è consentita la nuova edificazione, con lotto minimo di 10.000 mq.

Nelle zone omogenee E2 ed E3 l'edificazione è consentita nel rispetto dei seguenti parametri:

Abitazioni agricole pertinenziali al fondo: IT 0,03 mc/mq;

Annessi agricoli pertinenziali al fondo: IT 0,07 mc/mq.

Non è consentito l'asservimento e/o l'accorpamento.

Le abitazioni in zona agricola, in conformità all'art. 37 comma 3 delle NTA del PTCP, dovranno avere una superficie minima di 45 mq utili abitabili.

Nelle zone omogenee E1, E2 ed E3 sono possibili interventi di rinnovo e riuso con premialità volumetrica fino al 20% da attuare mediante permesso di costruire.

Infine la variante individua il borgo antico di Serbo e di Torello come zone destinate ad attrezzature di interesse generale.

Il progetto piano, infine, individua il borgo antico di Serbo e di Torello come zone destinate ad attrezzature di interesse generale.

6. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi approvati o aggiornati

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per l'ambito territoriale del Comune di Montecorvino Pugliano, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano si deve confrontare.

In particolare l'analisi dei Piani e Programmi sovracomunali rivolta a esplicitare gli obiettivi e gli indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUC, è finalizzata:

- a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali;
- a evidenziare le questioni già valutate nei piani e programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUC dovrebbero essere assunte come risultato e in ogni modo utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale (provinciale e regionale).

In questo capitolo sono indicate le interazioni del piano come modificato dalla Variante proposta rispetto ad altri piani o programmi attinenti.

6.1 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PUC

In primo luogo sono stati individuati i piani e i programmi pertinenti, ovvero gli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il PUC (variante), contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC.

In questa prospettiva, si possono pertanto considerare rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

E' stato aggiunto un Campo (Nuovo Piano) che indica se il piano o programma è stato già preso in considerazione dal Rapporto ambientale del PUC approvato nel 2011 o se è intervenuto un aggiornamento per cui si richiede una valutazione dei contenuti del Piano/Programma (approfonditi nel successivo paragrafo) e di conseguenza una nuova valutazione degli obiettivi del PUC come modificato con la Variante proposta in rapporto a i nuovi Piani/Programmi.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al PUC:

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE"	
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI AREA VASTA	Nuovo Piano
Piano Territoriale Regionale (PTR) , approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.	
Linee guida per il paesaggio in Campania parte integrante del Piano territoriale regionale approvato con LR 13/08.	
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012.	si
ALTRI PIANI E PROGRAMMI	
La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020	si
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania , approvato con Decisione C(2015) 8315 del 20.11.2015 e recepito con delibera di Giunta Regionale n. 565 del 24.11.2015	si
Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020 – Delibera di Giunta Regionale n. 228 del 18.05.2016 (BURC n. 35 del 6.06.2016), Decisione della Commissione Europea n. C(2015) 8578 dell'1.12.2015	si
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale , adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico	si
PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE della Campania – PRAE 2006 Approvato con Ordinanze T.A.R. Campania - Napoli - Prima Sezione n. 719 del 18/05/2005 e n. 1015 del 26/10/2005 - Nomina Commissario ad Acta per approvazione Piano Regionale delle Attività Estrattive - Decreto Assessore LL.PP. n. 439 del 6/09/2005-Approvazione del Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania	
Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR): Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente", Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009	
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 25.10.2013 pubblicato sul BURC n. 30 del 5.06.2013	si
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria , approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007	
Piano Regionale di Tutela delle Acque , adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007	

Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania , approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 685 del 6.12.2016, pubblicata sul BURC n. 85 del 12.12.2016	si
Piano Regionale Antincendio Boschivo 2014-2016 , approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 330 del 08 agosto 2014, pubblicato sul BURC n. 58 dell'11.08.2014	si
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ex Autorità di Bacino Destra Sele, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11; BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011	si
Piano d'Ambito dell'ATO n. 4 Sele , redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8 della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni	si

6.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con legge regionale n.13 del 13 ottobre 2008, rappresenta il quadro di territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale, nonché dei piani di settore sanciti dall'art.14 della legge regionale 14/2004, e indica una prospettiva di sviluppo sostenibile mediante:

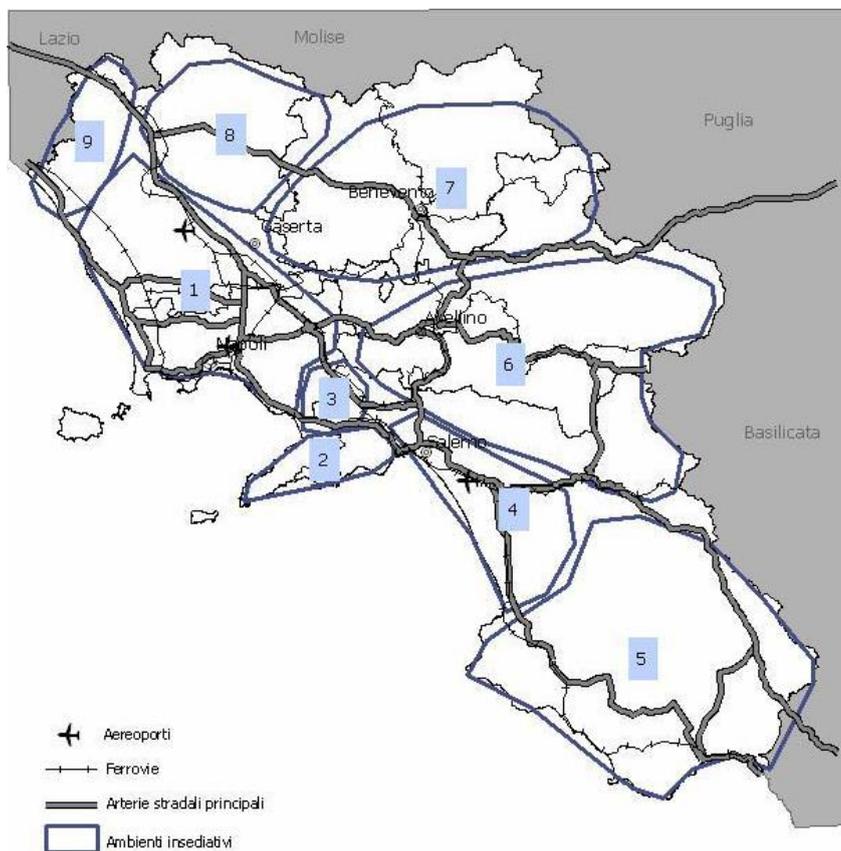
- la tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo del suolo e sulla difesa di quello agricolo;
- la difesa e il recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato;
- il miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.

Il Piano Territoriale Regionale, strumento di pianificazione di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate, è articolato nei seguenti cinque quadri territoriali di riferimento (QTR):

- il Quadro delle Reti;
- il Quadro degli Ambienti Insediativi;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
- il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTS);
- il Quadro di Indirizzi per le Intese Intercomunali e buone Pratiche di Pianificazione.

Per quanto concerne il secondo Quadro Territoriale di Riferimento, il PTR individua nove Ambienti Insediativi che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

Il territorio di Montecorvino Pugliano, nel secondo quadro territoriale di riferimento ambienti insediativi individuati dal PTR, ricade nell'ambiente insediativo n. 4 denominato "Salernitano - Piana del Sele".



Cartografia del PTR (2° quadro territoriale di riferimento – Ambienti insediativi)

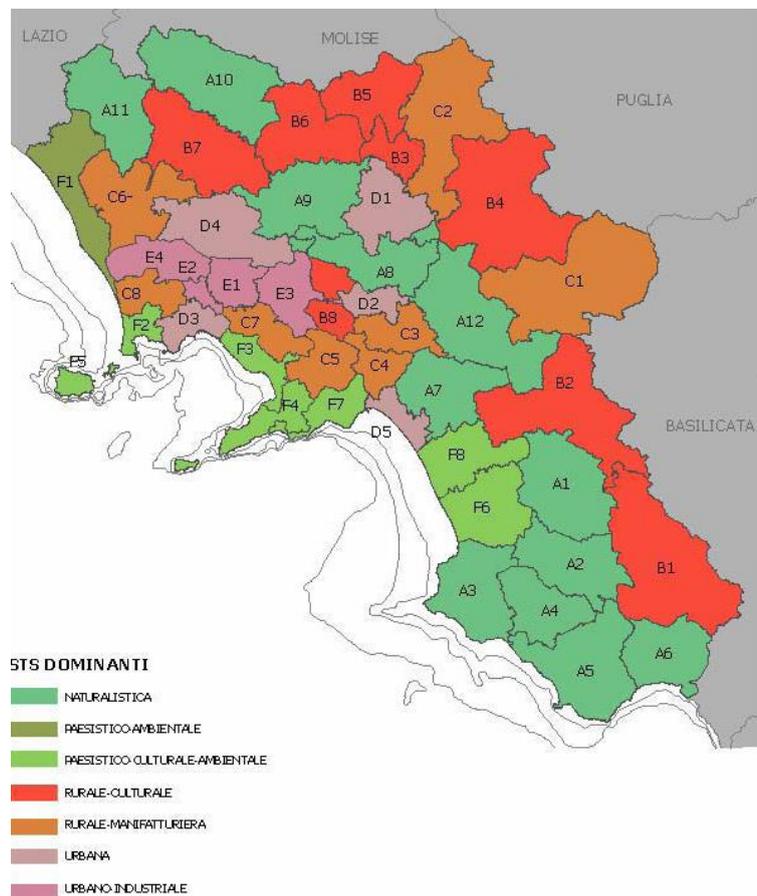
La parte settentrionale dell’ambiente insediativo in cui ricade il territorio di Montecorvino Pugliano è interessata principalmente da problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi:

- disordinata crescita edilizia e demografica;
- accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell’accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore;
- presenza di punti critici causati dai nodi autostradali, in particolare del raccordo autostradale della Valle dell’Irno che, con il nodo di Salerno-Fratte in cui convergono le tratte autostradali provenienti da Napoli (A3) e da Caserta (A30), costituisce uno dei punti di maggiore criticità dal punto di vista della mobilità automobilistica;
- inadeguato sistema di mobilità interna tra Salerno (uscita Tangenziale) e Battipaglia;
- rischi di inquinamento per la presenza di un’importante area industriale;
- difficoltà di decollo delle aree industriali del “cratere”.

Gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) sono stati individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando i patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e le comunità montane. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Ciascuno STS si colloca all’interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all’interno della tipologia delle sei classi suddette.

Il PTR nel terzo quadro territoriale di riferimento (Sistemi Territoriali di Sviluppo) inquadra il territorio di Montecorvino Pugliano nel STS Monti Picentini Terminio (A7) a dominante naturalistica.



Cartografia del PTR (3° quadro territoriale di riferimento – Sistemi territoriali di sviluppo)

Il Sistema Territoriale di Sviluppo Monti Picentini Terminio, che si estende sino al confine con la provincia di Avellino, è attraversato dalla S.S. 164 delle Croci di Acerno che, dalla località Croci di Acerno, al confine nord del sistema territoriale, mette in comunicazione i comuni di Acerno, Montecorvino Rovella e Bellizzi. Inoltre dal comune di Giffoni Vallepiana si dirama la S.P. 25 che conduce fino a Salerno.

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è tangente al confine sud del sistema territoriale.

La linea ferroviaria Salerno-Battipaglia, il cui tracciato è parallelo all'autostrada A3, serve solo l'estremità sud del sistema territoriale, mentre tutto il resto del territorio è sprovvisto di collegamenti su ferro.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che si trova, rispetto allo svincolo di Battipaglia, percorrendo la S.S 18 in direzione nord, a circa 4 km, dei quali 3 km sono percorsi all'interno dell'abitato della città di Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

Nella tabella (matrice degli indirizzi strategici) che segue si riporta gli indirizzi strategici del PTR per il sistema Monti Picentini Terminio, dove:

- 1 indica che vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 indica che l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 indica che l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 indica che l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Indirizzi strategici	Punti
B.1 Difesa della biodiversità	4
B.2 Valorizzazione dei territori marginali	4
B.3 Riqualficazione costa	-
B.4 Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio	3
B.5 Recupero aree dismesse	1
C.6 Rischio attività estrattive	3
E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo	4
E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico	3

Il PTR, come si desume dalla matrice degli indirizzi strategici, attribuisce nell'ambito del Sistema Territoriale di Sviluppo "A7 Monti Picentini – Terminio" priorità all'indirizzo "attività produttive per lo sviluppo agricolo" all'indirizzo "difesa della biodiversità" ed infine all'indirizzo "Valorizzazione dei territori marginali".

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Ulteriori informazioni, che riguardano gli aspetti generali, gli obiettivi e i contenuti, si ritrovano nel documento Linee guida per il paesaggio in Campania, parte integrante del Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. n. 13/08.

Le linee guida per il paesaggio e la carta dei Paesaggi rappresentano una prima applicazione dei principi della convenzione europea del Paesaggio, entrata in vigore il 1° settembre 2006.

Gli obiettivi della pianificazione urbanistica in Campania, come sancito dall'art. 2 della L.R.C. n. 16/04, allo scopo di garantire lo sviluppo del territorio nel rispetto del principio di sostenibilità, si attuano mediante:

- a) la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) il potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) la tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (ambiti paesaggistici).

Il comune di Montecorvino Pugliano rientra nell'ambito di paesaggio n. 33 "Monti Picentini", e per tale ambito gli indirizzi strategici sono:

- B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;
- B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio- Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediativo;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo;

- E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

La carta dei sistemi del territorio rurale aperto del PTR suddivide il territorio regionale in cinque grandi sistemi (aree montane, aree collinari, aree di pianura, complessi vulcanici continentali, isole del golfo di Napoli), in dodici sistemi e cinquantasei sottosistemi.

Il territorio di Montecorvino Pugliano è individuato per quanto concerne le aree collinari nel sistema "Colline costiere", e nel sottosistema "Colline di Salerno ed Eboli". Mentre per le aree di pianura il territorio di Montecorvino Pugliano è individuato nel sistema "Pianure pedemontane e terrazzate" e nel sottosistema "Piana del Sele".

Per le aree collinari le linee guida per il paesaggio stabiliscono gli indirizzi che i Piani Urbanistici Comunali devono contemplare, ovvero devono stabilire:

- per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole;
- di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali;
- di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, muretti divisorii in pietra);
- di salvaguardia dell'integrità delle aree forestali;
- di salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata;
- di salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua;

Per le aree di pianura i Piani Urbanistici Comunali devono definire le seguenti misure di salvaguardia:

- dell'integrità delle rurali di pianura;
- dei corsi d'acqua e dei loro elementi costitutivi;
- delle aree rurali di frangia periurbana e quelle interstiziali e intercluse;
- degli elementi di diversità biologica;
- delle aree rurali aperte caratterizzate da rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito PSAI) assume nel proprio ambito di competenza valore di Piano Territoriale di Settore, nonché di strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, nel rispetto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio, al fine di eliminare, mitigare o prevenire i rischi derivanti da dissesti dei versanti o da esondazioni dei corsi d'acqua.

Il PSAI individua:

- le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e ne definisce le relative norme di attuazione;
- le aree oggetto di azioni per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- le tipologie per la programmazione e la progettazione degli interventi, strutturali e non, di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio.

Il PSAI delimita le aree a pericolosità da alluvione e a pericolosità da frana, le aree a rischio idraulico e a rischio da frana. Per dette aree il PSAI, oltre a definirne la perimetrazione, ne stabilisce le relative prescrizioni e classificazioni.

La carta della pericolosità da frana, ottenuta dalla sovrapposizione del tematismo della pericolosità (reale) con il tematismo della pericolosità d'ambito, individua quattro livelli crescenti di pericolosità come di seguito riportato:

- P1 Pericolosità moderata;
- P2 Pericolosità media;
- P3 Pericolosità elevata;
- P4 Pericolosità molto elevata.

La carta del rischio da frana, ottenuta dalla sovrapposizione della carta della vulnerabilità finale (danno) con la carta della pericolosità da frana, nonché dall'applicazione della matrice di correlazione danno-pericolosità, di seguito riportata, individua quattro livelli del rischio:

Rischio idraulico moderato (R1);

Rischio medio (R2);

Rischio elevato (R3);

Rischio molto elevato (R4);

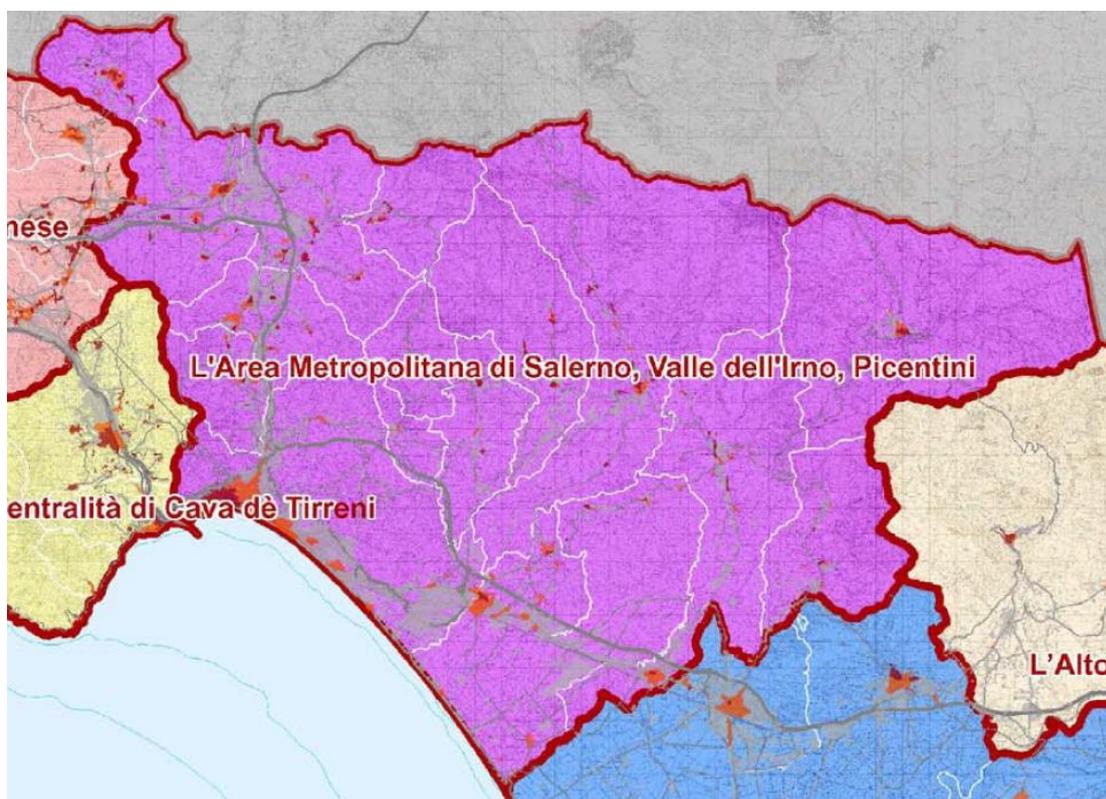
La carta del rischio idraulico, ottenuta dalla sovrapposizione dei vari livelli di pericolosità (fasce A, B1, B2, B3, C) e delle classi di danno (D1, D2, D3, D4), definisce i quattro livelli di Rischio R1, R2, R3 e R4.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP)

il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012, tra le disposizioni programmatiche presenta le politiche e le strategie per ogni ambito locale del piano delle identità fornendo obiettivi e indirizzi per la pianificazione comunale, anche attraverso le schede programmatiche.

Le scelte progettuali del PTCP di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

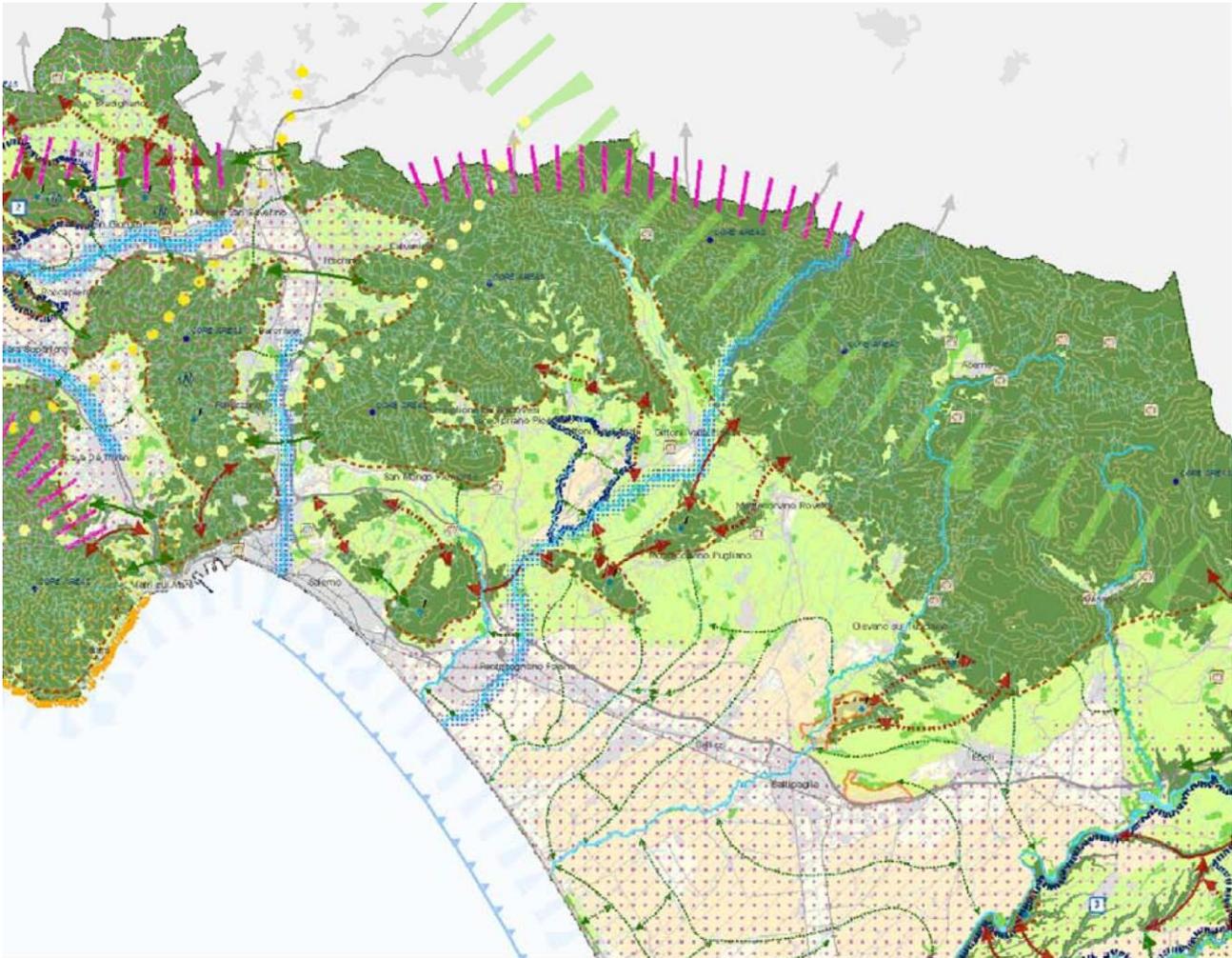
- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.



Il comune di Montecorvino Pugliano rientra nell'ambito territoriale dell'Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini, per il quale i macro-obiettivi e gli indirizzi proposti in sede provinciale sono i seguenti, selezionati con particolare riferimento al Comune di Montecorvino Pugliano:

TUTELARE L'INTEGRITA' DEL TERRITORIO E VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari, mediante l'istituzione di un sistema di parchi naturali ed attrezzati al fine di salvaguardare le emergenze naturali, interventi di restauro ambientale e paesaggistico, individuazione di aree per le attività di svago, sport, tempo libero, agriturismo e turismo rurale, nonché la realizzazione di percorsi ippo-cicloescursionistici;
- valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline, preservando la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione e la diffusione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole mediante la localizzazione di strutture per il turismo rurale;
- tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione e messa in sicurezza;
- programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine, controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;
- valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano, attraverso:
 - la salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali;
 - l'integrazione e la diversificazione delle attività agricole con azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinarsi ad offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero promuovendo lavorazioni artigianali - quali produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, piccoli laboratori caseari, accoglienza rurale - nonché di prodotti identitari.
- la promozione di interventi di tutela e risanamento ambientale, per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali degli ambiti ancora integri e l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, nonché la creazione di "nuovi paesaggi" negli ambiti seminaturali superstiti;
- il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale - mediante la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali - degli insediamenti edilizi, anche condonati, diffusi lungo la strada litoranea e caratterizzati da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa, purché compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei siti e demolizione degli insediamenti abusivi non recuperabili e la conseguente ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti;
- la realizzazione di una rete ecologica di livello locale, a connessione delle aree di più elevata biodiversità, ubicate ai margini dell'ambito territoriale, mediante la messa in rete di parchi urbani, giardini pubblici, viali alberati, corsi fluviali, etc.



SALERNO-PONTECAGNANO E SISTEMA URBANO COSTIERO: Riquilificare, decomprimere, valorizzare la fascia costiera

- potenziamento del sistema urbano quale centro di promozione, produzione ed offerta, sia di scala locale che di scala regionale, nei campi dei servizi (istruzione, sanità, welfare, etc.), del commercio, del turismo e della ricettività, della finanza, della cultura, dello sport e del tempo libero.
- riorganizzazione, riquilificazione, decompressione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Salerno-Battipaglia.
- programmare la riorganizzazione del sistema urbano attuando la ricomposizione e il potenziamento del sistema degli spazi pubblici, dei servizi collettivi e delle attrezzature, mediante:
 - interventi di recupero, riquilificazione e completamento del tessuto urbano esistente, con la realizzazione di programmi integrati di riquilificazione urbanistica, rivolti al recupero e alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani nonché alla riquilificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
 - riordino dell'assetto insediativo degli ambiti caratterizzati dalla commistione casuale tra aree residenziali ed aree e funzioni produttive o, comunque, non direttamente connesse alla residenza;
 - la delocalizzazione delle funzioni produttive quali attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita, in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;

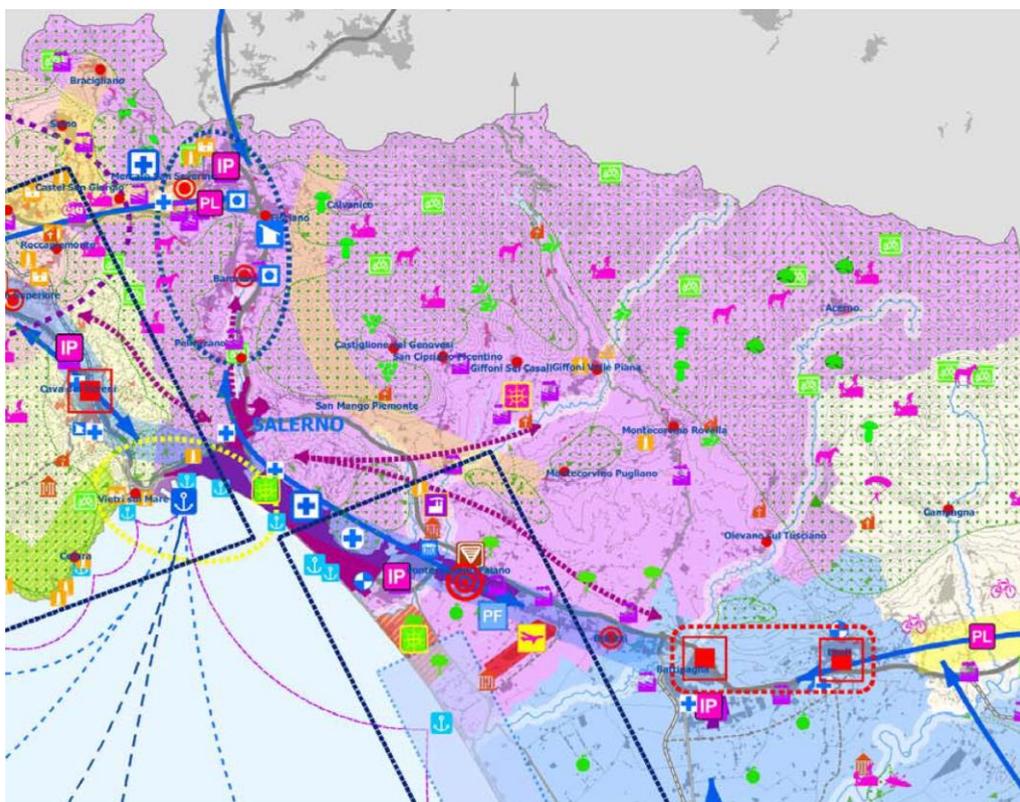
- riconvertire le aree e i contenitori dimessi, privilegiando e prescrivendo la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard aree attrezzate per il verde, fruizione culturale, sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale - da progettare in un'ottica unitaria ed integrata, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono.
- valorizzazione del sistema dei beni culturali e testimoniali promuovendo la tutela e la valorizzazione dei centri, nuclei e quartieri storici, dei complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, dei giardini, dei parchi storici, delle pertinenze agricole caratterizzate da un particolare valore culturale e documentale;
- potenziamento dell'offerta di servizi per la ricettività ed il turismo, prevedendo:
 - calibrati interventi per la realizzazione di strutture turistico-alberghiere, anche nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti, manufatti riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc.;
 - valorizzazione dei poli produttivi:
 - completamento, potenziamento e programmazione di insediamenti per la localizzazione di attività per la ricerca e la produzione avanzata, di attività artigianali e per la piccola-media industria, per attività e servizi specialistici (ad es. cantieristica e rimessaggio) e per la lavorazione, la produzione e la vendita di prodotti di nicchia, al fine di promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche, anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con capacità di attrarre investimenti esterni;
 - organizzazione di poli di servizi di rango superiore.
 - Potenziare ed adeguare il sistema infrastrutturale, in chiave intermodale, per una mobilità efficiente di persone e merci;
 - potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:
 - il completamento della Strada provinciale 417 Aversana verso nord, con la realizzazione di un nuovo svincolo sulla tangenziale di Salerno ed il prolungamento della S.P. 417 Aversana, e verso sud con il superamento del fiume Sele per l'allacciamento della stessa alla S.S. 18;
 - la realizzazione delle opere previste dal progetto "Salerno Porta Ovest" e dei relativi collegamenti infrastrutturali di questo con la Valle dell'Irno a servizio dei Poli Integrati della logistica di Mercato San Severino e di San Valentino Torio - piattaforma retro-portuale - dei Poli Universitari di Fisciano-Baronissi e del sistema metropolitano della Città Capoluogo;
 - il recupero dei tronchi autostradali dismessi ed il collegamento di questi alla tangenziale di Salerno;
 - la realizzazione del nuovo svincolo di Sala Abbagnano sulla tangenziale di Salerno.
 - Potenziamento dall'aeroporto di Salerno-Pontecagnano prevedendo l'allungamento della pista fino a 2100 ml ed il potenziamento delle infrastrutture e degli impianti a servizio dello scalo;
 - potenziamento del sistema della mobilità su ferro mediante la realizzazione di stazioni di interscambio tra linea metropolitana e linea nazionale in corrispondenza dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano ed a Battipaglia.

I MONTI PICENTINI: la qualità dei servizi nell'armonia della natura

Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale

- valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva:
- promuovendo la diffusione e la promozione delle produzioni agricole locali di qualità e favorendo l'adesione a sistemi di tracciabilità e di certificazione; consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone, completando e/o ampliando le aree produttive esistenti;

- adeguando strutturalmente le aziende agricole anche incentivando la formazione professionale degli addetti al settore;
- sostenendo l'integrazione verticale ed orizzontale delle filiere agroalimentari di riferimento (nociola, olio, ortofrutta);
- favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole anche puntando alla accoglienza rurale.
- gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.
- tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali e del reticolo idrografico minore, al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate.
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.
- prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, in particolare lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compresi quelle quote di insediamenti abusivi che risultano recuperabili, in quanto compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei diversi siti, demolendo invece i manufatti non recuperabili e/o inconciliabili.
- bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..



Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare

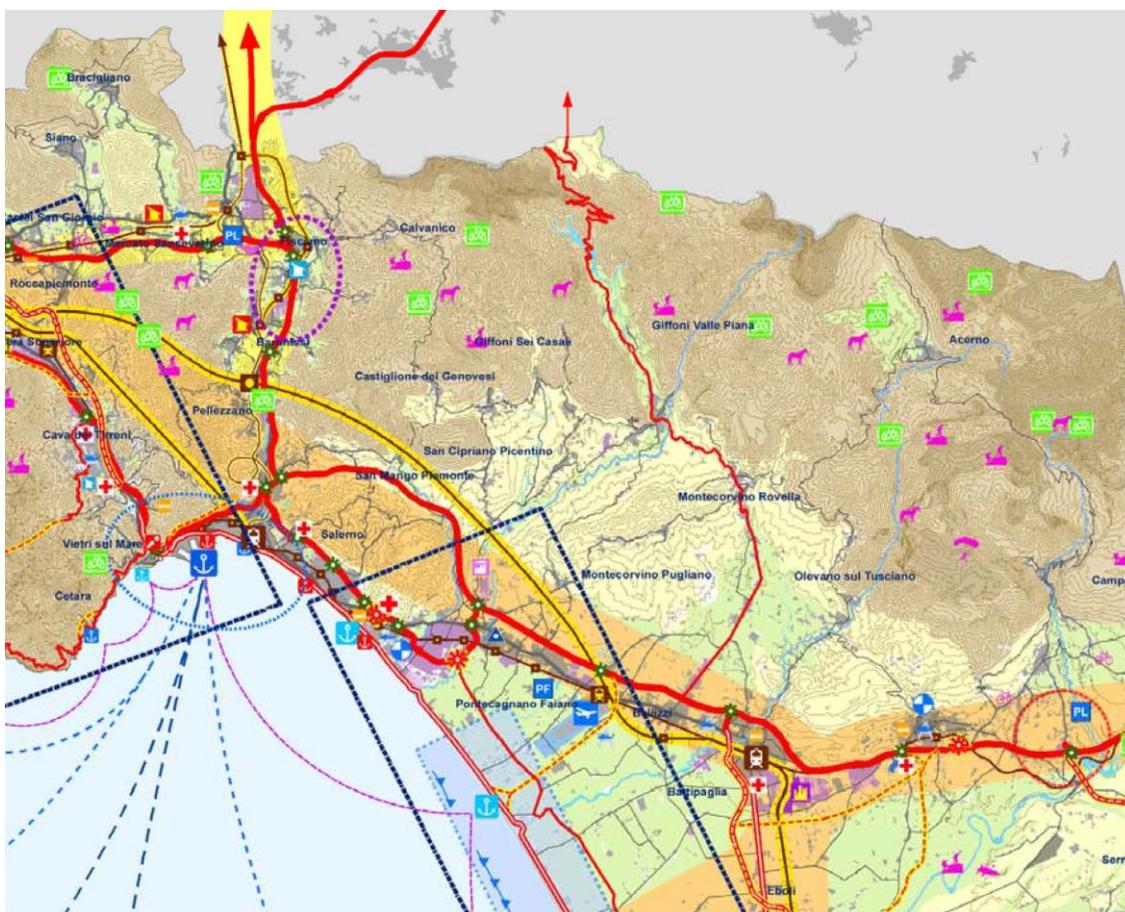
- *Riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, attraverso:*

- la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano, anche mediante la promozione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
- la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
- il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la S.S.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non direttamente connesse alla residenza;
- la delocalizzazione delle funzioni produttive, quali attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita, in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
- la riconversione delle aree e dei contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard di aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
- l'integrazione delle infrastrutture produttive e dei servizi esistenti a livello locale in una nuova logica di territorio ed in connessione, lungo il sistema di viabilità esistente, con l'area industriale di Salerno e con il sistema dei servizi della città capoluogo;
- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
- contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole;
- creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed enogastronomico a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione;
- promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi);
- recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio, dalla cartiera di Acerno, alla ramiera di Giffoni V.P.; dai mulini ad acqua, alle gualchiere, ai centri per la lavorazione estrattiva e mineraria, etc., sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità, "città dell'accoglienza rurale", replicando l'esperienza di "Sieti paese albergo" e, più in generale dei Borghi Autentici d'Italia;
- valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando i siti archeologici presenti nell'area quali il Parco eco-archeologico e il Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faiano, il Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc.;
- organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio, come la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, la Madonna dell'Eterno a Montecorvino R., il Convento di S. Maria in Carbonara ed il Tempio di Santa Maria a Vico a Giffoni V.P., l'Abbazia di Santa Maria del Tubenna a Castiglione dei Genovesi; nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività;
- promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale, anche attraverso la realizzazione di strutture espositive e fieristiche ("Cittadella della

Gastronomia e dei Sapori del Mediterraneo”, centro di servizi per i prodotti di bio-eccellenza) anche in connessione con il Polo Agroalimentare di Eboli.

Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità

- adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari tra San Mango Piemonte e Acerno;
- potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle (Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano), con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.



Le Visioni strategiche della pianificazione comunale (PUC) sono valutate attraverso un'opportuna verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati. Vi è, quindi, la verifica delle strategie previste per il territorio comunale tra quelle proposte dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale della Provincia di Salerno (PTCP). Nelle pagine che seguono vengono illustrati sinteticamente i principali strumenti di pianificazione di aria vasta.

La tabella di seguito riporta il confronto sintetico fra le Visioni strategiche del piano e la pianificazione territoriale sovraordinata.

VISIONE STRATEGICA	PTR	Linee guida per il paesaggio	PTCP
S1. Il paesaggio rurale	X	X	X
S.2 I nuclei storici e i centri abitati di pianura	X	X	X
S3. La città dei servizi e delle attrezzature			X
S4. La città delle attività	X		X
S5. La mobilità e le reti dei servizi	X		X

Inoltre è stato indagato il tipo di interazione tra il PUC ed altri i piani e programmi “rilevanti” sviluppando la seguente matrice:

- interazione positiva “gerarchica”, il PUC rappresenta un momento attuativo dell’iter decisionale avviato con un Piano/Programma “rilevante” di livello superiore;
- interazione positiva “orizzontale”, il Piano/Programma “rilevante” risulta in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il PUC;
- interazione positiva “programmatica”, il PUC contribuisce all’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- interazione potenzialmente negativa: Il Piano/Programma “rilevante” pone vincoli all’attuazione del PUC.

L’analisi matriciale sviluppata è così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il PUC.

Piano o programma "rilevante" e relativi riferimenti	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PUC
<p>Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico.</p>	<p>Il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, il Piano è finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale). <p>Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4; nello specifico, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale tali obiettivi sono raccolti e sintetizzati in quattro punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso sostenibile della risorsa acqua; - tutela, protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide; - tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali; - mitigazione degli effetti di inondazioni e siccità. 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il PUC contiene indirizzi e prescrizioni dirette:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla tutela delle acque; - al risparmio idrico.

<p>Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l’Energia e l’Ambiente”, Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009.</p>	<p>Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all’approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l’introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia e coefficiente, idrogeno e reti “smart-grid” di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.</p> <p>Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; - la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; - il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. <p>In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il PUC, recepisce le disposizioni del PEAR.</p> <p><i>Il RUEC deve proporre una serie di norme per promuovere e diffondere sul territorio: la riduzione della domanda di energia termica ed elettrica – dei nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi, il risparmio energetico, l’efficienza energetica, l’uso delle fonti rinnovabili</i></p>
	<ul style="list-style-type: none"> - raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; - incremento dell’apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall’attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020. <p>Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali; - promuovere processi di filiere corte territoriali; - stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali; - generare un mercato locale e regionale della CO2; - potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico; - avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la “decarbonizzazione” del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l’insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva. <p>In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, l’aumento delle energie derivanti da fonti rinnovabili.</p>	

<p>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 25.10.2013 pubblicato sul BURC n. 30 del 5.06.2013.</p>	<p>Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).</p> <p>Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell’anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale.</p> <p>Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all’anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il PUC, recepisce le disposizioni del Piano.</p>
<p>Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007.</p>	<p>Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D. Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell’aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell’aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell’aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).</p> <p>Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell’aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il PUC contiene indirizzi e prescrizioni dirette: - al risparmio energetico; - alla tutela delle aree boscate e delle aree caratterizzate da maggior grado di biodiversità; - l’incremento delle piste ciclabili e percorsi pedonali.</p>
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.</p>	<p>Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.</p> <p>Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell’analisi dell’impatto esercitato dall’attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.</p>	<p>Interazione positiva “gerarchica”: il PUC recepisce, per gli aspetti di competenza, le disposizioni del PTA, e propone una serie di strategie, indirizzi e prescrizioni volti a garantire: - la tutela della risorsa idrica; - la promozione delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili.</p>

<p>Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 685 del 6.12.2016, pubblicata sul BURC n. 85 del 12.12.2016.</p>	<p>Il Piano ha quali obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti</i> - <i>Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento</i> - <i>Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani</i> - <i>Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani</i> - <i>Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche</i> - <i>Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti</i> - <i>Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti</i> 	<p>Interazione positiva "gerarchica": il PUC, recepisce le disposizioni del Piano.</p>
<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania, approvato con Decisione C(2015) 8315 del 20.11.2015 e recepito con delibera di Giunta Regionale n. 565 del 24.11.2015</p>	<p>Il Programma rappresenta, per la regione Campania, il livello operativo dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05, finalizzato all'attuazione, negli ambiti territoriali rurali, delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013; il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari) e sia con i contenuti dei PSN (Piani Strategici Nazionali).</p> <p>La territorializzazione delle politiche costituisce una scelta di grande valenza strategica nella costruzione del quadro programmatico dello sviluppo rurale. Essa permette di articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori, col risultato di renderli coerenti con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali. Questo approccio si è tradotto, quindi, in una reale programmazione integrata sul territorio, che costituirà un'importante base di riferimento sia per l'attuazione dei progetti collettivi, che di tutti gli altri interventi, attraverso il ricorso ad altri fondi, quali logistica, ricerca e sviluppo.</p>	<p>Interazione positiva programmatica: il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal PSR.</p> <p><i>In particolare, il PUC propone possibili azioni e/o proposte progettuali coerenti con gli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale di modo che il PUC svolga un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.</i></p>
<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020– Delibera di Giunta Regionale n. 228 del 18.05.2016 (BURC n. 35 del 6.06.2016), Decisione della Commissione Europea n. C(2015)</p>	<p>Il P.O.R. Campania FESR 2014-2020 costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Campania. L'obiettivo globale del Programma – coerentemente con le indicazioni- e i principi comunitari e nazionali – è quello di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il Prodotto Interno Lordo (PIL) e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.</p>	<p>Interazione positiva programmatica: il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale di modo che il PUC svolga un ruolo di coordinamento per le azioni di tutela e sviluppo sostenibile del territorio.</p>

<p>La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020</p>	<p>Europa 2020 contiene la nuova strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. In tal senso la strategia proposta mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.</p> <p>La Commissione Europea, per il periodo 2014-2020 ha proposto modifiche significative alle modalità di progettazione ed attuazione della politica di coesione e di sviluppo rurale:</p>	<p>Interazione positiva programmatica: <i>il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti definiti a livello comunitario, nazionale e regionale</i></p>
--	--	--

	<ul style="list-style-type: none"> - la concentrazione delle risorse sulle priorità della strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, grazie ad una articolazione delle stesse in 11 obiettivi tematici - l'adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR atta a promuovere una efficace integrazione delle risorse - un maggiore orientamento delle politiche ai risultati attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati e una riserva per realizzazioni efficienti il ricorso condizionalità ex ante quale prerequisito per avviare idonee politiche di crescita e sviluppo, attraverso l'adozione di adeguati strumenti di programmazione legislativi ed attuativi - il rafforzamento della coesione territoriale attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ad attuare mediante un approccio place based - l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e la semplificazione in materia di costi, ai fini di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione <p>Per superare le cause dell'insoddisfacente impiego dei fondi strutturali è necessario introdurre 7 innovazioni di metodo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. risultati attesi (l'esplicitazione e la misurabilità dei risultati attesi consentirà di rendere evidenti le finalità degli interventi); 2. azioni (i PO conterranno indicazioni non generiche, ma circostanziate delle azioni che si intendono finanziare); 3. tempi previsti e sorvegliati (rimettere il tempo al centro dell'azione pubblica); 4. partenariato mobilitato (deve assumere un ruolo importante anche nella fase discendente della programmazione); 5. apertura (disponibilità di tutta l'informazione rilevante in modalità aperta per far esercitare ai cittadini un controllo sugli amministratori); 6. valutazione di impatto (centralità ed impulso alla valutazione di impatto); 7. presidio nazionale. <p>Si propongono 3 opzioni strategiche per l'impiego dei fondi, incentrate su: mezzogiorno con l'obiettivo di superare i due deficit di cittadinanza e di attività produttiva privata attraverso 4 indirizzi ben definiti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • città, quali luoghi di rilancio della produttività e di recupero dell'inclusione sociale; • aree interne, in cui lanciare progetti pilota mirati a mettere in sicurezza il territorio, a promuovere la diversità naturale e culturale, a concorrere ad una nuova stagione di sviluppo. <p>Gli 11 obiettivi tematici individuati dall'Unione Europea sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione; 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; 5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi; 6. Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse; 7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete; 8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; 10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; 11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente. 	
--	--	--

<p>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</p>	<p>Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Sele.</p> <p>Il PSAI individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree a pericolosità e rischio idrogeologico (molto elevato, elevato, medio e moderato), ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione; - le aree oggetto di azioni per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio; - le tipologie per la programmazione e la progettazione degli interventi, strutturali e non strutturale, di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio. <p>Nelle aree perimetrate con situazioni di rischio e pericolosità, il PSAI persegue gli obiettivi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali; b) prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio; c) stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino; d) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio; e) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti; f) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; g) prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; h) indicare le necessarie attività di prevenzione, allerta e monitoraggio dello stato dei dissesti. <p>Gli elaborati grafici del PSAI individuano le aree a rischio idraulico, a rischio da frana, a pericolosità idrogeologica, a pericolosità reale da frana, e a pericolosità potenziale da frana.</p>	<p>Interazione positiva "orizzontale" <i>caratterizzata da un rapporto di complementarietà ed addizionalità tra Pianificazione di settore e PUC.</i></p> <p><i>Il PUC tiene conto dei più restrittivi fra i vincoli delle due versioni del PSAI.</i></p>
--	---	--

<p>Piano d'Ambito dell'ATO n. 4 Sele, redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8 della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni.</p>	<p>Gli obiettivi si inquadrano nella logica di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare continuità all'approvvigionamento idropotabile – commisurato alla domanda quali-quantitativa dell'utenza ed alla consapevolezza di dover prevedere, già nell'immediato futuro, una costante e consistente sorveglianza sull'utilizzo delle risorse, sia attraverso la loro selezione, che attraverso una attestata politica di riduzione e contenimento delle perdite, sia nelle modalità di attingimento delle risorse dall'ambiente; - ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativo "buono" dei corpi idrici ricettori (cfr. D.Lgs. 152/99), attraverso il collettamento degli scarichi mediante un efficiente sistema fognario e depurativo in grado di accogliere la totalità delle acque reflue prodotte, e di restituirle – adeguatamente depurate – ai corpi idrici ricettori; - adoperarsi per rendere disponibile e riutilizzabile la risorsa costituita dagli effluenti depurati (il riutilizzo per uso irriguo, oltre a ridurre prelievi incontrollati di acqua potabile, consente un più razionale utilizzo dell'acqua di falda, preservandone la potenza e contribuendo a migliorarne il livello qualitativo. Il riutilizzo per uso 	<p>Interazione positiva "orizzontale":</p> <p><i>Il Piano d'Ambito risulta in un rapporto di complementarità e di addizionalità con il PUC che individua, proprio in tali piani, uno degli strumenti principali per:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>promuovere azioni diversificate volte al contenimento ed al governo dei consumi idrici;</i> - <i>effettuare le attività di monitoraggio della risorsa idrica.</i>
---	--	---

	<p>industriale e di servizio contribuisce a rendere disponibile per usi civili una risorsa idropotabile oggi utilizzata in maniera impropria); E sono così rappresentabili:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori 2. degli scarichi fognari (rif. DPR 236/88, D. Lgs. 152/99 e s.m.i.); 3. continuità della erogazione idrica, anche nei periodi di 4. massimo consumo stagionale (rif. L. 183/89, L. 36/94, DPCM 04/03/96); 5. raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione (rif. DPR 236/88, L. 36/94, D. Lgs. 152/99 e s.m.i.); 6. raggiungimento e mantenimento di adeguati standard di servizio idrico all'utenza (rif. L. 36/94, DPCM 04/03/96. D. Lgs. 152/99 e s.m.i.). 	
<p>Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010.</p>	<p>Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D. Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza. L'obiettivo che si pone alla base del Piano è l'impegno dell'Amministrazione provinciale nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.</p>	<p><i>Interazione positiva "gerarchica": il PUC, recepisce le disposizioni del Piano.</i></p>

7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il PUC, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

7.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Gli “obiettivi di protezione ambientale” sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell’allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull’ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macro tematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

Salute umana	
Documenti di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> - Progetto “Health 21” dell’O.M.S., maggio 1998 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Piano di Azione europeo per l’ambiente e la salute 2004-10 - Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza - Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania - Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 “Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009” - Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 “Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo” - Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno, pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010 	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull’ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l’organizzazione e la gestione sanitaria

Suolo	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l’erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni e all’edilizia in generale

Acqua	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
Ac1	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac3	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Ac4	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Atmosfera e Cambiamenti climatici	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar3	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar5	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Biodiversità ed Aree Naturali Protette	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e semi-naturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Rifiuti e Bonifiche	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Paesaggio e Beni Culturali	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Ambiente Urbano	
Obiettivi di protezione ambientale individuati	
AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile, nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

L'Ambiente Urbano, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;

- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi, nonché dei relativi documenti di riferimento, si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

7.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procederà a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli **Obiettivi strategici** del PUC.

Si verificano le interferenze rapportando le Visioni Strategiche del PUC agli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice:

Visioni Strategiche	Componenti ambientali interessate (rif. lett. f) dell'Allegato VI al D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.)							
	Popolazione Salute umana	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente Urbano
S1.								
Il paesaggio rurale	X	X	X	X	X		X	X
S2.								
I nuclei storici e i centri abitati di pianura						X	X	X
S3.								
La città dei servizi e delle attrezzature	X					X	X	X
S4.								
La città delle attività	X	X	X	X	X	X	X	X
S5.								
La mobilità e le reti dei servizi	X	X	X	X			X	X

Laddove sono state evidenziate interferenze si procederà alla valutazione rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice.

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
●	Coerente	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
⊙	Incoerente	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
○	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

	Popolazione e Salute umana			
	Sa1	Sa2	Sa3	Sa4
S1. Il paesaggio rurale	⊙	⊙	○	○
S3. La città dei servizi e delle attrezzature	●	○	○	○
S4. La città delle attività	⊙	⊙	○	○
S5. La mobilità e le reti dei servizi	⊙	⊙	○	○

Popolazione e Salute umana	Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
	Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

	Suolo			
	Su1	Su2	Su3	Su4
S1. Il paesaggio rurale	●	●	●	●
S4. La città delle attività	⊙	○	⊙	⊙
S5. La mobilità e le reti dei servizi	⊙	●	⊙	⊙

Suolo	Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale

	Acqua			
	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4
S1. Il paesaggio rurale	●	●	●	●
S4. La città delle attività	○	●	○	●
S5. La mobilità e le reti dei servizi	○	●	○	●

Acqua	Ac1	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Ac2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Ac3	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Ac4	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

	Atmosfera e cambiamenti climatici				
	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5
S1. Il paesaggio rurale	●	●	●	●	●
S4. La città delle attività	●	◉	○	◉	○
S5. La mobilità e le reti dei servizi	●	◉	○	◉	○

Atmosfera e cambiamenti climatici	Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
	Ar2	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Ar3	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
	Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
	Ar5	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

	Biodiversità e Aree Naturali Protette							
	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8
S1. Il paesaggio rurale	○	○	○	◉	●	●	●	○
S4. La città delle attività	○	○	○	◉	◉	◉	◉	○

Biodiversità e Aree Naturali Protette	B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
	B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
	B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e semi-naturali
	B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
	B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
	B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
	B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

	Rifiuti e Bonifiche			
	RB1	RB2	RB3	RB4
S.2 I nuclei storici e i centri abitati di pianura	●	●	○	○
S3. La città dei servizi e delle attrezzature	●	●	○	○
S4. La città delle attività	◎	●	○	○

Rifiuti e Bonifiche	RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
	RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
	RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

	Paesaggio e Beni culturali					
	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6
S1. Il paesaggio rurale	●	●	●	○	●	●
S.2 I nuclei storici e i centri abitati di pianura	●	●	●	●	●	●
S3. La città dei servizi e delle attrezzature	●	●	●	●	●	●
S4. La città delle attività	◉	◉	◉	○	○	◉
S5. La mobilità e le reti dei servizi	◉	◉	◉	○	○	○

Paesaggio e Beni Culturali	PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
	PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
	PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
	PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

	Ambiente Urbano			
	AU1	AU2	AU3	AU4
S1. Il paesaggio rurale	●	●	●	○
S.2 I nuclei storici e i centri abitati di pianura	●	●	●	○
S3. La città dei servizi e delle attrezzature	●	●	●	○
S4. La città delle attività	○	○	○	○
S5. La mobilità e le reti dei servizi	●	●	●	○

Ambiente urbano	AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
	AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

PARTE TERZA

LA VALUTAZIONE

8. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente

Nel presente paragrafo saranno valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Saranno considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

8.1 Valutazione qualitativa degli obiettivi di Piano

Valutata la coerenza delle **Visioni Strategiche (S)** del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare gli effetti che gli **Obiettivi (Ob)** producono sulle componenti ambientali.

Tali componenti sono:

- Popolazione;
- Suolo;
- Acqua;
- Atmosfera e cambiamenti climatici;
- Biodiversità e Aree Naturali Protette;
- Rifiuti e Bonifiche;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Ambiente urbano.

La valutazione dei possibili impatti del PUC è stata, quindi, effettuata attraverso un confronto matriciale tra ognuno degli Obiettivi e gli aspetti ambientali del territorio più rilevanti, così come sono emersi nella ricognizione e descrizione dello "stato" dell'ambiente.

Attraverso la matrice è possibile individuare se gli **Obiettivi del PUC** determinano potenzialmente degli impatti sulle componenti ambientali:

- impatto potenzialmente positivo
- impatto potenzialmente nullo
- impatto potenzialmente negativo

Le matrici permettono di definire un quadro degli impatti potenziali, che saranno ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa oggetto del prossimo paragrafo.

Nella seguente tabella sono presentate gli Obiettivi (Ob) in riferimento alle Visioni Strategiche (S).

Visione strategica	Obiettivi
<p>S.1. Il Paesaggio Rurale</p>	<p>Ob1. Coinvolgimento della popolazione nelle attività di programmazione e pianificazione</p> <p>Ob2. Valorizzazione dei luoghi panoramici</p> <p>Ob3. Costruzione della rete ecologica comunale</p> <p>Ob4. Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale</p> <p>Ob5. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale</p> <p>Ob6. Promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale</p> <p>Ob7. Risparmio idrico e la razionalizzazione della risorsa idrica</p> <p>Ob8. Promozione della commercializzazione dei prodotti</p> <p>Ob9. Riconoscimento del paesaggio agrario</p> <p>Ob10. Promozione delle attività di vendita agroalimentare tramite filiere corte</p> <p>Ob11. Promozione di un'agricoltura biologica</p> <p>Ob12. Salvaguardia o la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici</p> <p>Ob13. Salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola</p> <p>Ob14. Conservazione della continuità e integrità delle aree agricole</p> <p>Ob15. Divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche</p> <p>Ob16. Riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico</p> <p>Ob17. Promozione di idonee pratiche agricole e manutentive</p> <p>Ob18. Salvaguardia dei valori storici e culturali del paesaggio agrario</p> <p>Ob19. Valorizzazione del ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale</p>
<p>S.2 I nuclei storici e i centri abitati di pianura</p>	<p>Ob20. Rafforzamento delle connessioni funzionali tra i centri abitati;</p> <p>Ob21. Realizzazione di parcheggi</p> <p>Ob22. Valorizzazione e conservazione dei centri storici</p> <p>Ob23. Conservazione e valorizzazione del sistema policentrico</p> <p>Ob24. Integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi</p> <p>Ob25. Riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati</p> <p>Ob26. Riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati</p> <p>Ob27. Regolamento edilizio con premialità e vincoli per l'efficienza energetica degli edifici;</p> <p>Ob28. Ricucitura dei margini</p> <p>Ob29. Riqualificazione dello spazio pubblico</p> <p>Ob30. Rafforzamento dei caratteri identitari</p> <p>Ob31. Riuso e recupero degli immobili dismessi o sottoutilizzati</p> <p>Ob32. Insediamento di servizi ed attrezzature per la residenza</p> <p>Ob33. Miglioramento dell'accessibilità</p> <p>Ob34. Conservazione e valorizzazione degli spazi aperti</p> <p>Ob35. Tutela e valorizzazione del patrimonio minore</p>

Visione strategica	Obiettivi
S3. La città dei servizi e delle attrezzature	<p>Ob36. Previsione di aree da destinare a standard nel tessuto storico</p> <p>Ob37. Individuazione di aree più idonee per incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici</p> <p>Ob38. Coinvolgimento della popolazione nella progettazione</p> <p>Ob39. Incrementare gli spazi a verde nei centri urbani</p> <p>Ob40. Regolazione consumi energetici comunali</p> <p>Ob41. Realizzazione di percorsi ciclopeditoni tra i “centri di pianura”</p> <p>Ob42. Creazione di un sistema di aree di attrattività collettiva</p> <p>Ob43. Valorizzazione del Bosco San Benedetto</p> <p>Ob44. Riuso di edifici dimessi e/o dimettibili</p>
S4. La città delle attività	<p>Ob45. Integrazione e diversificazione delle attività agricole</p> <p>Ob46. Aumentare l’efficienza energetica e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>Ob47. Valorizzazione turistica del territorio</p> <p>Ob48. Qualificazione e rivitalizzazione dei centri storici</p> <p>Ob49. Recupero e ri-funzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso e non utilizzato</p> <p>Ob50. Promozione del commercio diffuso di prodotti agricoli</p>
S5. La mobilità e le reti dei servizi	<p>Ob51. Adeguamento della rete viaria all’interno dei centri abitati e creazione di un sistema di trasporto pubblico tra i vari centri abitati</p> <p>Ob52. Adeguamento della viabilità esistente</p> <p>Ob53. Messa in sicurezza delle strade</p> <p>Ob54. Riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze)</p> <p>Ob55. Potenziamento e creazione di aree di parcheggio, in particolare per i centri storici</p> <p>Ob56. Organizzazione compatta dei nuovi insediamenti privilegiando le aree con presenza di reti di urbanizzazione primaria</p>

S1. Il paesaggio rurale	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob1. Coinvolgimento della popolazione nelle attività di programmazione e pianificazione	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob2. Valorizzazione dei luoghi panoramici	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob3. Costruzione della rete ecologica comunale	●	●	●	●	●	○	●	●
Ob4. Intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale	○	●	●	●	●	●	●	○
Ob5. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob6. Promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob7. Risparmio idrico e la razionalizzazione della risorsa idrica	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob8. Promozione della commercializzazione dei prodotti	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob13. Riconoscimento del paesaggio agrario	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob9. Promozione delle attività di vendita agroalimentare tramite filiere corte	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob10. Promozione di un'agricoltura biologica	●	●	○	○	○	○	●	●

Ob11. Salvaguardia o la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	●	●	●	●	○	●	○	●
Ob12. Salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola	○	●	●	●	○	○	●	○
Ob13. Conservazione della continuità e integrità delle aree agricole	○	●	●	●	○	○	●	○
Ob14. Divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob15. Riqualificazione delle aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob16. Promozione di idonee pratiche agricole e manutentive	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob17. Salvaguardia dei valori storici e culturali del paesaggio agrario	●	●	●	●	○	●	○	○
Ob18. Valorizzazione del ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	●	●	●	●	○	●	○	○

● impatto potenzialmente positivo ○ impatto potenzialmente nullo ●● impatto potenzialmente negativo

S2. La città storica e i centri abitati	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob19. Rafforzamento delle connessioni funzionali tra i centri abitati;	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob20. Realizzazione di parcheggi	●	●●	●●	●●	○	●●	●●	●●

Ob21. Valorizzazione e conservazione dei centri storici	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob22. Conservazione e valorizzazione del sistema policentrico	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob23. Integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob24. Riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati	●	●	●	○	○	○	●	●
Ob25. Riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati	●	●	●	○	○	○	●	●
Ob26. Regolamento edilizio con premialità e vincoli per l'efficienza energetica degli edifici	○	●	●	●	○	○	○	●
Ob27. Ricucitura dei margini	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob28. Riqualificazione dello spazio pubblico	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob29. Rafforzamento dei caratteri identitari	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob30. Riuso e recupero degli immobili dismessi o sottoutilizzati	●	●	○	○	○	●	●	●
Ob31. Insediamento di servizi ed attrezzature per la residenza	●	⊙	⊙	○	○	○	●	●
Ob32. Miglioramento dell'accessibilità	●	⊙	⊙	○	○	○	●	●
Ob33. Conservazione e valorizzazione	●	●	●	○	○	○	●	●
Ob34. Tutela e valorizzazione del patrimonio minore	●	○	○	○	○	○	●	●

S3. La città dei servizi e delle attrezzature	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob35. Previsione di aree da destinare a standard nel tessuto storico	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob36. Individuazione di aree più idonee per incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici	●	◐	◐	○	○	○	●	●
Ob37. Coinvolgimento della popolazione nella progettazione	●	◐	◐	○	○	○	●	●
Ob38. Incrementare gli spazi a verde nei centri urbani	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob39. Regolazione consumi energetici comunali	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob40. Realizzazione di percorsi ciclopedonali tra i "centri di pianura"	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob41. Creazione di un sistema di aree di attrattività collettiva	●	◐	◐	○	○	○	●	●
Ob42. Valorizzazione del Bosco San Benedetto	●	◐	◐	○	○	○	●	●
Ob43. Riuso di edifici dimessi e/o dimettibili	●	●	○	○	○	○	●	●

S4. La città delle attività	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob44. Integrazione e diversificazione delle attività agricole	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob45. Aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob46. Valorizzazione turistica del territorio	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob47. Qualificazione e rivitalizzazione dei centri storici	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob48. Recupero e ri-funzionalizzazione del patrimonio sottoutilizzato, dismesso e non utilizzato	●	●	○	○	○	●	●	●
Ob49. Promozione del commercio diffuso di prodotti agricoli	●	○	○	○	○	○	○	○

S5. La mobilità e le reti dei servizi	Componenti Ambientali							
Obiettivi	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob50. Adeguamento della rete viaria all'interno dei centri abitati Creazione di un sistema di trasporto pubblico tra i vari centri abitati	●	●	●	●	●	●	●	●
Ob51. Adeguamento della viabilità esistente	●	○	○	○	○	○	○	●

Ob52. Messa in sicurezza delle strade	●	○	○	○	○	○	○	●
Ob53. Riqualificazione degli spazi pubblici scoperti (strade e piazze)	●	○	○	○	○	○	○	●
Ob54. Potenziamento e creazione di aree di parcheggio, in particolare per i centri storici	●	⊙	⊙	○	○	○	●	●
Ob55. Organizzazione compatta dei nuovi insediamenti privilegiando le aree con presenza di reti di urbanizzazione primaria	●	⊙	⊙	○	○	⊙	⊙	●

8.2 Valutazione quantitativa del Piano

Effettuata la valutazione qualitativa si procederà alla **valutazione quantitativa** degli impatti che le previsioni del Piano potrebbero determinare sul territorio comunale.

I Nuovi alloggi da realizzare in attuazione della variante al PUC vigente

I nuovi alloggi saranno realizzati in aree ricadenti in zona omogenea "B" non satura (B2) e in aree ricadenti in zona omogenea "C". Gli alloggi in zona B potranno essere realizzati con Permesso di Costruire Convenzionato, così da poter recuperare gli standard indotti dai nuovi abitanti direttamente nelle aree interessate. Gli alloggi ricadenti in zona C potranno essere realizzati attraverso PUA di iniziativa privata.

Il progetto di piano prevede la realizzazione di 355 alloggi in zona "B2", e di 640 alloggi in zona "C", come specificato nelle seguenti tabelle.

Aree in zona omogenea B:

Nome	Superficie Territoriale	Indice Territoriale (mq/mq)	Superficie Lorda Solaio totale (mq)	Superficie alloggio (mq)	N. alloggi
B2.1	1 595,30	0,40	638,12	90,00	7
B2.2	4 220,00	0,40	1 688,00	90,00	19
B2.3	1 613,50	0,40	645,40	90,00	7
B2.4	1 056,40	0,40	422,56	90,00	5
B2.5	4 273,30	0,40	1 709,32	90,00	19
B2.6	4 896,00	0,40	1 958,40	90,00	22
B2.7	5 061,60	0,40	2 024,64	90,00	22
B2.8	5 199,00	0,40	2 079,60	90,00	23
B2.9	7 858,10	0,40	3 143,24	90,00	35
B2.10	12 255,50	0,40	4 902,20	90,00	54
B2.11	8 480,50	0,40	3 392,20	90,00	38
B2.12	990,50	0,40	396,20	90,00	4
B2.13	3 380,50	0,40	1 352,20	90,00	15
B2.14	4 761,40	0,40	1 904,56	90,00	21
B2.15	14 365,00	0,40	5 746,00	90,00	64
	80 006,60		32 002,64		355

Aree in zona omogenea C:

Nome	Superficie Complessiva	Indice (mq/mq)	SLS	SLS Prod (20%)	SLS Res (80%)	Alloggi (90mq/cad)
CR1	5 927,00mq	0,40	2 370,80mq	474,16mq	1 896,64mq	21
CR2	4 818,00mq	0,40	1 927,20mq	385,44mq	1 541,76mq	17
CR3	16 316,00mq	0,40	6 526,40mq	1 305,28mq	5 221,12mq	58
CR4	19 225,50mq	0,40	7 690,20mq	1 538,04mq	6 152,16mq	68
CR5	32 571,00mq	0,40	13 028,40mq	2 605,68mq	10 422,72mq	116
CR6	16 090,00mq	0,40	6 436,00mq	1 287,20mq	5 148,80mq	57
CR7	21 392,00mq	0,40	8 556,80mq	1 711,36mq	6 845,44mq	76
CR8	29 896,00mq	0,40	11 958,40mq	2 391,68mq	9 566,72mq	106
CR9	12 316,00mq	0,40	4 926,40mq	985,28mq	3 941,12mq	44
CR10	21 429,00mq	0,40	8 571,60mq	1 714,32mq	6 857,28mq	76
Totale CR	179 980,50mq		71 992,20mq	14 398,44mq	57 593,76mq	640

In totale verranno realizzati 995 alloggi, che sommati agli alloggi realizzati dal 2011 ad oggi determinano un totale di 1.136 alloggi (955 + 141 = 1.136), inferiore al numero degli alloggi (1.165) previsti dal Provincia di Salerno in sede di Conferenza di Piano del 2013.

Le aree produttive (zone omogenee "D")

La zona produttiva "D", oltre ad essere ridimensionate, è stata suddivisa in zona D1 saturata, in zona D2 di nuova realizzazione da attuare mediante PUA di iniziativa privata con destinazione industriale e commerciale, ed infine in zona "D3" di nuova realizzazione da attuare attraverso PUA di iniziativa privata con destinazione industriale, commerciale e direzionale con esclusione di tutte le attività economiche classificate insalubri quali cave per estrazione di materiali vari e minerali, attività di gestione dei rifiuti, ecc..

Le aree agricole (zone omogenee "E")

La zona agricola "E", ridimensionate secondo il progetto della rete ecologica provinciale, si articolano in:

- zona omogenea E1 – Aree naturali – in cui non è consentita la nuova edificazione;
- zona omogenea E2 – Aree agricole a media biodiversità -. in cui è consentita la nuova edificazione, con lotto minimo di 15.000 mq.
- zona omogenea E3 – Aree agricole a minore biodiversità – in cui è consentita la nuova edificazione, con lotto minimo di 10.000 mq.

Nelle zone omogenee E2 ed E3 l'edificazione è consentita nel rispetto dei seguenti parametri:

Abitazioni agricole pertinenziali al fondo: IT 0,03 mc/mq;

Annessi agricoli pertinenziali al fondo: IT 0,07 mc/mq.

Non è consentito l'asservimento e/o l'accorpamento.

Le abitazioni in zona agricola, in conformità all'art. 37 comma 3 delle NTA del PTCP, dovranno avere una superficie minima di 45 mq utili abitabili.

Nelle zone omogenee E1, E2 ed E3 sono possibili interventi di rinnovo e riuso con premialità volumetrica fino al 20% da attuare mediante permesso di costruire.

Le aree a standard urbanistici

Il deficit delle aree a standard pregresso verrà colmato mediante l'individuazione di aree nelle zone omogenee "C" da cedere gratuitamente al comune. Mentre le superfici a standard urbanistici, indotti dalla realizzazione dei nuovi alloggi verranno individuate all'interno delle aree di trasformazione ATR.

Le aree per le attrezzature pubbliche di interesse generale (zone omogenee "F")

Il progetto piano individua il borgo antico di Serbo e di Torello come zone destinate ad attrezzature di interesse generale.

9. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.), a cui fa riferimento questo capitolo, è di esporre in che modo gli effetti negativi significativi, emersi dalle analisi del Rapporto Ambientale, possono essere mitigati.

Siccome qualsiasi attività umana implica impatto sull'ambiente naturale, anche il Piano Urbanistico che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporta inevitabilmente degli impatti sull'ambiente. Tuttavia per sua definizione il governo del territorio, in atto attraverso lo strumento urbanistico, comprende azioni dall'impatto positivo quali la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico, nonché il riordino e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive e commerciali, nonché di aree destinate ad attrezzature.

Ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale derivante dalle trasformazioni previste dal PUC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi.

Le misure, che verranno presentate nell'ultima colonna, potrebbero essere previste e prescritte nel piano o discusse nel rapporto ambientale. Va ricordato che le stesse misure di mitigazione possono avere conseguenze negative sull'ambiente che devono, quindi, essere evidenziate.

S1. Il paesaggio rurale			
Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
Suolo	Potenzialmente negativo	Abbandono dei suoli agricoli a margine di quelli forestali.	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare la congiunzione tra i centri abitati e le aree agricole attraverso il contenimento dell'edilizia diffusa; - Salvaguardare i terrazzamenti - Salvaguardare i suoli permeabili; - Tutelare il territorio dall'espansione e dalla diffusione edilizia;
Acqua	Potenzialmente negativo	Contenimento dei consumi idrici	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare la risorsa idropotabile e l'assetto idrogeologico;
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Potenzialmente negativo	Interferenze con aree protette	<ul style="list-style-type: none"> - Conservare e valorizzare gli elementi del paesaggio agrario; - Puntare alla riqualificazione ecologica e paesaggistica delle aree agricole; - Salvaguardare le condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica; - Valorizzare le risorse naturali e culturali presenti e migliorarne la fruibilità delle stesse.
Rischio naturale ed antropico	Potenzialmente negativo	Coinvolgimento di aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare interventi in contrasto con le disposizioni di cui al Piano per l'Assetto Idrogeologico
Biodiversità ed aree protette	Potenzialmente negativo	Interferenza con aree ad alta naturalità	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare l'ambiente e le aree boschive; - Salvaguardare la fauna; - Tutelare le attività agricole, gli elementi della naturalità e il paesaggio;

Ambiente urbano	Potenzialmente negativo	Aumento della qualità e dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare spazi di fruizione sociale e attrezzature all'aperto in ambiti periurbani; - Affiancare alla produzione agricola attività integrative del reddito agricolo (agriturismo, fattorie didattiche, ecc.) orientate alla sensibilizzazione ambientale; - Tutelare il presidio del territorio rurale in quanto conformante il connettivo ecologico e paesistico.
-----------------	-------------------------	-------------------------------------	--

S2. La città storica e i centri abitati			
Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
Qualità dell'aria	Potenzialmente negativo	Aumento dello smog	<ul style="list-style-type: none"> - Prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica.
Acqua	Potenzialmente negativo	Aumento dei consumi idrici	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare in fase attuativa, tramite il monitoraggio, che le dotazioni per le acque reflue (raccolta acque di pioggia) siano adeguate. - Adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici e al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi come, per esempio, la manutenzione del verde pubblico e privato.
Suolo	Potenzialmente negativo	Impermeabilizzazione dei suoli	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la capacità di drenaggio artificiale; - Incrementare la permeabilità degli spazi aperti;

S3. La città dei servizi e delle attrezzature

Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
Paesaggio e patrimonio qualità dell'aria	Potenzialmente negativo	Aumento del traffico	<ul style="list-style-type: none"> - Prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica;
Ambiente urbano Acqua	Potenzialmente negativo	Aumento dei consumi idrici	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici e al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi come, per esempio, la manutenzione del verde pubblico e privato;
Suolo	Potenzialmente negativo	Impermeabilizzazione dei suoli	<ul style="list-style-type: none"> - Le pavimentazioni delle aree destinate o da destinare a parcheggi dovranno essere realizzate con materiali drenanti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo;
Ambiente urbano	Potenzialmente negativo	Impatto dell'inserimento nel contesto urbano	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare le attrezzature territoriali necessarie a soddisfare esigenze pregresse e quelle indotte dalle nuove trasformazioni; - Innalzare la qualità urbana e architettonica; - Prevedere un curato e attento inserimento delle nuove progettualità nel contesto urbano e territoriale attraverso la condivisione dei progetti con la popolazione; - Prevedere procedure concorsuali per innalzare la qualità architettonica ed urbana delle nuove opere; - Ricercare la massima integrazione fisica e funzionale con la città e con gli spazi aperti pubblici.

S4. La città delle attività

Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
Qualità dell'aria	Potenzialmente negativo	Aumento del traffico	- Prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica;
Acqua	Potenzialmente negativo	Aumento dei consumi idrici	- Adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici e al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi come, per esempio, la
			manutenzione del verde pubblico e privato; - Adeguare la rete fognaria alla luce del carico insediativo futuro;
Suolo	Potenzialmente negativo	Impermeabilizzaz. dei suoli	- Incrementare le aree permeabili e le alberature; - Privilegiare, per le pavimentazioni delle aree destinate o da destinare a parcheggi, materiali drenanti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo;
Rumore	Potenzialmente negativo	Aumento del traffico	- Delocalizzare le attività esistenti in contrasto con le funzioni urbane in aree più idonee;
Rifiuti e bonifiche	Potenzialmente negativo	Aumento dei rifiuti speciali	- Verificare in fase attuativa, tramite il monitoraggio, che le dotazioni idriche e quelle per le acque reflue siano adeguate all'incremento demografico e/o di attività produttive;
Ambiente urbano	Potenzialmente negativo	Impatto dell'inserimento nel contesto urbano	- Garantire un'adeguata qualità architettonica e il corretto inserimento nel contesto urbano.

S5. La mobilità e le reti dei servizi

Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
Acqua	Potenzialmente negativo	Impermeabilizzazione dei suoli	- Verificare il corretto smaltimento delle acque reflue;
Suolo	Potenzialmente negativo	Impermeabilizzazione dei suoli	- Privilegiare, per le pavimentazioni delle aree destinate o da destinare a parcheggi, materiali drenanti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo;
Rumore	Potenzialmente negativo	Aumento del traffico	- Limitare la velocità e/o l'attraversamento veicolare dei centri abitati;
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Potenzialmente negativo	Impatto dell'inserimento nel territorio	- Mitigare l'impatto ecologico e paesistico dei nuovi tratti stradali;
Rischio naturale ed antropico	Potenzialmente negativo	Interferenze con aree a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le intersezioni stradali perseguendo l'obiettivo di ridurre il grado di incidentalità mediante una serie di opere che consentono una maggiore visibilità e la riduzione della velocità di transito dei veicoli; - Realizzare nuove infrastrutture stradali prevedendo sedi di percorsi pedonali; - Prevedere un'adeguata rete di percorsi pedonali dedicati e sicuri. - Verificare eventuali interferenze con aree a rischio ed eventualmente ridurre al minimo qualsiasi impatto evitando l'innalzamento dei livelli di rischio.
Biodiversità ed aree protette	Potenzialmente negativo	Interferenza con aree ad alta naturalità e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Va garantita la continuità ecologica; - Contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.

Ambiente urbano	Potenzialment e negativo	Impatto dell'inserimento nel contesto urbano	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare e/o ampliare le sedi destinate alla mobilità pedonale; - Sistemare le superfici stradali, dei marciapiedi e degli spazi pedonali; - Garantire la massima sicurezza dei pedoni con percorsi dedicati e protetti all'interno della Rete pedonale e ciclabile; - Mettere in sicurezza gli incroci e progettare adeguate forme di attraversamento delle nuove rotonde (con adeguamento, ove possibile, di quelle esistenti).
-----------------	--------------------------	--	--

10. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

In questa fase preliminare ci si sofferma alla descrizione delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie, in quanto non si sono ancora definitivamente delineati gli scenari e le scelte definitive di Piano.

Le difficoltà riscontrate riguardano soprattutto il reperimento di dati ambientali aggiornati a scala locale che rende difficile la valutazione dell'inquinamento atmosferico e climatico. Tuttavia si è tentato di tracciare un quadro della situazione attuale con i dati a disposizione.

Importante è stato il contributo informativo della Provincia di Salerno che attraverso un protocollo d'intesa con i comuni, ha messo a disposizione i dati territoriali del PTCP approvato ed in particolare le banche dati utilizzate per la costruzione ed il monitoraggio del piano provinciale.

La conoscenza del territorio ha permesso di mettere a sistema tutte quelle informazioni inerenti alle componenti correlate al tema della qualità della vita: si tratta delle informazioni correlate allo spazio pubblico urbano, agli ambiti di naturalità che circondano il paese e alla qualità e biodiversità di tutti quegli spazi interstiziali che possono contribuire alla riduzione della frammentarietà delle reti ecologiche e della loro fruizione. Tali dati informativi sono stati fondamentali nella costruzione del rapporto ambientale e del progetto di piano.

Rispetto allo stato attuale dell'ambiente, la descrizione effettuata risulta comunque esaustiva per delineare i possibili scenari di sviluppo per il territorio di Montecorvino Pugliano e al contempo prevedere misure di mitigazione degli impatti dovuti alle trasformazioni urbanistiche passate e future.

L'analisi dello stato dell'ambiente costituisce il quadro di riferimento nella descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente in caso di mancata attuazione del piano: tale situazione può essere vista come il cosiddetto «scenario zero».

Uno degli scenari alternativi è, dunque, rappresentato dallo scenario in atto di cui è stato presentato lo stato attuale, delineando quelli che sono i trend.

Le dinamiche in atto evidenziano, accanto a trend legati ai fenomeni demografici e culturali generali, quali invecchiamento della popolazione, flussi migratori in entrata da paesi stranieri, una situazione di crescita urbana disordinata che continuerebbe ad incidere in maniera significativa sul consumo e/o compromissione delle risorse ambientali, laddove non fosse adeguatamente indirizzata dal Piano.

Lo scenario tendenziale sarebbe, quindi, caratterizzato da impatti negativi in relazione al consumo di suolo, all'andamento delle emissioni e dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematiche del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, due delle alternative che in questa fase possono essere confrontate sono:

Scenario 1: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto in zona agricola e lungo la viabilità con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale, a discapito della vivibilità e dell'ambiente urbano;

Scenario 2: disciplina dell'uso del territorio attraverso il Puc che si pone quale obiettivo quello di coniugare tutela e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché lo straordinario patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.

Si può valutare la performabilità delle due ipotesi facendo riferimento ad un range da -3 a 3.

CRITERI	SCENARIO 1	SCENARIO 2
	Performance ambientale (-3/+3)	Performance ambientale (-3/+3)
<i>Popolazione</i>		
Struttura della popolazione	0	+1
Dotazione di Standard e Servizi	0	+2
Disagio abitativo	-1	+2
Attività economiche	0	+2
<i>Suolo</i>		
Consumo di suolo	-2	+3
Rischio idrogeologico	0	+1
<i>Acqua</i>		
Consumi idrici	0	+1
Collettamento acque reflue	0	+1
Qualità delle acque	0	+1
<i>Atmosfera e cambiamenti climatici</i>		
Contributo locale al cambiamento climatico globale	+1	+2
<i>Biodiversità e Aree Naturali Protette</i>		
Biodiversità	0	+1
Aree protette	0	+3
<i>Rifiuti e Bonifiche</i>		
Produzione di rifiuti	+1	+1
<i>Paesaggio e Beni Culturali</i>		
Beni storico-architettonici e archeologici	+1	+2
<i>Ambiente urbano</i>		
Inquinamento acustico	0	+1
Inquinamento elettromagnetico	0	+1
Trasporto pubblico	0	+1
Mobilità sostenibile	0	+2
PERFORMANCE TOTALE	0	+28

E' evidente che la variante al Puc non si configura come lo strumento di sviluppo socio-economico del territorio che confligge con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, ma quale strumento in grado di delineare nuovi

scenari e prospettive per uno sviluppo sostenibile del territorio concepito non solo come una questione ecologica o un'opzione ideologica, ma una ragione di sopravvivenza e di competitività.

11. Il monitoraggio e il controllo degli impatti

11.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il D. Lgs. 4/2008, che recepisce la Direttiva 42/2001/CE, precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Il processo di monitoraggio rappresenta un'opportunità e una base di partenza per la considerazione nelle valutazioni degli aspetti di impatto ambientale e allo stesso tempo un'attività di supporto alle decisioni collegata ad analisi valutative. E' l'occasione per mettere in evidenza e criticità possono emergere nella fase attuativa del Piano. In tal modo sarà possibile risolvere e, nel caso, ridefinire le scelte di Piano. Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

L'attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali è finalizzata, quindi, ad osservare l'evoluzione dello stato e dell'ambiente, valutando qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle strategie del piano.

Il Piano deve, pertanto, individuare le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Ai fini della VAS, il monitoraggio unitario degli effetti ambientali significativi assume la finalità di:

- 1) osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento dei diversi programmi anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione dei singoli interventi programmatici;
- 2) individuare gli effetti ambientali significativi positivi e negativi derivanti dall'attuazione dei singoli programmi;
- 3) verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- 4) verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale del programma di riferimento;
- 5) verificare la rispondenza dei programmi agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale;
- 6) consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

In base agli indicatori individuati per la strutturazione del Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente, come di seguito illustrato.

11.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio.

Sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione, in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D. Lgs. n.152/2006.

I dati in possesso dell'ufficio di Piano sono quelli alla base della costruzione del quadro conoscitivo del PUC, a partire dai quali si punta alla formazione di una banca dati ambientale del territorio comunale costantemente aggiornabile. In quest'ottica si è cercato di privilegiare gli indicatori che utilizzano i dati raccolti nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo del PUC e del Rapporto Ambientale. Si è fatto anche riferimento ad indicatori già inseriti in sistemi informativi esistenti, al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D. Lgs. n.152/2006). Gli indicatori scelti sono, quindi, classificati secondo il modello DPSIR (Determinanti-Impatto-Pressione-Stato-Risposta). Inoltre per ciascun indicatore sono presenti la descrizione e l'ente di riferimento per la raccolta dei dati.

Il modello DPSIR (*Driving forces - Pressure - State - Impact - Response* cioè *Determinanti - Pressione - Stato - Impatto - Risposta*), fornisce un quadro logico per approfondire ed analizzare i problemi socio-economico-ambientali e, successivamente "esprimerne", attraverso gli indicatori ambientali il livello di qualità e le alternative progettuali di miglioramento.

La logica DPSIR organizza gli indicatori in maniera sistematica stabilendo delle relazioni causali tra gli stessi. In questo modo si ottengono informazioni precise riguardo le attività economiche e sociali, ovvero i DETERMINANTI che esercitano PRESSIONI sull'ambiente e, di conseguenza, comportano cambiamenti sullo STATO dell'ecosistema, e sono causa di IMPATTI sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ecc. Le conseguenti azioni di RISPOSTA possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto e, quindi, risultare direttamente o indirettamente nella riduzione delle pressioni e/o degli impatti o nell'adattamento ai cambiamenti dello stato dell'ambiente. Proprio per questo approccio sistemico il DPSIR può essere considerato un utile strumento di supporto alle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, nell'ambito di un processo decisionale, un indicatore ambientale, dovrebbe essere utile a:

- *valutare la gravità di un problema ambientale*
- *identificare gli elementi chiave di pressione sull'ambiente*
- *monitorare gli effetti delle politiche di risposta.*

Per svolgere bene queste tre funzioni *l'indicatore deve essere rappresentativo, misurabile, valido, ovvero basato su solide basi scientifiche, facile da interpretare, capace d'indicare la tendenza di un fenomeno nel tempo e infine sensibile ai cambiamenti.*

Allo stesso tempo, un indicatore deve risultare di facile comprensione per tutta la collettività, in modo tale da essere capace di informare ed efficace nel maturare il consenso della popolazione su piani e strategie di sviluppo sostenibile.

In sostanza, attraverso gli indicatori Determinanti - Pressione - Stato - Impatto si ottengono informazioni essenziali su fenomeni complessi, si possono quantificare i dati in modo da renderli semplici e comprensibili, si "fotografano" le condizioni attuali del sistema e si capisce in quale direzione sta andando (miglioramenti, stazionario, ecc.), così da potere assumere delle decisioni corrette di politica ambientale.

La strutturazione del modello DPSIR permette di collegare tra loro gli elementi che caratterizzano un qualsiasi fenomeno di alterazione ambientale e lo relazionano alle politiche di "risposta" che possono essere esercitate su di esso per eliminare o ridurre il problema.

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore attuale	Valore soglia	Fonte
Popolazione	Struttura della popolazione	I.01	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	11.108 (2021)	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.02	Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	3.977 (2021)	Monitorarne l'evoluzione	Istat
	Dotazione di Standard e Servizi	I.03	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab	12,50	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Disagio abitativo	I.04	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%	82,66	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.05	Abitazioni	Numero di abitazioni totali	P	n.	4.829	Monitorarne l'evoluzione	Istat
	Attività economiche	I.06	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€/ab	8.975,00 (2016)	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.07	Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	441	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Attività agricole e zootecniche	I.08	Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	626 (2010)	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.09	Aziende zootecniche	Numero di aziende zootecniche	D, P	n.	n.d.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.10	Superficie agricola utilizzata	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	1.180 (2010)	Conservare il valore attuale	Comune
		I.11	Area effettivamente adibita ad agricoltura	Percentuale della SAU rispetto alla SAT (sup. agricola tot)	D	%	86,0	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Suolo	Consumo di suolo	I.12	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	n.d.	Conservare il valore attuale	Comune
		I.14	Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	n.d.	Conservare il valore attuale	Comune
		I.15	Uso del suolo	Superficie agricola totale (SAT)	P	ha	1.371 (2010)	Conservare il valore attuale	Comune
		I.16	Superficie artificiale	Superficie artificializzata per abitante residente	R	kmq/a b	n.d.	Monitorarne l'evoluzione	Comune

	Rischio idrogeologico	I.17	Edifici in aree a rischio	Edifici in aree classificate R3 ed R4	R	n.	n.d.	Ridurre il valore attuale	Comune Autorità di Bacino
		I.18	Abitanti a rischio	Numero di abitanti esposti a rischio molto elevato ed elevato	R	n.	n.d.	Ridurre il valore attuale	Comune Autorità di Bacino
Acqua	Consumi idrici	I.19	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m3/a	499	Ridurre il valore attuale	ATO
		I.20	Abitanti serviti	Numero di abitanti serviti dalla rete di distribuzione	R	n.	7.811	Ridurre il valore attuale	ATO
		I.21	Efficienza	Volumi in rete/volumi fatturati	R	%	75	Ridurre il valore attuale	ATO
	Collettamento acque reflue	I.22	Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	-	Migliorare il livello	ATO
		I.23	Copertura fognaria	Superficie territoriale coperta da fognatura	R	%	87	Migliorare il livello	ATO
		I.24	Scarichi	Volume scaricato in fognatura	P	mc	712.324	Ridurre il valore attuale	ATO
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	I.25	Qualità dell'aria	Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area	S	livello	Zona di mantenimento	Conservare lo stato attuale	Regione
		I.26	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m3	n.d.	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
		I.27	Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m3	n.d.	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	I.28	Aree ad alta naturalità	Aree boscate	R	ha	n.d.	Conservarne i valori	Comune
Rifiuti e Bonifiche	Produzione di rifiuti	I.29	Produzione di rifiuti solidi urbani	Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	P	kg/ab	391	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.30	Percentuale di raccolta differenziata (RD)	Quantità di rifiuti solidi da costruzione/demolizione prodotta in un anno	R	%	65,82	Monitorarne l'evoluzione	Comune

Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	I.31	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	-	Monitorarne l'evoluzione	Comune MIBAC
		I.32	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	m ^q	-	Monitorarne l'evoluzione	Comune MIBAC
	Unità di paesaggio	I.33	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	n.d.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	I.34	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	n.d.	Ridurre il valore attuale	Comune
		I.35	Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	n.d.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Inquinamento elettromagnetico	I.36	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	n.d.	Ridurre il valore attuale	TERNA
	Trasporto pubblico	I.37	Nodi di interscambio	Numero di nodi intermodali	P	n.	n.d.	Incrementare il valore attuale	Comune
I.38		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	n.d.	Monitorarne l'evoluzione	Comune	

12. Conclusioni

Nel corso della valutazione sono stati considerati attentamente i possibili impatti sulle componenti abiotiche (suolo, acqua, atmosfera, paesaggio) e sulle componenti biotiche (habitat, specie animali e vegetali), nonché sulle connessioni ecologiche. Sono state anche individuate e indicate le misure per ridurre e mitigare gli impatti sulle predette componenti, anche se gli interventi previsti dal PUC non dovrebbero generare degli impatti significativi sull'ambiente. Infatti, gli interventi previsti dal PUC consistono nella realizzazione di nuovi alloggi in aree già urbanizzate, ovvero nelle zone omogenee "B" e "C", una riduzione delle superfici delle zone "C". Inoltre il nuovo PUC prevede che l'edificazione nelle zone agricole è consentita soltanto in quei lotti di superficie non inferiore a 10.000 m^q per quelli ricadenti nella zona omogenea "E3" – aree agricole a minore biodiversità, e di 15.000 m^q per quelli ricadenti nella zona omogenea "E3" – Aree agricole a media biodiversità. Il piano prevede anche, rispetto al vigente strumento urbanistico, una riduzione delle zone destinate a impianti produttivi.

In conclusione, si può escludere che gli interventi previsti dal progetto di variante al piano possano generare cambiamenti significativi.

Il tecnico
Arch. Antonio Peduto